NOVARESE, MUTUATI MORTI. PARTE UN'INCHIESTA

● A PAGINA 10

CARNITI-DAY

ROMA — Ormai è dato per scontato: Pierre Carniti, ex leader della Cisl, sarà il nuovo presidente della Rai (al posto di Sergio Zavoli) e il socialdemocratico Leo Birzoli il suo unico vice. Oggi saranno anche eletti i sedici consiglieri d'amministrazione.

C'è anche un'intesa sulle entrate Rai [illegible], saranno di 836 miliardi. Per l'ente radiofonico e televisivo sta per avviarsi, dunque, una nuova stagione.

NON SI VOLA

ROMA — Bloccati domani e martedì prossimo, dalle 8 alle 24, i voli interni per lo sciopero dei controllori di volo.

Le agitazioni sono state indette «per sollecitare l'approvazione da parte del Consiglio dei ministri dell'ipotesi contrattuale della categoria firmata il 17 luglio scorso».

I voli Alitalia e Ati internazionali, intercontinentali, da e per le isole, sono invece assicurati.

«FUORI SHARON»

TEL AVIV — La crisi della coalizione governativa israeliana è stata probabilmente rinviata di un giorno. Ieri sera infatti il primo ministro Peres non ha consegnato a Sharon la lettera di «licenziamento» dal governo.

Una decisione dovrebbe comunque essere presa entro oggi, mentre si moltiplicano i tentativi di mediazione. Sharon aveva rivolto dure critiche alla politica di Peres.

IL PENTITO BUSCETTA DIVENTERA' AMERICANO

● A PAGINA 11

STAMPA SERA

L. 600
ANNO 117 - NUMERO 290

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONI - TORINO, VIA MARENCO 32 - TEL. (011) 65.681 - C.A.P. 10126
NUMERI ARRETRATI IL DOPPIO - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE (GRUPPO 1/70)

Giovedì 14 Novembre 1985

PRIMO CUORE ITALIANO

IL TRAPIANTO REALIZZATO STANOTTE A PADOVA
DICIOTTENNE IL DONATORE (STUDENTE A TREVISO)
IL RICEVENTE E' UN FALEGNAME DI 39 ANNI

ULTIMA ORA

ORE 11 — Tutto bene finora, dopo il primo trapianto di cuore in Italia. Dalle ultime notizie giunte dall'ospedale di Padova si apprende che il decorso post-operatorio di Ilario Lazzari, l'uomo che ha ricevuto il cuore nuovo, non presenta alcun problema.

PADOVA — Primo trapianto di cuore tra stanotte e questa mattina in Italia all'ospedale di Padova. L'«avventura» è iniziata a Treviso, all'ospedale regionale Ca' Foncello, ieri alle 21,45 e si è felicemente conclusa stamane poco dopo le 7 all'ospedale di Padova. Si comincia con un ragazzo di 18 anni, Francesco Busnello, studente all'istituto tecnico-industriale, sportivo (era stato convocato per la nazionale di pallamano): è ricoverato dall'8 novembre nella rianimazione del reparto di neurochirurgia diretto dal prof. Carteri. Stava tornando a casa su un ciclomotore «Ciao» quando ha subito un incidente stradale. Le sue condizioni erano apparse subito gravissime: un ematoma gravava sul cervello. Domenica 10 novembre era stato sottoposto ad un lungo e delicato intervento chirurgico; l'operazione era riuscita tecnicamente ma non è valsa a salvargli la vita.

Alle 11 di ieri mattina era entrato in coma profondo irreversibile e da quel momento il suo encefalogramma era rimasto piatto. Da Treviso era subito partito l'allarme per l'équipe di cardiochirurgia di Padova, diretta dal prof. Vincenzo Gallucci, appena autorizzata ad effettuare i trapianti cardiaci. Trascorse le 12 ore previste dalla legge, la speciale commissione indicata nel decreto firmato nei giorni scorsi dal ministro per la Sanità Degan ha constatato che per il tempo prescritto l'encefalogramma era rimasto piatto e che quindi si poteva dichiarare la sopravvenuta morte. Tre quarti d'ora più tardi è cominciato l'intervento per il prelievo del cuore e dei reni di Francesco Busnello, dietro autorizzazione dei familiari del giovane.

Il corpo del ragazzo è stato trasferito dalla neurochirurgia alla sala operatoria della terza divisione chirurgica diretta dal prof. Gaetano D'Ambrosio. Qui era già pronto il prof. Vincenzo Gallucci, arrivato nel frattempo da Padova con il contenitore a tenuta stagna con una soluzione mantenuta a più quattro gradi, destinata al trasporto del cuore da Treviso a Padova. Fuori dell'ospedale, erano in attesa un automezzo e una scorta della polizia. Prima dell'intervento del prof. Gallucci, il prof. D'Ambrosio aveva fatto i preparativi per prelevare dal corpo di Francesco Busnello i reni. Subito dopo è iniziato il delicato lavoro di Vincenzo Gallucci, pioniere da decenni del trapianto cardiaco in Italia.

L'operazione di prelievo del cuore di Francesco Busnello ha subito immediatamente un rallentamento per un problema sopravvenuto non appena i chirurghi hanno cominciato il loro lavoro. Il giovane donatore, infatti, presentava un'emoglobina piuttosto bassa e di conseguenza si verificava una difficoltà della circolazione dell'ossigeno nel sangue, difficoltà che fa soffrire tutto l'organismo e principalmente il muscolo cardiaco. Questo ha bloccato il lavoro dei chirurghi e si pensava che prima di procedere al prelievo del cuore si dovesse provvedere ad una serie di trasfusioni sanguigne in modo da ripristinare le condizioni ottimali per il trapianto.

All'1,45 della notte dopo un ultimo consulto sul problema dell'anemia insorto all'inizio dell'operazione di espianto, i sanitari hanno deciso di prelevare dal corpo di Francesco Busnello solo il cuore, rinun-

● SEGUE A PAGINA 10

QUELLA VOLTA IL DOTTOR BARNARD...

Questa è la cronaca del primo tentativo di trapiantare il cuore nel mondo. Accadde 18 anni fa, alla fine del 1967. E' la cronaca di 19 giorni che hanno stupito ed entusiasmato il mondo.

3 dicembre — All'ospedale «Groote Schuur» di Città del Capo si esegue, per la prima volta, il trapianto completo del cuore tra due esseri umani. L'organo cardiaco è prelevato dal corpo di Denise Darvall, 24 anni, e sostituito a quello malato di Louis Washkansky, 55 anni. L'intervento dura cinque ore ed è diretto dal prof. Barnard.

Denise era stata travolta da un'auto mentre andava a comperare un regalo ed è morta all'ospedale. Il padre ha dato il consenso perché si procedesse al trapianto, che è stato eseguito trenta minuti dopo la morte della ragazza. Washkansky è un commerciante sofferente da sette anni di una disfunzione cardiaca incurabile con i normali mezzi terapeutici. Gli restavano due o tre giorni di vita: si è tentato di salvarlo con un «cuore nuovo».

Nel pomeriggio il prof. Barnard ascolta il petto del paziente con lo stetoscopio. *«Mio Dio, batte»* mormora. Una parola dà il brivido al mondo: *«Batte»*.

4 dicembre — Washkansky, 33 ore dopo l'intervento, può parlare: *«Mi sento molto meglio»*. Le sue condizioni sono ritenute soddisfacenti, ma i medici non sono tranquilli: *«Il momento critico avverrà fra una settimana»*.

6 dicembre — «L'uomo con il cuore della ragazza», svegliandosi, dice: *«Ho fame»*. Mangia un uovo e tè con biscotti.

6 dicembre — A New York si tenta un altro trapianto di cuore su un neonato: il bimbo muore sei ore dopo. Washkansky continua a migliorare, riceve la visita della moglie. Il prof. Barnard afferma: *«Sono certo che supererà la reazione di attaccamento. Il nostro paziente è un grande lottatore: la sua forza d'animo è uno dei fattori più importanti per il successo»*.

7 dicembre — Critiche, polemiche. Il prof. Lamy, dell'Accademia medica francese, deplora che siano stati pubblicati i particolari di un'operazione che potrebbero dare false speranze ai cardiaci, poiché «è evidente che Washkansky morirà». Replica il prof. Barnard: *«Meglio una falsa speranza che nessuna speranza»*.

9 dicembre — Ore drammatiche a Città del Capo. Si manifestano i primi sintomi della *«reazione d'incompatibilità»*. Il paziente è sottoposto a cobaltoterapia e la crisi è superata.

10 dicembre — Respirazione e circolazione del sangue sono normali e il paziente può restare parecchie ore fuori della tenda a ossigeno.

11 dicembre — Si afferma che fra tre o quattro giorni il paziente potrà fare qualche passo nella sua camera.

12 dicembre — *Si prevede che* fra una settimana Washkansky potrà tornare a casa. Il prof. Barnard annuncia che i primi di gennaio tenterà un secondo esperimento di trapianto di cuore. E' sempre più ottimista e afferma: *«Presto trapianteremo sull'uomo il cuore degli animali»*.

13 dicembre — Condizioni fisiche e morali eccellenti.

14 dicembre — Washkansky si alza e si affaccia al balcone. Conversa per mezz'ora con il figlio.

15 dicembre — Il bollettino dei medici: *«La convalescenza del paziente è così rapida che egli è aumentato di due chili»*.

16 dicembre — Polmonite. Ma i medici non drammatizzano: *«Fortunatamente questa malattia attacca un organo che può essere curato con la penicillina»*. Il prof. Barnard crede di poter ridurre l'infezione in ventiquattro ore.

17 dicembre — *«Washkansky sta superando anche la polmonite»*.

18 dicembre — In mattinata un bollettino medico del tutto rassicurante; nel pomeriggio l'annuncio di un improvviso peggioramento.

19 dicembre — Bollettino medico: *«Lo stato del signor Washkansky permane grave, ma si nota un leggero miglioramento nelle sue condizioni generali»*. Tuttavia la «crisi di rigetto è sempre in atto». E' un fenomeno di cui si ignorano le manifestazioni esatte.

20 dicembre — Washkansky è morente. *«Le sue condizioni* — dice il bollettino medico — *sono peggiori di quanto non siano mai state in precedenza e destano gravissime preoccupazioni»*. Il cuore resiste, ma la respirazione si indebolisce sempre più. Danno l'ossigeno al paziente.

21 dicembre — Louis Washkansky muore, alle ore sei, per collasso polmonare.

Il professor Gallucci

SI' DI DEGAN AI TRAPIANTI DI FEGATO

ROMA — Il ministro della Sanità Degan ha firmato ieri i decreti che autorizzano i trapianti di fegato in questi quattro centri ospedalieri: l'ospedale Niguarda di Milano, il Policlinico Sant'Orsola di Bologna, il Policlinico Gemelli di Roma e la clinica chirurgica dell'Università di Genova.

GENOVA — L'istituto di anatomia chirurgica dell'università di Genova potrà fare i primi interventi all'inizio del 1986.

Attualmente sono tre i pazienti che, sottoposti per un paio di mesi ad una terapia preparatoria all'intervento, potranno essere operati.

DUE AMERICANE PRIGIONIERE SULLA LAURO CHIEDONO RISARCIMENTO DI 700 MILIARDI

BORSE

TORINO — Mercato discretamente attivo e ben tenuto, in evidenza i valori assicurativi e gli industriali. Alcuni prezzi: Paraguay [illegible], risp. [illegible]; Alleanza 1924; Buitoni 3080; Bioneigeno 20.550; Buitoni 1° luglio '85 2675; Buitoni risp. 2675; Cir [illegible]; Alivar [illegible]; Cir risp. [illegible]; Eridania 11.500; Fidenza 7855; Gemina 1450; Fiat priv. [illegible]; Generali 86.100.

NEW YORK — Due donne che erano a bordo della nave da crociera «Achille Lauro», hanno chiesto, ciascuna, alla società armatoriale e a quattro agenzie di viaggi un risarcimento di 200 milioni di dollari (360 miliardi di lire).

La richiesta è stata presentata alla Corte Suprema dello Stato di New York da Sophie Chasser, 70 anni, e Anna Schneider 73 anni, entrambe di Hollywood, in Florida.

Le due donne hanno accusato i responsabili della crociera di negligenza per aver fatto salire a bordo i passeggeri, tra cui i dirottatori, senza perquisizioni personali e senza ispezioni ai bagagli. Nella loro richiesta la Chasser e la Schneider hanno detto che il dirottamento è stato causato da «grossolana negligenza, volontaria e deliberato disprezzo per la vita, la sicurezza».

L'avvocato delle due donne, Joseph Napoli, ha detto che il capitano e l'equipaggio della nave si sono comportati come «complici» nel dirottamento, durante il quale gli americani furono isolati e minacciati di morte. Uno di loro, Leon Klinghoffer, fu ucciso. Secondo l'avvocato, tra l'equipaggio italiano e i dirottatori c'era un'«aperta amicizia» e a volte «si abbracciavano e baciavano».

Le aziende chiamate in causa, oltre alla compagnia di navigazione, sono la società armatrice, la Lauro Linea, la Chandris Cruise Line e l'agenzia di viaggi ABC Tours Tarvel Club. Solo quest'ultima non ha una sede a New York. «Si sarebbe dovuto capire che una nave come la Lauro avrebbe potuto essere attaccata e dirottata da gruppi di terroristi» ha sostenuto l'avvocato Napoli. A causa del dirottamento, iniziato il 7 ottobre mentre la Achille Lauro era in crociera nel Mediterraneo, le due donne affermano di «essersi ammalate, e di averne risentito al punto di avere avuto choc nervosi, ansia e dolori psichici».

NAPOLI — La notizia della richiesta di risarcimento danni da parte delle due cittadine americane non ha provocato particolari reazioni negli ambienti della flotta, dove si ricorda che, la scorsa settimana, una analoga richiesta era stata presentata da una quindicina di turisti statunitensi, fra questi anche la vedova Klinghoffer che aveva addebitato alla negligenza della flotta la morte del marito. I responsabili della compagnia di navigazione hanno ribadito di non ritenersi assolutamente responsabili di quanto accaduto.

CONDONO Finora solo 1200 domande in città

UN MARE DI CARTACCE LA PROROGA E' BENVENUTA

L'assessore Ricciotti Lerro, psdi come il padre discusso della legge, dice: «Troppe difficoltà per preparare la documentazione». Un invito agli ordini professionali perché ci sia moderazione nelle parcelle

La proroga pressoché certa dei termini per la presentazione della domanda di condono edilizio, quali che ne siano alla fine le esatte condizioni, è accolta con favore e sollievo dagli «addetti ai lavori» torinesi, sui quali stava per rovesciarsi una valanga cartacea: negli uffici comunali di piazza San Giovanni (quelli dell'assessorato all'Edilizia privata) si consideravano infatti con una certa preoccupazione l'esiguo numero di richieste di condono presentate finora, appena 1200 su una previsione che allora per Torino le 50 mila, e l'avvicinarsi della scadenza del 30 novembre non era certo visto con animo tranquillo.

Che il problema fosse sentito in municipio lo dimostra l'ordine del giorno approvato all'unanimità dal Consiglio comunale martedì sera, poche ore prima che la notizia della proroga proposta dal ministro Nicolazzi divenisse ufficiale: *«Una mozione con cui tutti i partiti rappresentati in Comune chiedevano al Governo proprio un rinvio dei termini ultimi per la presentazione delle domande* — spiega l'assessore all'Edilizia privata Ricciotti Lerro, socialdemocratico come il "padre" di questa legge discussa —. *Gli effetti del condono sono esplosi subito dopo l'estate: i ritardi iniziali nell'organizzazione dei nostri uffici, ma soprattutto l'obiettiva difficoltà incontrata dai professionisti incaricati di preparare la relativa documentazione, che si trovano di fronte un provvedimento complesso e farraginoso, rendevano inevitabile una proroga».*

Le perplessità sulla complicatezza delle norme per il condono edilizio, unite a quelle sulla formulazione degli appositi moduli (che tra l'altro non si trovano facilmente), avevano già suggerito di fornire strumenti per facilitare i torinesi interessati: *«In settembre abbiamo stampato e diffuso 45 mila copie di due "guide" alla lettura e all'applicazione della legge* — continua Lerro —, *una semplificata per coloro che devono chiedere il condono solo per le verande abusive, che sono la maggioranza, l'altra per le costruzioni o modifiche irregolari diverse».*

«Inoltre il Comune, nello spirito della legge, si è rivolto agli Ordini professionali cittadini invitando alla moderazione nelle parcelle, e al Catasto perché, con la preparazione anticipata di un elenco specifico unico, riducesse i tempi e le procedure di verifica».

Ciononostante, forse anche per l'antico e stereotipato «vizio» italiano di far tutto all'ultimo momento, in particolare quando si tratta di tasse, finora sono state presentate solo 1200 domande. In tutto il Paese sono appena 50 mila sui circa quattro milioni di casi di abusivismo edilizio segnalati, cifra che ha fatto saltare sulla sedia Nicolazzi e lo ha convinto a proporre la proroga, sia pure con l'aggravio della maggiorazione del due per cento dell'oblazione per ogni mese di ritardo.

Il 40 per cento delle richieste, a Torino, riguarda le verande, il 30 difformità rispetto ai progetti autorizzati, il 20 la costruzione non autorizzata di opere esterne, recinzioni, cancellate, tettoie. Ancora nessuna richiesta di condono, invece, per le costruzioni abusive di maggiore entità, edifici dai tre piani in su, che a Torino sono circa duecento: *«Risalgono quasi tutte al primo dopoguerra o agli Anni 50 e in genere si tratta di irregolarità non gravi»*, spiega il vicedirettore della XVII ripartizione del Comune (edilizia privata, appunto), dott. Sandro Maggia.

Anche al «tecnico» il problema maggiore del condono edilizio appare l'«estrema complessità della legge»: *«In due mesi abbiamo dovuto risolvere centinaia di dubbi dei cittadini sull'interpretazione delle norme, che talvolta si divarica dalla gratuità del condono al calcolo di un'ammenda elevata. In certi casi non se ne viene a capo né con il buonsenso né con l'esperienza».*

Comunque chi desidera avvalersi del condono può trovare sia in piazza San Giovanni sia nelle sedi delle dieci circoscrizioni non solo i vademecum approntati dal Comune, ma anche tabelloni con modelli standard precompilati delle domande. *«L'importante* — ricorda Maggia — *è presentare entro i termini la domanda e la ricevuta del versamento; per tutta l'altra documentazione, compresa quella catastale, ci sono poi 120 giorni di tempo. Io ha chiarito una circolare ministeriale del 4 novembre».*

Maurizio Spatola

In attesa della sentenza del Tar

SIT-IN ANTINUCLEARE IN VIA ALFIERI

Dieci mesi fa, il 4 gennaio '85, il Piemonte guidato da una giunta pci-psi-psdi diceva «sì» alla costruzione di una centrale nucleare da duemila megawatt a Trino Vercellese. Oggi, mentre i primi appalti per il nuovo impianto sono già stati aggiudicati e una maggioranza diversa, un pentapartito, regge le sorti della Regione, si riaccende polemicamente l'attenzione su una scelta che non è ancora definitiva.

Entro stasera infatti il Tar, Tribunale amministrativo regionale, deve pronunciarsi sui ricorsi presentati dal Comitato di controllo sulle scelte energetiche, associazioni ecologiche, cittadini e amministrazioni comunali della zona vicina a Trino. Sono tutte «eccezioni» sull'individuazione del sito.

Contemporaneamente il Consiglio regionale, convocato in seduta ordinaria, discute della proposta di referendum consultivo. Fu democrazia proletaria a presentarla con una petizione popolare firmata da circa ventimila persone. Questi due importanti appuntamenti elettrizzano, ovviamente, l'atmosfera non solo dentro palazzo Lascaris, ma anche fuori. Una manifestazione antinucleare caratterizzerà tutta la giornata.

E' già cominciata. La firmano una miriade di comitati per la pace, di leghe per l'ambiente e il rispetto della natura ed una lunga serie di coordinamenti oltre a Italia Nostra, Pro Natura, Lega Ambiente, democrazia proletaria, Fgci, liste verdi, lotta continua. Così dalle nove, in corso Stati Uniti 45, c'è un presidio di fronte al tribunale amministrativo regionale. Proseguirà fino a notte fonda, o comunque finché non saranno noti i giudizi del Tar sui ricorsi presentati. Contemporaneamente un'altra formazione di manifestanti ha raggiunto la sede del «parlamentino subalpino». Il sit-in fatto di cartelli e striscioni, di inviti e appelli, di distribuzione di volantini non si scioglierà se non a sera inoltrata. Sui manifestini che spiegano la protesta si legge che *«su una scelta di tale portata, che comporta rischi per la salute e per l'ambiente e non crea invece occupazione stabile, i cittadini hanno il diritto di essere consultati e di scegliere il proprio futuro».*

Slogan e cartelloni hanno salutato così l'arrivo dei sessanta consiglieri piemontesi che si sono frettolosamente infilati nel monumentale androne del palazzo presidiato da polizia e carabinieri. Nessun incidente. Ma molti slogan, le ragioni della manifestazione spiegate al megafono, volantini, richieste. Non è la prima volta che la possibile costruzione di una centrale nucleare in Piemonte mobilita numerosi gruppi di persone e si concretizza in sit-in davanti alla sede dell'Assemblea regionale. E anche nella grande aula «azzurra» (dove la giunta confermerà la volontà di proseguire sulla strada intrapresa dalla Regione a gennaio) oggi non si parla d'altro. Le interrogazioni e le interpellanze vengono affrontate in gran fretta per lasciare spazio ad un argomento «caldissimo».

Palazzo Lascaris, sede della Regione, transennato già da stamane all'alba

Per la Chivasso-Asti

RAMI SECCHI PROTESTE

Proteste per il taglio della linea Chivasso-Asti, individuata come uno dei tanti rami secchi. Stamane verso le 7,30 un gran numero di lavoratori e studenti che quotidianamente fanno uso di questo mezzo di trasporto si sono dati appuntamento alla stazione ferroviaria di Chivasso da dove in massa, con un treno proveniente da Casale, hanno raggiunto Porta Susa. Qui si sono incontrati con gli amministratori comunali del Chivassese, quindi hanno marciato verso la sede del Consiglio regionale per protestare contro la soppressione di tale linea. Va però ricordato che recentemente sulla Chivasso-Asti sono stati eseguiti dei lavori di ammodernamento con una spesa di decine di miliardi.

E' stato costituito un comitato di coordinamento per la difesa della linea stessa che chiede «l'immediata sospensione del provvedimento».

Boniperti e l'avvocato Nizzola s'incontrano con sindaco e assessori

VERTICE IN COMUNE: SI FARA' UNO STADIO NUOVO?

Comunale ristrutturato per i mondiali del 90: ma c'è tempo? La giunta disponibile a proposte alternative

Comunale ristrutturato, ampliato e coperto oppure stadio nuovo? Ne parlano oggi, alle 15, a Palazzo Civico, il sindaco Cardetti, gli assessori al Bilancio Re e allo Sport Tessore con il presidente della Juventus Boniperti e l'amministratore delegato del Torino Nizzola.

E' un ulteriore approfondimento sulle posizioni espresse anche negli ultimi giorni dalle varie parti. L'amministrazione civica si è sempre pronunciata a favore della risistemazione e ammodernamento dell'impianto di corso Sebastopoli, tant'è che ne ha già deliberato la progettazione. Ma la giunta si è anche detta disponibile a valutare proposte alternative, compresa quella di costruire un nuovo stadio. Esigenza sostenuta in vari momenti dal presidente della Juventus Boniperti, trovando via via il sostegno di gruppi politici, per la verità più in Regione che in Comune.

Ma quali sono le proposte operative? Sul tavolo del sindaco per ora è giunta soltanto quella di un gruppo (pare milanese, attraverso l'avvocato Grande Stevens) che si rende disponibile a realizzare, a sue spese, uno stadio nuovo (Campo Volo), un impianto natatorio in piazza d'Armi e a ristrutturare il Ruffini. In cambio chiede la gestione dell'impianto per sessant'anni, l'area del vecchio comunale con licenza per costruire abitazioni e attività commerciali e 40 miliardi di contributo comunale. Una proposta che non ha trovato pareri favorevoli.

Oggi pomeriggio la parola passa a Juventus e Torino. Boniperti, in particolare, ha proposte operative da fare?

Intanto l'assessore allo sport Elda Tessore ha già predisposto una prima bozza per il programma '86-'90. Nella parte «impianti sportivi» per lo stadio comunale si dice: *«Grande attenzione verrà posta alla ristrutturazione, ampliamento e copertura dello stadio, già deliberata nella sua fase progettuale che dovrà essere pronto per ospitare nel migliore dei modi i campionati di calcio del 1990 e che, rinnovato, dovrà diventare una vera e propria cittadella dello sport».*

L'assessore aggiunge che *«è necessario avviare una nuova collaborazione con i privati, le federazioni e le associazioni sportive per la costruzione di nuovi impianti; il Comune dovrà mettere a disposizione le aree necessarie per la costruzione di impianti (soprattutto di base) che potrà essere effettuata in concessione e attraverso specifico convenzionamento, con fondi propri delle federazioni, le associazioni sportive o eventuali privati».* Anche per la gestione degli impianti si pensa a una maggiore collaborazione con le società per ridurre i costi a carico del Comune.

Un esempio citato è quello riguardante l'impianto di via Artom: *«Occorre ridefinire la delibera relativa all'area ex Gino Lisa in modo da favorire l'intervento dei privati e giungere finalmente alla costruzione in quell'area di un grande parco dello sport».*

La premessa di questo capitolo «sport» per un assessorato che si occupa anche di *«turismo e tempo libero»* è, sostanzialmente, quella di far coesistere lo sport spettacolo, dei campioni (di cui Torino è ricca) con lo sport di tutti, e quella di utilizzare l'immagine positiva dello sport torinese (conosciuto in Europa e nel mondo) come veicolo importante di un'immagine più complessiva della città.

Lo sforzo, secondo l'assessore Tessore, per il prossimo quinquennio, deve essere rivolto alla manutenzione, l'adattamento e la normalizzazione degli impianti esistenti.

Motovelodromo: procedere al più presto alla già programmata ristrutturazione.

Palazzo a vela: effettuare tutte le opere per permettere l'utilizzo anche per grandi manifestazioni aumentando la capienza con nuove tribune che ospitino tremila posti a sedere.

Pista del ghiaccio: dopo i lavori di rifacimento della pista si dovrà procedere alla copertura per la costruzione di un vero e proprio Palazzetto del ghiaccio, *«struttura sportiva indispensabile nella Torino capitale delle Alpi».*

Stadio Ruffini: è necessario effettuare il rifacimento dell'impianto elettrico generale, aumentarne la capienza.

Per il Palazzetto dello Sport le proposte devono essere approfondite. Infine, l'assessore intende presentare un progetto apposito per manifestazioni e promozione sportiva.

Luciano Borghesan

Boniperti

L'avvocato Nizzola

L'assessore Tessore

Per partecipare alla settimana della tecnologia e dei prodotti italiani

LA PROMARK «SBARCA» IN COSTA D'AVORIO

Guiderà la delegazione il ministro del Bilancio Pierluigi Romita

Il ministro del Bilancio e della Programmazione Economica Pier Luigi Romita visiterà dopodomani la terza *«Settimana italiana della tecnologia e dei prodotti italiani»* che si sta svolgendo ad Abidjan, capitale della Costa d'Avorio, su iniziativa della Promark, la società a prevalente capitale pubblico impegnata nella promozione dei prodotti piemontesi.

Alla rassegna espositiva partecipano una settantina di aziende italiane, in maggioranza piemontesi, interessate a questo mercato che presenta notevoli potenzialità in vista dei progetti di sviluppo economico e di industrializzazione portati avanti dal governo ivoriano.

La Promark si è assunta in proposito il compito di una presenza e di un primo contatto che si inserisce nel quadro di un progetto all'export subalpino in cui sono rientrate, in questi ultimi mesi, importanti iniziative promozionali in Canada, Spagna, Germania Federale e Giappone.

Precisano gli organizzatori: *«La Costa d'Avorio, ex colonia francese, ha una superficie di 322.000 chilometri quadrati e oltre sei milioni e 700 mila abitanti, con un incremento annuo del 4 per cento circa. Tra tutti i Paesi precedentemente amministrati dalla Francia, è quello che, dopo aver ottenuto l'indipendenza nazionale, ha subito l'evoluzione più rapida, partita da basi relativamente modeste: la Costa d'Avorio ha infatti raggiunto in dieci anni il più alto livello di sviluppo».* Contando tra i suoi attuali fornitori la Francia che ovviamente occupa in proposito un ruolo fondamentale, seguita dalla Repubblica Federale Tedesca, dagli Stati Uniti e, al quarto posto, dall'Italia.

Per quanto ci riguarda direttamente, le esportazioni piemontesi verso questo paese sono ammontate nel 1984 a 5,8 miliardi di lire, di cui 2,4 miliardi relativi a caldaie, macchine, apparecchi e congegni meccanici.

Precisano i portavoce della Promark: *«Per la sua posizione strategica, l'economia in rapido sviluppo ed il graduale processo d'industrializzazione in atto, il mercato potenziale della Costa d'Avorio appare assai interessante. Appunto in questa prospettiva nasce l'obiettivo di fondo, teso alla ricerca di contatti intensificati con le massime autorità politiche e gli imprenditori locali, in modo da aprire nuovi sbocchi commerciali per la produzione piemontese».*

STAMPA SERA

Michele Torre direttore responsabile
Carlo Bramardo vicedirettore

Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli - Vicepresidente Vittorio Caissotti di Chiusano - Amministratori: Luca Cordero di Montezemolo, Umberto Cuttica, Giorgio Fattori, Giovanni Giovannini, Carlo Massaroni, Francesco Paolo Mattioli - Sindaci: Marco Ferrero (presidente), Luigi Demartini, Giovanni Peradotto - Direttore Generale Paolo Paloschi

Stabilimento tipografico: Editrice La Stampa S.p.A. - Via Marenco 32 - 10126 Torino

CERTIFICATO N. 734 DEL 6-12-1984

Mostra in corso Trento 13 sul grottesco nell'architettura torinese

GHIGNI, RINGHI E SMORFIE DAL '300 UMORISMO E SATIRA NEI NOSTRI PALAZZI

A Torino ci sono case che fanno le smorfie, palazzi che hanno per inquilini giganti bonaccioni, chiese e fontane su cui fanno il nido chimere e basilischi che starebbero forse meglio allo zoo di parco Michelotti o si arrampicano serpenti con guance da Gianduja. Lì si incontrerà nella mostra che il Centro Arti Umoristiche e Satiriche CAUS inaugurerà lunedì 18 novembre in corso Trento 13, con la collaborazione degli architetti Silvano Preili e Elena Boero. Titolo: *«Il grottesco nell'architettura torinese: ghigni, ringhi e smorfie dal 1300 ad oggi».*

Un tema inedito per una rassegna che si prolungherà sino a sabato 14 dicembre, con ingresso gratuito e orario di apertura dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18. Mentre gli insegnanti interessati ad una visita con la propria classe potranno prenotarsi telefonando al [illegible]. Anticipa il presidente del CAUS Raffaele Palma: *«L'obiettivo sta in una scoperta abbinata a un invito: in questa città piena di vita, di misteri e d'ironia, la gente ha tutto da guadagnare imparando a camminare con la testa fra le nuvole».*

Soprattutto i giovani cui questa mostra dedica una puntigliosa documentazione fotografica, cartografica e planimetrica. Per loro, e per ogni altro visitatore che lo desideri, gli organizzatori han messo a disposizione un personal computer, comprensivo di un programma elaborato dalla società C.S.I. Piemonte e offerto dalla Filiale Regione territorio e scuola di Torino della Olivetti. *«Servirà* — spiegano — *per consentire a chiunque di segnalare altri decori cittadini, facilitando in seguito una archiviazione altrimenti impossibile».*

Tutto ciò in vista di una ulteriore esposizione allargata ai decori grotteschi posti all'interno degli edifici che questa prima edizione ha invece esclusa. Limitandosi, causa una quantità di materiale superiore ad ogni aspettativa, a schematizzare per forme, posizioni e tipologie edilizie quattro grandi gruppi rispettivamente basati su mascheroni, draghi, telamoni e acroteri, questi ultimi ovviamente limitati all'era moderna.

Dice Raffaele Palma: *«Abbiamo trovato un mascherone addirittura in cima al campanile di San Francesco d'Assisi e scoperto che, a Torino, persino i teschi inseriti su scudi ed elmi sono paciocconi e fan smorfie buffe. Non c'è che l'imbarazzo della scelta, insomma. Dando per scontato che nel tema rientrano solo caricature esasperate. Proprio per questo abbiamo escluso l'esercito delle cariatidi che spunta in ogni quartiere: troppo carine».*

Processo tangenti: il tribunale respinge la «denuncia di falso»

SUPERATO LO SCOGLIO DELLE INTERCETTAZIONI DOPO 7 ORE DI CAMERA DI CONSIGLIO

L'avvocato Striano

L'avvocato Mittone

Il procuratore Marzachì

Il pm Giorgio Vitari

L'«incidente di falso» sollevato dagli avvocati Alberto Mittone e Carlo Striano è stato solo uno scoglio nella navigazione del processo delle bustarelle. Il tribunale (presidente Cirillo) si ha messo sette ore in camera di consiglio ma poi ha respinto tutto quanto: la denuncia è infondata. «Manifestamente».

Si può continuare il discorso là dove, venerdì pomeriggio, l'aveva lasciato Adriano Zampini. Questo ex ufficiale degli alpini con la battuta pronta, anche se con un vocabolario spesso ardito, aveva cominciato a raccontare la sua tangenti-story: amicizie e protagonisti, idee e progetti per far soldi, corruzioni e regali.

Distribuendo un miliardo e 130 milioni di bustarelle era riuscito ad assicurarsi il palazzo di via Tommaso Grossi 15 che contava di vendere al Municipio. Poteva essere trasformato nella «sede dell'associazionismo piemontese» per dare un ufficio e un telefono a tutti quei gruppi di volontari che lavoravano in qualche modo in città, ma che non avevano un luogo di incontro.

Zampini — incontri con Enzo Biffi-Gentili, con Libertino Scicolone, con Beppe Gatti e con altri politici del Comune e della Regione — pensava di ricavare dal Municipio poco meno di sei miliardi. Da lì dovevano venire fuori le sue spese, le tangenti e il suo guadagno.

Adesso questo accusatore che si auto-accusa deve affrontare gli altri capitoli della sua vita di corruttore che diventa pentito. Il canovaccio gli viene suggerito dallo stesso capo di imputazione che ha tradotto gli illeciti in reati e in numeri di articoli del codice penale.

Deve parlare di via Tommaso Grossi 17, il palazzo accanto al 15, che nei «piani» di Adriano Zampini e compagnia avrebbe potuto andare alla Regione con una buona «cresta» sulle spese. Poi: il Cartografico, pensato come un istituto d'assoluta avanguardia capace di trasformare una fotografia aerea in una piantina topografica, che in cinque anni ha prodotto solo tre carte geografiche al costo di un sacco di miliardi. E il Mega-magazzino automatizzato, che era nella mente dei *manager* del Comune. Investimento di miliardi, da dove Zampini cercava di ricavare utili e vantaggi.

Una storia di malcostume che è andata avanti per anni fra ammiccamenti, pranzi ai ristoranti di moda, lavoro frenetico e telefonate continue agli amici. Ci sono le proposte di tangenti che, con pudore professionale, vengono chiamate «provvigioni» e ci sono i regali, i favori, le raccomandazioni.

L'anno scorso la deposizione di Adriano Zampini davanti ai giudici della seconda sezione penale (presidente Capirossi) era stata pirotecnica. Questa volta è più dimessa, imbarazzata, quasi sottovoce. I giudici della prima sezione (presidente Cirillo) non consentono divagazioni sul tema né giudizi superflui. «Ci racconti i fatti...».

E i fatti Zampini racconta. La ventiquattrore con i suoi documenti appoggiata a terra, le gambe accavallate una sull'altra, il microfono in mano. Non è certo a suo agio ma con la puntigliosità del ragioniere della tangente scava nella memoria per ricordarsi particolari anche insignificanti. Promette: «Voglio dire tutto, proprio tutto...».

Lorenzo Del Buono

Come è cambiata la vita dei ragazzi «ospiti» del carcere minorile

TRE IN FUGA DAL FERRANTE APORTI «CASO ISOLATO, DA NON SOTTOVALUTARE»

«Ma nemmeno da drammatizzare», sostiene il giudice di sorveglianza dottor Pepino. Oggi, grazie alle riforme e all'aiuto della città, con il Progetto Giovani, si è trasformato il luogo in un centro di attività lavorativa

L'ingresso del carcere minorile Ferrante Aporti

La fuga dei tre ragazzi dal Ferrante Aporti non ha turbato la vita di tutti i giorni del reclusorio minorile. «Un caso isolato, da non sottovalutare, ma nemmeno da drammatizzare», commenta il giudice di sorveglianza, dottor Pepino. Attualmente sono ricoverati una cinquantina di ragazzi e dodici ragazze. Non tutti in condizione coatta.

Dal Ferrante Aporti c'è chi esce al mattino e rientra alla sera per dormire. Un regime di semilibertà di cui quasi nessuno finora ha approfittato per tentare la fuga e darsi alla latitanza.

«Sarebbe facile per gli agenti di custodia badare a dei ragazzi segregati in cella — aggiunge il dottor Pepino —. Oggi, grazie alle riforme, all'aiuto della città con il progetto giovani si è, anno dopo anno, trasformato un luogo che era soltanto di sofferenza in un centro di attività lavorative e sportive capaci di recuperare alla società attiva molti di questi giovani deviati».

Le statistiche sono rassicuranti: mentre in passato erano fra i 700 e gli 800 i giovani che annualmente venivano rinchiusi al Ferrante Aporti ora si sono quasi dimezzati. Considerando che i giovani sotto i 18 anni sono in Piemonte all'incirca 300 mila, i 450 «ospiti» registrati l'anno scorso indicano che il fenomeno della delinquenza minorile non è allarmante.

Molte situazioni sono cambiate: mentre prima era la città con i suoi ghetti periferici a creare «devianti» negli ultimi anni è la provincia, principalmente alcune zone dell'Alto Novarese da Arona a Domodossola.

Poi ci sono i nomadi in forte aumento. Un problema nuovo, drammatico. Questi ragazzi, diversi per cultura e lingua, mal si adattano a vivere con gli altri fino a compromettere l'opera di educatori, psicologi, sociologi, maestri d'arte, sportivi, impegnati a dare, quasi sempre in modo disinteressato, un decisivo contributo rieducativo.

Per il dottor Pepino la fuga di martedì può essere considerata un «incidente di percorso» che non pregiudica nulla. La ricerca di libertà, l'evasione, di qualcuno è condizione fisiologica e non patologica dell'ambiente.

Uno dei tre ragazzi scappati è alla sua terza evasione mentre gli altri due che l'hanno seguito potevano uscire dal Ferrante Aporti nel giro di pochi mesi.

La nota dolente può essere ricercata forse nell'esiguità del personale di custodia: 20, 30 agenti per una struttura, aperta all'esterno, al completo.

al. rig.

Un'altra storia si aggiunge alla vicenda della casa di riposo di Lanzo

«MIA MADRE, A VILLA IDA, AVEVA L'EPATITE VIRALE NESSUNO, LAGGIU', SE N'ERA ACCORTO»

«Una donna è morta senza assistenza? Beh, a mia madre è capitata quasi la stessa cosa». Nella Bandecci aveva 67 anni, nell'83, quando fu ricoverata a Villa Ida. «Era stata operata di ulcera — continua a raccontare la figlia — e l'avevo portata là in convalescenza. Un giorno vado a trovarla e la vedo tutta gialla in faccia».

Si spaventa e chiama la capo infermiera. «Io le dico: forse ha l'epatite virale e, inoltre, può essere pericolosa anche per gli altri ricoverati. Ma l'infermiera mi risponde che mia madre ha un tumore al pancreas. Allarmata, le chiedo come faccia a saperlo e lei mi risponde che l'ha vista un medico anziano, molto esperto, il quale basta guardare la gente in faccia per capire».

La donna decide di portarsi via sua madre e di farla visitare in ospedale. «All'Eremo le diagnosticarono l'epatite virale e la guarirono». Un altro anello da aggiungere alla catena che ha «imbrigliato» molte persone che avevano a che fare con Villa Ida, casa di riposo per anziani, a Lanzo.

Seduto alla scrivania del suo ufficio, il medico guarda con aria incredula il foglio che ha davanti. «Mi accusano di truffa — dice agitando la comunicazione giudiziaria che la dottoressa Caminiti gli ha mandato dalla procura — e io non so proprio da dove possa venirmi un'imputazione del genere».

Il professor Luigi Davitti, primario radiologo a tempo pieno dell'ospedale di Ciriè, è nella bufera. Ma è in buona compagnia: le comunicazioni giudiziarie per il caso «Villa Ida» sono poco meno di una trentina. Almeno cinque all'ospedale di Ciriè e riguardano, oltre al professor Davitti, anche un primario ortopedico, Nerino Del Poli, due medici e un capotecnico.

Il radiologo, difeso dall'avvocato Meliano Bosco, ha scelto la sua linea di condotta: «Casco letteralmente dalle nuvole. E poi, ma che cosa vuol dire truffa? Se lei usa carta intestata dell'ospedale, ecco, questa basta per esempio, beh è truffa anche questa. Sono proprio curioso di conoscere com'è, nel dettaglio, la mia posizione in questa faccenda».

Lei ha mai lavorato a Villa Ida? «Mai. Sono primario a tempo pieno, sicché... ».

Ma lei sapeva che qui venivano a fare esami i ricoverati di Villa Ida? «Mah, mica sempre. Qui vengono con un foglio timbrato dall'Usl, sono fogli tutti uguali».

E proprio su questi «fogli», detti «impegnative», gira tutta la storia che ha fruttato l'arresto al direttore, Piero Vietti, e comunicazioni giudiziarie a sua sorella Annamaria Vietti, sindaco di Lanzo, ad un ex assessore alla Sanità, il socialista Enrietti, e ad un buon numero di medici, paramedici ed impiegati.

Al tempo della convenzione (1976), l'amministrazione di Villa Ida garantì cose che non poteva fare: ad esempio esami, radiologici e non. Nonostante ciò, ottenne ugualmente di ricevere una quota, per ogni ospite, che comprendeva anche le analisi. A quell'epoca era assessore Enrietti e Annamaria Vietti era consigliere regionale dc.

Che cosa succedeva quando un malato aveva bisogno di analisi? I parenti dovevano farsi fare un'impegnativa dal medico e poi gli esami venivano eseguiti all'ospedale di Ciriè. Ma sembra che qualcuno si sia accorto che circolava un numero eccessivo di impegnative. Ovvero: per ogni esame, due, una da Villa Ida, l'altra dall'ospedale. Fino a quando un medico non rifiutò di firmare un'autorizzazione, senza la possibilità di vedere il paziente. E da questo atto è partita l'inchiesta.

«Non ne so niente — continua a dire il professor Davitti —, so soltanto che qui sono venuti i carabinieri a sfogliare i nostri registri e hanno anche voluto che consegnassimo molti referti».

Daniela Daniele

TORRE PELLICE LA FERROVIA NON SI TOCCA

L'assemblea pubblica dei Consigli comunali aperti di Torre Pellice e Luserna San Giovanni, alla quale la popolazione ha partecipato in massa, ha costituito un comitato che ha come scopo essenziale il mantenimento della linea ferroviaria, non trascurando però anche la formulazione di proposte per un miglioramento della stessa.

Il comitato ha sottolineato che è indispensabile mantenere la linea ferroviaria perché la soppressione del tronco Torre Pellice-Pinerolo, non risolve assolutamente il problema del bilancio delle Ferrovie dello Stato (pari a un deficit di circa 10 mila miliardi), mentre aggrava la situazione della Valle.

Inoltre non costituisce un risparmio di denaro pubblico, bensì un aggravio di spesa sia per gli utenti (enorme aumento del costo dei biglietti ed abbonamenti) che per la collettività (vedi gli ingenti contributi regionali alle aziende private di trasporto su gomma) e il treno inoltre costituisce un risparmio energetico per costo di unità trasportata al chilometro ed è un mezzo di trasporto non inquinante e più sicuro.

La soppressione del servizio ferroviario Torre Pellice-Pinerolo aggrava inoltre i problemi di viabilità della strada provinciale con aumento notevole dell'intasamento e quindi dei rischi di incidenti e con aumento dei tempi di percorrenza dei mezzi su gomma che già attualmente sono superiori a quelli del treno; la sua soppressione quindi limita di fatto la possibilità di comunicazione anche a livello internazionale in considerazione della valenza storico-culturale-religiosa della Val Pellice.

Furti e rapine: una all'alba

BANDITO ARRESTATO DURANTE IL «COLPO»

Ancora rapine: due, ieri sera, nello spazio di mezz'ora. E ancora furti con scasso: all'alba di oggi la polizia ha preso sul fatto tre persone mentre tentavano di entrare in una fabbrica. Per quanto invece riguarda gli scippi, oggi si è incominciato presto stamane: con l'arresto in flagranza di un aggressore alle 6 di stamane.

Alle 19 e 15 di ieri, il «rapinatore solitario» è tornato a colpire. Questa volta è toccato alla tabaccheria di via Pogliano 30. Un giovane armato e con il viso avvolto in una sciarpa rossa si è fatto consegnare da Claudio Bonetto, 25 anni, l'intero incasso del pomeriggio: 800 mila lire.

Poco dopo, alle 19 e 40, vittima dei rapinatori è invece stato un rappresentante di preziosi, Elio Massaro, 38 anni. Il signor Massaro entrava nel garage di casa, via Baltimora 16, quando due individui mascherati e armati di spranga di ferro lo hanno obbligato a scendere dalla sua «Renault». Percosso e minacciato, Elio Massaro è stato costretto a sedersi a terra in un angolo e a guardare impotente quei due che, con la sua auto e l'intero campionario (gioielli per un valore di 30 milioni di lire), si davano alla fuga. Fortunatamente, Elio Massaro nell'aggressione ha riportato soltanto lievi contusioni.

Colpo fallito, invece, alla ditta «Coffer e C.», titolare Giorgio Boccardi, 35 anni, strada Cavoretto. Grazie ai sofisticati sistemi d'allarme che scattano alla centrale di polizia, tre ladri sono stati colti sul fatto e arrestati. Dopo aver rimosso la grossa grata dell'intercapedine antincendio, due degli uomini si erano calati nel cunicolo. Le volanti della questura sono arrivate (erano le 5 di stamattina) mentre i rapinatori, armati di un grosso trapano, lavoravano per praticare un buco nella parete dello stabilimento. Un terzo complice li aspettava poco lontano, in strada, su una «Diane». Le manette sono scattate per Domenico Scaglietti, 27 anni, e Antonio Gennaro, trentaseienne, entrambi residenti in strada delle Cacce, e per Luigi Lia, 28 anni, strada del Castello di Mirafiori.

Altro arresto in flagranza, all'alba di oggi, grazie al provvidenziale passaggio di una volante. Oronzo Capaldi, 26 anni, via Mombarcaro 80, è stato preso mentre tentava di rifugiarsi in un portone di via Gorizia dopo aver aggredito per scipparlo Mario Raghini, 60 anni, corso Orbassano 38, alla fermata dell'autobus.

MILLE LIRE DI CASTAGNE E DUE SOLDI DI FELICITA'

Per mille lire te le danno una «misura» riempiendo il tradizionale boccale cilindrico annerito dal tempo. Diciassette o diciotto se sono di formato medio, qualcuna di meno se si tratta di esemplari belli grossi. E se tu li trovi a contarle vergognandoti un po', «*Possibile, mille lire per un cartoccio così piccolo?*», ti disarmano con un sorriso caldo come la brace su cui armeggiano: «*Se sono rincarate? Eccome che lo sono. Colpa della siccità, purtroppo.*»

Loro, i caldarrostai, risultano invece sempre gli stessi. Sempre meno, ma uguali come un qualsiasi ricordo d'infanzia. Con il gran padellone bucato e la coperta di feltro dove stanno al calduccio i frutti già cotti che in questo modo, oltretutto, riposando si ammorbidiscono: mucchi di castagne profumate e occhieggianti nel loro spacco dove il bel giallo dorato sfuma in lucida e croccante bruciacchiatura.

Fan pensare al loro nuovo, al paese d'origine tra montagne povere di soldi e di sbilfi, al contrasto invernale tra il troppo caldo e il troppo freddo che i nostri figli, eternamente covati dai termosifoni benedicati che hanno soppiantato le stufe prepotenti e incostanti del passato, forse non apprezzeranno mai. Anche se le caldarroste piacciono anche a loro, per fortuna, ed è un piacere veder la giovanissima coda che di continuo si riforma intorno al caldarrostai che ancora bivaccano in via Garibaldi o via Po... Mille lire contro le nostre cento dell'altro ieri, sembra un sogno. Come il tepore che sentivamo in tasca allora, passeggiando e assaporando tra le nebbie serali momenti che non dimenticheremo e che ci sono cresciuti insieme. L'avete notato? Con le caldarroste sembra che un pezzo d'autunno non sia cambiato mai.

(Foto di Alessandro Bosio)

appuntamenti in città

Gestire un negozio oggi

● L'Epat, Esercizi pubblici associati Torino, aderente alla Confcommercio, ha organizzato una serie di incontri di studio nei quartieri sul tema «La gestione di un pubblico esercizio oggi». Questa sera, incontro fra i quartieri San Salvario, Millefonti e Lingotto.

Nei prossimi giorni, altri tre appuntamenti:

1) il 18 novembre per Santa Rita, Mirafiori Nord e San Paolo;

2) il 21 novembre, San Donato, Campidoglio, Parella e Lucento;

3) il 25 novembre, ultimo incontro fra i negozianti dei quartieri Centro, Crocetta, Cenisia.

Educazione ed Unesco

● Oggi alle 17 e 30, presso la sede della Società italiana per l'organizzazione internazionale (Palazzo Bricherasio, via Lagrange 20) conferenza sul tema «Nuove esperienze educative sotto l'egida dell'Unesco: metodi e tecniche pedagogiche di cibernetica sociale per la formazione all'internazionalità». Parleranno Maria Bonomo de Zago e Nadia Gandolfo.

Disposizioni valutarie

● L'Unione Industriale ha organizzato per oggi, alle 17,30, in collaborazione con il Banco di Roma, un incontro nella Sala dei 200, in via Fanti 17. Tema: «*Innovazione delle disposizioni valutarie*».

Libertà nella Chiesa

● «*Autorità e libertà nella Chiesa*» è il tema di un'intervista condotta da Bruno Geraci a don Franco Arbusso, docente della Facoltà di Teologia, questa sera alle 21 nella Parrocchia della Crocetta in via Marco Polo 6.

Cambogia 1985

■ «Cambogia 1985, ancora urla dal silenzio» è il tema dell'incontro promosso per questa sera alle 21 (sala Seat, via Bertola 34) da Alleanza Cattolica e Conferenza Internazionale della Resistenza nei Paesi occupati. All'incontro partecipa, in qualità di relatore e ospite d'onore, Son Sann, leader della Resistenza anticomunista cambogiana. L'ingresso è libero.

Desaparecidos

● Il Coordinamento piemontese dei comitati pace e disarmo e il Comitato di solidarietà con il popolo del Guatemala hanno organizzato per questa sera un incontro su «Desaparecidos in Guatemala». Alla serata di testimonianze, che si svolge al Salone Valdese di via San Pio V, partecipa Angel Arnulfo Reyes, perseguitato e torturato dal regime guatemalteco. Introduce Giuseppe Reburdo del Coordinamento piemontese comitati pace e disarmo. Ingresso libero.

Alla Campus

● Questa sera alle 21 alla libreria Campus di via Rattazzi 4, Piergiorgio Bellocchio, Luigi Forte e Laura Mancinelli presentano il libro di Cesare Cases «Il testimone secondario» edito da Einaudi. Sarà presente l'autore. Ingresso libero.

Personale di scultura

● Inaugurazione, oggi alle 18 e 30 allo Studio Gianni Caruso di corso Tassoni 36, di una personale dello scultore Riccardo Galieni. La mostra rimarrà aperta fino al 31 gennaio, tutti i giorni dalle 17 alle 19, sabato e domenica chiuso.

Proposte Baha'i

● «Proposte Baha'i per una nuova civiltà» è il tema del dibattito pubblico che si tiene questa sera alle 21 e 30 al centro Baha'i di via Cesare Lombroso 6. Introduzione del professor Gianni Mazzoli. Ingresso libero.

Intorno al Lingotto

● «Intorno al Lingotto» è il titolo della mostra in corso all'Istituto Alvar Aalto, museo di architettura e delle arti applicate di Pino Torinese (via Antonelli 6, tel. 890.533). La mostra, che appartiene alla sezione «Materiali d'archivio», comprende il progetto dei mercati generali e delle zone adiacenti, realizzato dall'architetto Umberto Cuzzi fra il 1931 e il 1933: un capolavoro dell'architettura moderna a Torino che potrebbe essere in pericolo. In esposizione, anche disegni originali, foto d'epoca, documenti bibliografici, reportages d'attualità. La mostra rimarrà aperta fino al 6 dicembre.

Pittori Fiat

● Alla sala mostre del Centri di attività sociali Fiat, in corso Dante 103, rimane aperta fino al 17 novembre una mostra di pitture e disegno di 12 autori Fiat. Orario di visita, dalle 17 alle 20 dei giorni feriali, 15-19 sabato e festivi.

Un concorso con la Famija turineisa

PIEMONTESE DELL'ANNO SCEGLIETELO CON NOI

Scegliamo insieme il personaggio Doc, tutto torinese. E' scattato il referendum tra i lettori di *Stampa Sera* per scegliere il «torinese dell'anno» e ogni giorno pubblichiamo la scheda indispensabile per prendere parte a un'«elezione» che riguarda praticamente la città nel suo insieme, in tutti i settori.

Il concorso viene organizzato per celebrare i sessant'anni di un sodalizio prestigioso come la *Famija Turineisa*, che nell'ambito cittadino è la più gelosa custode delle tradizioni legate a Torino, al Piemonte, non solo alla sua lingua (il piemontese infatti è lingua e non dialetto), ma soprattutto allo spirito, alla realtà «torinese», oggi come allora, quando la *Famija* nacque.

Fra i lettori che prenderanno parte al referendum per scegliere il «cittadino Doc», sono in palio premi di eccezionale interesse per coloro che desiderano arricchire la propria biblioteca con volumi di pregio che raccontino qualche cosa di Torino, particolarmente di ciò che si sa e si conosce di meno.

Fra le opere della «Daniela Piazza Editore», ben note per la panoramica affascinante che di Torino hanno saputo già offrire, ecco i volumi prescelti come premio:

1° premio - Torino in archivio (collana di quattro volumi).

2° premio - I musei di Torino.

3° premio - Il Piemonte fotografato da Secondo Pia (il primo fotografo della Santa Sindone).

Dal 4° al 50° premio - Teatro in Piemontese.

Si tratta di opere pregevoli per il contenuto, qualcuna pressoché introvabile, rare sotto l'aspetto grafico-editoriale e, proprio per questo, più ambite dal bibliofilo.

teatri, ritrovi gallerie, musei

TEATRI E CONCERTI

TEATRO REGIO: ore 20,30 Turno III **Elisabetta Regina d'Inghilterra** di Gioacchino Rossini. Direttore Gabriele Ferro.

ADUA - IL GRUPPO DELLA ROCCA: questa sera, ore 20,30, al Teatro Nuovo - Sala Valentino, Bertagnati-Morganti in **Il Calapranzi** di Harold Pinter, regia di Carlo Cecchi. Abbonamenti a 6 spettacoli a scelta L. 54.000 - 40.000 (speciale), 30.000 (giovani). Vendita solo feriale: T. Adua, c. G. Cesare 67, ore 17-19; Spidour, c. Dattilo 17/D e Spidour Moby Dick, via Bacchi 34, ore 8,30-12,30 - 15-19, sabato solo 8,30-12; T. Nuovo, c. M. d'Azeglio 17, ore 16-19,30. Vendita biglietti esclusivamente presso T. Adua, ore 17-19, prenotazioni telefoniche ore 15-19, tel. 274.3276 - 287.871 (apertura cassa T. Nuovo - Sala Valentino, ore 10,30).

ALFIERI - T. STABILE: ore 20,30 Pierlugi T. Ardenzi presenta Turi Ferro, Carla Gravina in **La governante** di V. Brancati, con Paola Gassman. Regia di Luigi Squarzina. Spett. in abbon. Telef. 557.6246 - 535.440. Ultimi 4 giorni.

AUDITORIUM RAI - I CONCERTI DI TORINO: Stagione Sinfonica Pubblica 1985-86. **4° Concerto**. Questa sera ore 20,30, domani sera ore 21. Direttore Umberto Benedetti Michelangeli, pianista Bruno Leonardo Gelber. **Haydn**: Concerto in re maggiore **Hob. XVIII, 11** per pianoforte e orchestra; Sinfonia n. 44 in mi minore (Funebre). **Beethoven**: Concerto n. 4 in sol maggiore op. 58 per pianoforte e orchestra. Orchestra Sinfonica di Torino della Rai.

CARIGNANO: ore 20,30 il Teatro di Genova presenta **L'Alcalde di Zalamea** di Calderón de la Barca, con Eros Pagni. Regia di Marco Sciaccaluga. Spett. in abbon. Tel. 544.562.

CENTRALINO CLUB (via delle Rosine 16/a, tel. 837.500): questa sera ore 22, **Air conditioned band**. Ingresso ai soci.

GIANDUJA MARIONETTE LUPI: **Pierin Micca**, balletto storico per marionette. Spettacoli sabato ore 10, ore 16 e ore 21. Domenica ore 16. Recite scolastiche. Pren. tel. 530.238.

MASSAUA BORGHESE (v. C. Massaia 104) ore 21,15 il Teatro delle Dieci presenta **Ma per fortuna è una notte di luna**, farsa in 2 tempi di Ermanno Carsana.

MASSAUA TEATRO: la Compagnia del Bagatto presenta **Aspettando... Halley**. Recita scolastica. Ore 10 e 14,30.

NUOVO: domani e sabato ore 20,30 spettacolo **Hollywood Paradise** di Roland Petit, con Zizi Jeanmaire e Luigi Bonino. C. M. d'Azeglio 17. Pren. tel. 659.562.

NUOVO - SALA OFF: ore 21 Opera Lirica con le Marionette Giocattolo. Inf. tel. 655.552.

TEATRO STUDIO MIRAFIORI (c. Cosenza 68, tel. 359.836): stasera ore 21,30 (ore 10,30 scuola). Spettacoli di balletti Associazione Balletto Italia. 13ª Stagione '85, diretta da Bruno Fusco. Prezzi L. 5000, ridotti 2500.

TEATRO MIRAFIORI STUDIO: (Corso Cosenza 68) Venerdì e sabato alle 21,15 e domenica alle 16,15 e 21,15 Molino in **Sentimentale Varietà**. Prenotazioni e abbonamenti (Tel. 639.6740-639.6563).

CENTRO JAZZ TORINO: Sono aperte le iscrizioni ai corsi della Scuola di Perfezionamento Jazz. Per informazioni tel. 530.183-532.978 ore 15-19.

TEATRO STABILE: Stagione di abbonamento 1985/86. Vendita abbonamenti c/o biglietteria via Roma 49, telef. 544.562 - 567.6246.

RITROVI

AL BAGATELLE (Gr. Cavour 2): **Sala blu**: Musica Anni 60. **Sala rossa**: Discoteca.

ARLECCHINO: ore 15,30 danze.

BELLE ARTI (tel. 537.228): 15 e 21. Ingresso libero con orchestra.

CLUB 84: ore 15,30 danze; 21 Sandrino Pisa.

DU PARC: ore 21 Armandino e Raffaele.

FARO: ore 21 Edo Puma.

FORTINO: ore 15,30 liscioteca Armando. Ingresso libero. Ore 21 la prima liscioteca. Ingresso libero.

GARDEN (str. Valsalice 4/A - [illegible] 52): ore 15 discomusica liscio con Mimmor. Ingresso libero a tutti. Sorteggio dischi.

LA LUCCIOLA: ore 15,30 ingresso libero, ore 21 liscio. Ingresso libero.

LA PERLA del Valentino: 21 danze.

LE PARADIS (B. Massimo 14 - 830.775): ore 21 Attrazione. Orchestra Bisio e la Nuova Riforma.

LE ROI: ore 21 Bal Musette.

NUOVO PRINCIPE: ore 21 danze ingresso gratuito e consumazione offerta. Penne per tutti. Gioco del tombolone.

ODEON NIGHT: 21,30-3 Attrazioni.

PERSONAL DISCOTECA - Orbassano: sabato sera, domenica pomeriggio, giovedì e domenica sera ingresso libero.

IL GIORGIO: Ristor.-Danze-Valentino. Orch. Principe e Albertina.

SHAKER CLUB - **Piano Bar** (C. Sella 3, t. 532.493): Renzo Gallino, Gianni Palumbo, Maureen.

SHAKER DISCOTECA: ore 21.

WHISKY NOTTE (567.563): 21,30.

CIRCHI

CIRCO AMERICANO: (Piazza d'Armi tel. 501.966) presenta su tre piste **Circus Felles 1985**. Questa sera ore 21 grande prima. Circo riscaldato. Visitate lo zoo dalle 10 alle 18.

GALLERIE

ARTE ANTICA (L') (via Volta 9 - To - Tel. 518.834 - 540.041): incisioni di grandi Maestri dal XV al XVIII secolo (Dürer - Leyda - Callot - Rembrandt - Canaletto - Tiepolo ecc.).

ARTE CLUB (via della Rocca 39, tel. 836.331): Traian Alexandru Filip.

AVERSA (via Carlo Alberto 24): Maestri dell'800 italiano.

BIASUTTI (Juvarra 18): Guidi 18-20.

BOTTISIO (Maxzini 2): Avondo, Bistolfi, Fantetti, Follini, Ghisolfi, Pesare, C. Musso, Vellan, Rolla.

CASTELLO DI RIVOLI - Museo di Arte Contemporanea Internazionale. Ouverture, sino al 31-12-85. Mostra **Rennweg**: Arte Austriaca Contemporanea, dal 24 ottobre al 1 dicembre. Orario continuato 10-19, lunedì chiuso. Ingresso L. 4000, ridotto L. 2000. Per informazioni tel. 958.1547.

CELEGHINI - **Carmagnola**: Sergiano.

CENTRO PIERO DELLA FRANCESCA (c. Svizzera 185, tel. 752.424): Repliche, tutti i giorni orario 9-19.

DAVICO: Giorgio Ramella.

GALLERIA L'AFFICHE (via C. Alberto 30) vi propone le più belle incisioni e serigrafie di contemporanei illustri. Vasto assortimento di manifesti originali.

GALLERIA LA ROCCA (via Maria Vittoria ang. via della Rocca, tel. 874.644): Produciamo immagini di qualità e proponiamo il più vasto assortimento in Europa di manifesti originali. Cultura e sensibilità per l'arte e i suoi contenuti sono alla base della nostra professionalità.

IL QUADRATO (via Doria 2): dal 9 al 23/11 Roberto Cantatoriani.

LIBRERIA ANTIQUARIA PEYROT (p.za Savoia 6): Luciano Proverbio, Pinocchio, Acquerelli.

REPETTO - **Alessandria**: Tornetto.

IL GIORS (571.1974): D. Barto.

STAMPERIA BORGO PO (G. Madre 14): Alma Zoppegni. Or. 18-20.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

ACCADEMIA: Walter [illegible].

A.I.C. (877.857): Arturo Giachino.

LA BUSSOLA (via Po 9): La secessione viennese.

LA GIOSTRA - Asti: L. Richardi.

LA PARISINA: [illegible].

MICHO' (p. Vittorio 10): I. Verdiani.

NARCISO (p. Carlo Felice 18): Mario [illegible] e Antonietta Raphaël.

GALLERIA PIRRA (c.so Vitt. Emanuele 82, tel. 543.393): Kees van Dongen.

PIRRA CERAMICHE (877.810): Franca Musso Binello e Carola Vlecce.

PRISMA: Cuneo collettiva pittori dell'800-900.

SANT'AGOSTINO (Siccardi 15 - tel. 535.963): Macciotta.

SANT'AGOSTINO c/o **Jolly Hotel Ambasciatori**: Esposizione d'Asta.

TUTTAGRAFICA (P. Carlina - tel. 839.7361): Guglielmo Marchiano.

VIOTTI: Giuliano Romano.

MUSEI

BASILICA DI SUPERGA E TOMBE DI CASA SAVOIA: Basilica 8-12,30, 14,30-18,30. Tombe 9,30-12,30, 14,30-18,30, venerdì chiuso.

BORGO MEDIOEVALE (Parco del Valentino): 9,30-12; 15-18; domenica 9,30-12, 15-19, lunedì chiuso.

MUSEO D'ARTE ANTICA E PALAZZO MADAMA (p. Castello): martedì-sabato 9-19, domenica 10-13, 14-19; lunedì chiuso; altre festività chiuso.

MUSEO D'ARTE E D'AMMOBILIAMENTO (Palazzina Stupinigi): 10-12,30; 14-17, lunedì e venerdì chiuso.

MUSEO DELL'AUTOMOBILE (corso Unità d'Italia 40): orario museo e sale mostre temporanee, dal martedì alla domenica 9,30 - 12,30; 15 - 19, chiuso il lunedì.

MUSEO DI ARCHEOLOGIA (c.so Regina Margherita 105): «Terra tra due fiumi». La mostra chiude il 15 dicembre. 9-19 da martedì a domenica, escluso lunedì.

MUSEO DI STORIA NATURALE DON BOSCO (viale Thovez 37): la domenica ore 9-12 (visita guidata da [illegible]).

GALLERIA SABAUDA (v. Accademia delle Scienze 6): orario 9-14 (chiuso il lunedì).

MUSEO EGIZIO (v. Accademia delle Scienze 6): orario da martedì a domenica 9-14. Lunedì chiuso.

MUSEO NAZIONALE DELLA MONTAGNA «DUCA DEGLI ABRUZZI» (via G. Giardino 39 - Monte dei Cappuccini). Orario sale museo e mostre temporanee: tutti i giorni, 8,45-12,15; 14,45-18,15.

MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO ITALIANO (Palazzo Carignano, piazza Carlo Alberto) orario continuato 9 - 19 (da martedì a sabato), 9 - 13 (domenica) chiuso il lunedì. Domenica ore 10,30, visita guidata gratuita a cura dell'Associazione Amici Museo.

MUSEO PIETRO MICCA (v. Guicciardini 7): dal martedì al sabato 9-12 e 15-18. Domenica 9-14. Chiuso lunedì e festività civili e religiose.

TEATRO NUOVO (c. Massimo d'Azeglio 17): **Spazioimmagine**: Mostra permanente di fotografia sino a gennaio 1986. **Foyer Sala Grande**: «Nel paese della danza», di Mauro Dotti, Mauro Giorcelli, Gian Piero Orbassano. «Effetto Vignale», di Arturo Brena e Daniele Serra. **Foyer Sala Valentino**: «Cosmicielo», di Mauro Giorcelli. Orario continuato 9-24 tutti i giorni compresi i festivi. Ingresso libero.

Tarcisio e Filippo Quaglia Sorio ricordano con affetto
Edoardo Giuliano
e sono vicini a Rosita e Davide.
— Torino, 13 novembre 1985

La G.E.A. Servizi Immobiliari, partecipa al dolore della famiglia per l'immatura scomparsa dell'amico
Edoardo Giuliano
— Torino, 14 novembre 1985

Augusto, Saverio e Pasquale Grimaldi partecipano al dolore della famiglia per la perdita del caro amico e collega
geom. Edoardo Giuliano
— Torino, 13 novembre 1985

Nel ricordo di un vero amico
Edoardo Giuliano
si uniscono al dolore di Rosita, Davide e famiglia Luciano Giusi Alessandro Federica.
— Torino, 13 novembre 1985

Oscar Ghione con commozione e profonda tristezza partecipa al dolore di Rosita e Davide per la scomparsa del caro [illegible]
Edoardo Giuliano
uomo buono, giusto, capace, di animo sensibile e generoso.
— Torino, 13 novembre 1985

I Collaboratori tutti dello Studio Ghione partecipano commossi al dolore dei familiari.

Amministratori e Collaboratori della Coeviro S.p.A. partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa di
Edoardo Giuliano
— Torino, 13 novembre 1985

La Aldo Giordano s.a.s. partecipa al lutto della signora Rosita per la scomparsa del
geom. Edoardo Giuliano
— Torino, 13 novembre 1985

Partecipano al dolore di Rosita
Chiara e Maurizio Graziani
Peppino Oliva.

Lo Studio Del Noce partecipa con profonda commozione al dolore della famiglia per la scomparsa del carissimo amico
geom. Edoardo Giuliano
— Torino, 13 novembre 1985

Ha raggiunto Paolo il
GEN. DI DIVISIONE
Arnaldo Del Devoto
Medaglia d'argento V. M.
Lo annunciano la moglie Giusa, la figlia Lydia, nipoti, parenti tutti. Per orario funerale telefonare al 447.2980.
— Torino, 14 novembre 1985

Nicola Jaega e famiglia sono affettuosamente vicini a Giusa e Lydia.

Sono vicini a Giusa e Lydia: famiglia Colonna Nebbiolo, signorina Maddalena Falero, famiglia Manuzzi e Ratto.

I cugini Gargarino partecipano al dolore di Giusa e Lydia per la dipartita del
gen. Arnaldo Del Devoto
— Torino, 14 novembre 1985

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Teresa Genta ved. Ambrino
anni 101
Lo annunciano con dolore il figlio Giuseppe con la moglie Caterina Dellera, la nipote Anna con marito Umberto e la piccola Elena, la cognata Enrica, nipoti, parenti tutti. La salma sarà benedetta venerdì 15 alle ore 8,15 corso Unione Sovietica 220, indi sarà trasportata a Bruzolo dove si svolgeranno i funerali, e sarà tumulata nella tomba di famiglia. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 13 novembre 1985

Carla e Giorgio sono affettuosamente vicini a zio Nino.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari
Livia Gatti ved. Matteini
Ne danno il triste annuncio il figlio Angelo, la moglie Milena, la nipote Maria Chiara, Stefania, cugini, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 14 nella parrocchia N.S. della Pace alle ore 14,30.
— Torino, 14 novembre 1985

Cristianamente è mancato il
cav. Cesare Vandoni
anni 63
L'annunciano la moglie Agostina, i figli Mariarosa e Claudio, fratelli, genero, nipoti e parenti tutti. Funerali venerdì 15 corr. ore 14,30 parrocchia San Domenico Savio, frazione Garino, Vinovo. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 13 novembre 1985

CESARE resterai sempre nel nostro cuore: Piero Gigi Angelina.

E' mancata
Claudina Pastore nata Fornerie
Lo annunciano il marito Pietro, i figli Elisabetta, Aldo con Adà, Anna e Aldo, parenti tutti. Funerali giovedì 14 ore 15 nella chiesa di San Lorenzo.
— Ivrea, 13 novembre 1985

E' mancato
Renato Pignoli
ex ferroviere
cav. di Vittorio Veneto
e della Corona d'Italia
Lo annunciano la figlia ed i parenti tutti. Un particolare ringraziamento al personale dell'Istituto Carlo Alberto per le cure prestate. Funerali il 15 novembre alle ore 8,30 presso l'Istituto Carlo Alberto, corso Casale 56. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 12 novembre 1985

La vita si è trasformata per
Giuseppe Daglio
Lo annunciano la moglie Rita, i figli Fernando e Domenico con il marito Franco e le amate nipoti Silvia e Claudia. Funerali oggi ore 14 partendo dall'ospedale Mauriziano e alle 15 in Fontaneto Po (Vc). La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 13 novembre 1985

Condomini e inquilini di via S. Secondo 101 partecipano al dolore della famiglia Daglio.

Elvezia Bruno e famiglia partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del caro amico
Giuseppe Traina
— Torino, 13 novembre 1985

La Socover a nome dei suoi collaboratore signor Giovanni Sandis partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del signor
Giuseppe Traina
— Torino, 13 novembre 1985

La Citvas S.p.A. partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa dell'amico
Giuseppe Traina
— Torino, 13 novembre 1985

Improvvisamente ci ha lasciati
Domenico Busso
Lo piangono disperati la moglie Angela, i figli Michele con Elena, Franco con Debbie, la sorella Camilla, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 15 c.m. alle ore 14,30 partendo dall'abitazione via Carrù 16 (Borgo San Pietro). La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Moncalieri, 13 novembre 1985

Simona ed Edoardo ricorderanno sempre il caro NONNO, amico di tanti giochi.

La consuocera Luigina Gherzo con Elio, Vittorio, Silvo e Oriana Gerzolino partecipano al dolore.

Il giorno 10 novembre 1985 è mancato all'affetto dei suoi cari l'
AVVOCATO
Giovanni Alsona Bertazzi
Cavaliere di Vittorio Veneto
Addolorati lo annunciano a tumulazione avvenuta nella tomba di famiglia di Vilanova Monferrato la moglie Elsa Vezzani, il figlio Giulio, il nipote Danilo, la cognata Antonietta Ghiò, i nipoti Elena e Roberta Galdano, Giancarlo e Giorgio Gallenga con rispettive consorti e figli, i cugini e parenti tutti. Un particolare ringraziamento per l'assistenza alla cara Ottavia Ferro. La Messa di trigesima sarà celebrata il 7-12-1985 ore 9 nella chiesa di via San Donato 21.
— Torino, 13 novembre 1985

I Condomini dello stabile di via Principi d'Acaja 7 partecipano con profondo cordoglio al lutto della famiglia per la scomparsa dell'
avvocato Alsona Bertazzi
— Torino, 13 novembre 1985

E' mancato a Catania
Antonino De Luca
L'annunciano i figli Santo e Domenico, le nuore Paola e Anna, i nipoti Alessandra, Antonio e Vivi. La Messa di Trigesima sarà celebrata il 13 dicembre 1985 alle ore 18,30 nella chiesa di S. Benedetto di via Cibrario.
— Catania, 14 novembre 1985

Partecipano al dolore di Santo e Domenico gli amici:
Augusto Bertoglio
Enrico Graziani
Pio Poti
Marilena Trautmüller
Piedangel Vallo
e famiglie

E' mancato all'affetto dei suoi cari il
geom. Antonio Fina
Ne danno il triste annuncio la moglie Maria, la figlia Rosella e parenti tutti. Funerali venerdì 15 novembre (ospedale Molinette).
— Torino, 13 novembre 1985

I Colleghi di Rosella si uniscono al suo dolore.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Antonio Vigetti
Per desiderio dell'estinto a funerali avvenuti lo piangono la moglie Clara, i figli Piero e Giuseppe, le nuore Franca, il genero Adriano e i nipoti Massimo e Marco.
— Torino, 11 novembre 1985

(Continua a pag. 6)

Dalla tv al tribunale il documentario sulla prostituta Véronique

«A.A.A. OFFRESI»: TANTO PER FARE SCANDALO O PER MOSTRARE ALLA GENTE LA REALTA'

IERI LA SENTENZA

Tutti assolti. Ieri sera, alle nove e mezzo, dopo due ore di camera di consiglio, è arrivata la sentenza di assoluzione per i due funzionari della Rai che commissionarono il filmato «A.A.A. offresi» e per le autrici e la giovane interprete francese Véronique.

Il tribunale di Roma ha accolto le tesi della difesa. Sono così caduti i reati d'interferenza illecita nella vita privata altrui, di favoreggiamento e di induzione della prostituzione per mancanza di reato».

Ma il film, un'indagine sulla prostituzione e sulla psicologia maschile, è stato sequestrato e resterà nel deposito corpi di reato del tribunale e forse, in seguito anche condannato al rogo. Uno dei difensori, Costanzo Cordovani, dovrebbe decidere nelle prossime ore se chiederne la restituzione alle autrici.

«AAA offresi» un film da cancellare, vietato per sempre ai telespettatori? Anche se c'è stata l'assoluzione e numerose sono state le attestazioni sul valore culturale e sociale del filmato?

«A.A.A. offresi», un filmato in presa diretta sulla prostituzione che fece scandalo quattro anni fa, al centro di infuocate polemiche e mai apparso sugli schermi televisivi. Un «caso»: poche ore prima della programmazione, nel marzo dell'81, il film fu censurato dalla commissione parlamentare di vigilanza della Rai-Tv, poi sequestrato dalla magistratura e fatto sparire dalla circolazione. Un «caso» finito in questi giorni, a distanza di quattro anni, nell'aula della V sezione del tribunale penale di Roma. Le autrici — Loredana Rotondo, Annabella Miscuglio, Maria Grazia Belmonte, Paola De Martiis, Rony Daopulo, Anna Carini e Agnes Sauvage — e il direttore della Rai all'epoca in cui il progetto fu approvato, Massimo Fichera, e pure il dirigente Rai a cui fu affidata la realizzazione del programma, Leonardo Valente, rinviati a giudizio con l'accusa di favoreggiamento alla prostituzione e violazione della privacy (i dirigenti Rai anche di abuso di potere in quanto considerati pubblici ufficiali).

Non un film di denuncia, ma un film-verità: Véronique, prostituta francese viene ripresa dall'occhio nascosto delle telecamere mentre «lavora» nel suo appartamento di Roma. Lei, Véronique, è riconoscibile nel volto, nei gesti, nella voce; loro, i clienti, sono resi irriconoscibili da speciali accorgimenti tecnici.

Le cineaste, le stesse autrici di «Processo per stupro», volevano con «AAA offresi» continuare la ricerca sulla sessualità, cogliendo in anticipo, tra l'altro, i fermenti delle lotte delle prostitute. «Non ho mai creduto alle colpe e non m'interessava fare un film di denuncia di queste colpe né di assolvere le prostitute — ha affermato Annabella Miscuglio — Volevamo indagare la struttura di un rapporto, quello tra uomo e donna. Dall'analisi dell'esasperazione di un vissuto capisci quale è l'essenza della normalità. Così la prostituzione è la condizione esasperata del rapporto normale».

Sulle autrici di «AAA offresi» si riversò un fiume di critiche, ma non sulla sostanza e la qualità del prodotto bensì sul metodo usato. Metodo che finiva con l'occuparsi della prostituzione da un punto di vista inconsueto e poco rassicurante e riverente per l'immagine maschile (i clienti di Véronique paro non facciano una bella figura e i dialoghi che riportiamo lo dimostrano). Anche se pochi videro il documentario — finora solo i critici invitati all'anteprima e ora ovviamente i magistrati e gli avvocati — tutti si sentirono in dovere di dire la sua. Ci fu chi, come Giorgio Bocca, definì addirittura il filmato un'operazione degna dei metodi di spionaggio nei lager. Volarono parole grosse. Insomma questa spia sotto il letto dei clienti, messi a nudo nelle loro debolezze, questa invasione dei media, venne considerata da più parti come un attentato alla libertà individuale. Ma altre voci si levavano a difesa del diritto di indagare finalmente sul cliente delle prostitute.

«Riducendo l'atto sessuale nei termini del contratto — ha spiegato Rony Daopulo — potevamo dare la sensazione di entrare nella scena proibita: questa è la base di tutto il cinema che stimola all'identificazione, alla partecipazione voyeuristica. Noi per prime ci siamo lasciate attraversare dal voyeurismo, perché quello che vedevamo e sentivamo era un tabù anche per noi». Una scelta, quella della candid-camera, consapevolmente adottata.

Dopo le prime udienze è caduta l'accusa di violazione indebita di domicilio. Evidentemente è stata presa in considerazione la tesi dell'avvocato difensore Costanzo Cordovani: «Il luogo della prostituzione che le autrici hanno voluto indagare è teoricamente un luogo pubblico nel senso che di volta in volta può essere una casa o un parco o una macchina. Questo lo sa chi decide di incontrare una prostituta e chi decide di indagare culturalmente su questo incontro. L'unica censura plausibile al diritto di indagine in questo territorio è quella che le autrici stesse si diedero: rendere irriconoscibili coloro che erano stati ripresi senza saperlo».

Restava ancora in piedi il favoreggiamento nei confronti dell'attività di Véronique (in base sulla legge Merlin, la cui revisione viene ormai ritenuta da più parti indispensabile, e che classifica tra l'altro come favoreggiamento anche la convivenza con due prostitute). «E' come dire che Véronique era incapace di decidere cosa fare di se stessa, sia come prostituta che come attrice, ed era talmente debole da dipendere dalla volontà degli altri», ha affermato un altro avvocato difensore, Ottavia Volo.

Al processo sono sfilati come testimoni — tra i tanti — anche Alberto Moravia, Dacia Maraini, Cesare Musatti, Ida Magli, Alberto Bevilacqua, Elena Marinucci e padre Turoldo. E, fatto importante, si è parlato anche del valore dell'opera. E non soltanto nell'arringa del professor Gatti, legale dei due dirigenti Rai («un film che ha un valore sociologico e psicologico senza dubbio rilevante e un alto livello scientifico e artistico») e nell'intervento di Moravia («ha una grande capacità espressiva»), ma anche nell'intervento del pubblico ministero in cui il film viene considerato come opera «di grande valore culturale».

Evidentemente se n'è tenuto conto nella sentenza! Ma si potrà finalmente vedere questo film senza più censure? Anche perché potrebbe rivelarsi un documentario educativo. A chi chiedeva a una delle autrici, Loredana Rotondo (alle spalle una lunga esperienza Rai e trasmissioni di successo come Roma 3131, Riprendiamoci la vita, Storie di vita, ecc.), com'era cambiata la sua visione del mondo dopo aver «spiato» la prostituzione, la risposta su «Noi donne» è stata: «Ho capito che l'accesso degli uomini alla sessualità è duro, solitario, pregno di pretese culturali eccessive. E' un peso tremendo che gli uomini portano sulle loro spalle. Cosa possiamo opporre? Non c'è dubbio che questa loro drammatizzazione della sessualità ci opprime. Ma solo un desiderio autentico, che non si esprime nella vendetta, nella ritorsione, nella critica speculare, può smantellarla. Per questo voglio che 'AAA offresi' venga visto, discusso, criticato».

I colloqui censurati
QUESTI I DIALOGHI «PROIBITI»

Questa è la fedele registrazione di alcune sequenze del filmato «A.A.A. Offresi». Questi colloqui, come tutti gli altri contenuti nella trasmissione, si svolgono nell'appartamento in cui Véronique, prostituta francese, esercita.

Nella stanza entra un uomo maturo.

«Questa è la tua dimora? Trentamila? Ma tu sei molto bella! Tu vali molto di più... Io non sapevo di trovare una ragazza così bella... Non ho ancora preso lo stipendio, a Roma ce lo danno il 27. Se tu fare contento me io fare conoscere amici molto ricchi...».

«Non serve».

«30.000? per quanto tempo? 30.000 per un quarto d'ora? E' troppo...».

Va avanti con una serie di proposte per «tirare» sul prezzo.

«Quindicimila solo per vedere... Quindicimila per fare tutto, va bene?».

«Vieni un'altra volta».

Lui insiste.

«Ti faccio una cambiale, forse non hai capito».

«Ho capito».

Insiste ancora: «Io che adoro le francesi... fammi contento».

«Io pure voglio essere contenta».

L'uomo se ne va. Squilla il telefono.

«Sei pelosa?».

«Ho i capelli lunghi».

«Non i capelli... volevo dire sotto le gambe».

«Le gambe? Belle».

«No, dicevo alla "natura"».

«Non capisco».

«Non voglio parlare così al telefono».

«No, così... per sapere».

Entra un altro uomo.

«Vedi, io con mia moglie vado più sicuro, rendo di più... è come una macchina vecchia... non hai paura di sbattere... mentre con una macchina nuova... Tu sei come una macchina nuova... Per quello non ho reso».

Un altro cliente.

«Su, che io devo andare a lavorare... li metto qua».

«Sì, va bene. Tu dai a me allora» (Si parla di soldi, Ndr).

«No... dopo... Prima è vergogna, non ci riesco».

«Meglio prima. Dopo non parliamo più di questo».

«Come non parliamo... Parliamo... li metto qua».

E' una trattativa che va per le lunghe. Lui si sbottona e dice: «Non sono un bambino, sono a casa tua... Sono una persona seria... io lavoro».

Un documento di impiegate e dirigenti inviato prima della sentenza

UNA VOCE DALLA RAI: «VOGLIAMO VEDERE IL FILM»

Anche la Cgil con un lungo ordine del giorno si era schierata in favore del programma

«Noi non abbiamo visto "A.A.A. offresi". E vorremmo vederlo». Così s'inizia un documento sottoscritto dalle lavoratrici della sede RAI di Torino — a cui si sono aggiunte le firme di numerose associazioni femminili e di donne di spicco, tra cui anche quella di Nicoletta Casiraghi, presidente della Provincia di Torino — e inviato al giudice Saraceni, del processo al filmato incriminato.

Nella petizione vengono avanzate alcune considerazioni sulle accuse:

«La presunta violazione del 'privato' (luogo ed azioni) ci fa pensare che si voglia delimitare lo spazio del reale alla cronaca nera o rosa oppure vorremmo delegare la rappresentazione del dolore e delle gioie, dei conflitti o dei recessi della memoria e dei sentimenti di uomini e di donne di oggi alla sola 'fiction', alle storie 'immaginarie' del flusso ininterrotto di spettacolo che ci avvolge».

E ancora: *«Perché non è immorale mostrare la prostituzione 'immaginaria', ed è invece impossibile mostrare la prostituzione così come avviene nell'esperienza reale lasciando parlare il cliente e la prostituta? Certo c'è l'occhio della telecamera che registra, ed è una relazione che viene indagata, ma allora ne potranno emergere analisi e riflessioni; noi vorremmo che non si mettesse la testa sotto la sabbia di fronte alla complessità degli argomenti sollevati e che tale complessità si potesse esprimere chiaramente anche nei film. Sulla condanna per favoreggiamento della prostituzione ci si potrebbe richiamare a problemi e indicazioni e interventi nelle proposte di legge presentate in Parlamento per modificare la legge Merlin. O anche questo è tabù?».*

Nella petizione delle donne torinesi viene infine sottolineato come *«il versante giudiziario costituisce soltanto un aspetto di questa vicenda grave ed emblematica, e noi ci auguriamo che la magistratura lo sappia chiudere in fretta. La nostra solidarietà e il nostro appoggio alle autrici è motivato dalla convinzione che la loro ricerca ha rotto un universo dominato da tabù maschilisti e, come donne, crediamo sia utile per tutti averlo fatto e poter continuare a farlo».*

Carla Fava, lavoratrice Rai della sede torinese, una delle firmatarie della petizione, dice: *«Prima di muoverci, abbiamo aspettato che incominciasse il processo per non essere di turbativa».*

Perché il documento è sottoscritto soltanto da donne?

«E' stata una scelta precisa. In quanto donne della struttura produttiva Rai di Torino eravamo particolarmente legate alle autrici del filmato censurato alle quali avevamo anche dedicato una personale nell'ambito di una rassegna cinematografica. Abbiamo voluto portare la nostra solidarietà a delle donne che sentiamo vicine e che per 'AAA offresi' hanno anche subito, oltre all'incriminazione, anche l'emarginazione nel lavoro».

Una valanga di firme di solidarietà, quasi un migliaio (tra cui quelle di programmatori e registi, e non solo di donne), sono arrivate nel tribunale della IV sezione penale, anche da parte della RAI di Roma.

E anche il consiglio d'azienda della direzione generale della RAI-TV prende posizione a favore dei colleghi per un film inchiesta *«nato nell'ambito di una politica culturale della Rai più attenta ai problemi della realtà sociale di quanto non appaia quella attuale».*

«Il programma — prosegue il comunicato del consiglio d'azienda Rai — *fu largamente apprezzato da critici, giornalisti e giuristi che ebbero la possibilità di vederlo. Un intervento censorio ne rese impossibile la messa in onda. Ne seguirono polemiche spesso ed estranee alla questione sollevata, giudizi sbrigativi ed ingenerosi e, soprattutto, non rispettosi del vero e prese di posizione che, per la maggior parte, non essendo basate sulla visione del filmato erano prive di cognizione di causa».*

Il consiglio d'azienda Rai si sofferma poi sugli aspetti più generali in cui s'inserisce la vicenda di «AAA offresi».

«Abbiamo assistito, in questi ultimi anni, ad un processo di sempre maggior estraneazione della Rai — un'azienda che dovrebbe fare informazione, cultura e spettacolo — dalle tematiche sociali emergenti: sappiamo che mai come oggi è forte il divario fra il Paese reale e l'informazione e la «cultura» del servizio pubblico. Ci sembra quindi, a maggior ragione, opportuno e doveroso riconfermare la nostra solidarietà e la nostra fiducia ai colleghi sottoposti a giudizio, la cui capacità e serietà professionale ed il cui impegno civile sono sempre stati al di fuori di qualsiasi sospetto».

Alle tante testimonianze di solidarietà si è aggiunta anche quella del consiglio generale della Cgil di Roma che in un ordine del giorno ha ricordato come il film sulla prostituzione *«s'inquadrava in una linea di politica culturale che prevedeva una molteplicità di trasmissioni, sulle tematiche della condizione femminile sulla sessualità e la violenza. Temi questi che cominciarono a trovare spazio nella Rai della riforma, in quella fase recettiva alle istanze di cambiamento espresse nel Paese».*

L'ordine del giorno della Cgil prosegue, sottolineando che *«il processo si svolge oggi in una fase nella quale importanti conquiste giuridiche, culturali e di costume ottenute negli anni passati, sono messe in pericolo per l'effetto congiunto della crisi economica e della controffensiva conservatrice, al cui centro non c'è soltanto il tentativo di riproporre, in vari modi, il principio della divisione dei ruoli fra uomo e donna, ma anche e soprattutto proprio il diritto al lavoro delle donne e l'affermazione della loro liberazione. Ne sono testimonianza i ritardi e le inadempienze legislative anche sul terreno della lotta contro la violenza sessuale».*

E' certo che il processo alle autrici di «AAA offresi» è stato anche lo scenario in cui si sono scontrati temi e principi di grande valore culturale. Un'amarezza finale: il film non lo vedremo mai.

Servizi di
Stefanella Campana

In alto: Véronique, la ragazza squillo al centro della vicenda. Qui sopra: un gruppo di prostitute lungo una strada della cintura torinese. A fianco, da sinistra: Alberto Bevilacqua e Alberto Moravia. Sotto: Cesare Musatti e Dacia Maraini

(Segue da pagina 4)

[illegible]
Giovanni Danie Menaldo
[illegible]
— Torino, 13 novembre 1985.

I nipoti e pronipoti [illegible] ricordano e rimpiangono il loro amato cornio DANTE.

[illegible]

L'Amministrazione Comunale di Terrazzo, i Dipendenti e tutta la popolazione esprimono l'unanime cordoglio per la perdita del
COMM. GR. UFF.
Danie Menaldo
[illegible]
— Terrazzo, 13 novembre 1985.

[illegible]

Lascia un incolmabile vuoto la scomparsa di
Francesco Terzago
di anni 53
[illegible]
— Pallanza, 13 novembre 1985.

[illegible]

Francesco Terzago
— Gravellona, 13 novembre 1985.

Partecipano al lutto:
[illegible]

Francesco Terzago
— Gravellona, 13 novembre 1985.

I Dipendenti della Ditta Terzago partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del loro caro signor
Francesco Terzago
— Gravellona, 13 novembre 1985.

[illegible]
Francesco Terzago
— Verbania, 13 novembre 1985.

[illegible]
Francesco Terzago
[illegible]
— Pallanza, 13 novembre 1985.

[illegible]
Francesco Terzago
— Intra, 13 novembre 1985.

[illegible]
Francesco Terzago
— Lesa Pozzolo, 13 novembre 1985.

[illegible]
Francesco Terzago
— Milano, 13 novembre 1985.

Danie Menaldo
— Torino, 13 novembre 1985.

Lidia Gonella in Pugno
di anni 80
[illegible]
— Moncalieri, 13 novembre 1985.

[illegible]
Francesco Terzago
— Torino, 13 novembre 1985.

[illegible]
Ambrogio Court
— Casere Torinese, 13 novembre 1985.

[illegible]
CONTE
Giancarlo dal Verme
[illegible]
— Torino, 13 novembre 1985.

[illegible]
CAV. UFF. RAG.
Antonio Dedonatis
[illegible]
— Asti, 14 novembre 1985.

[illegible]
Vittorio Zamboni
— Torino, 14 novembre 1985.

[illegible]
Natalina Nigra in Pistol
di anni 88
[illegible]
— Volvera, 13 novembre 1985.

Maria Scatti ved. Morero
[illegible]
— Sassone, 14 novembre 1985.

Guglielmo De Angeli
anni 82
[illegible]
— Cirié, 13 novembre 1985.

ANNIVERSARI

1984 — 1985
Luisa Piovano Chiavazza
[illegible]
— Chieri, 14 novembre 1985.

Lalla Ballatore
[illegible]

Maurizio Volpe
[illegible]

Marisa Caretta
[illegible]
— Torino, 15 novembre 1985.

Sara Barbagiovanni Gaspare
[illegible]

Carmen Actis Grosso Toso
[illegible]

Franco Minasso
[illegible]

Guido Schiaffino
[illegible]
— Torino, 14 novembre 1985.

Francesco Crispi, ministro dell'interno
(da una foto di Alinari pubblicata da «L'Illustrazione Italiana»)

A fianco: le soffitte dell'edificio di via Vanchiglia, dove Crispi abitò dal marzo 1853. A centro pagina: Crispi in un'immagine del 1901 e Rosalia Montmasson, sua prima moglie

Torino e i «grandi»: le case raccontano... / 7

QUEI MACCHERONI ALLA CRISPI

Esule a Torino, nel carcere di Palazzo Madama incontrò l'amore. «Bohème» nella soffitta di via Vanchiglia. L'aiuto di don Bosco

Andare in via Vanchiglia, salire le scale, quasi di corsa, per gustare quei succulenti maccheroni cucinati dal capo del governo. D'accordo, allora non era ancora al governo, non era neppure ministro e faceva la fame a Torino, ma un cuoco come Francesco Crispi non si può incontrarlo tutti i giorni.

Manca in Italia, a differenza della Francia, per citare un esempio classico, una connessione fra politica e gastronomia. Fu Clemenceau a dire che «*I politici italiani non hanno mai saputo mangiare*». Ebbene Crispi smentisce questa «diceria» e da Agrigento portò in Piemonte un po' di buona cucina.

Esule, dopo che era fallita la rivoluzione nel meridione, Crispi se la vedeva brutta. Già era sul punto d'impegnare al Monte di Pietà due spade donategli da Garibaldi, cosa che poi fece. A Torino lo avevano arrestato e rinchiuso nelle carceri di Palazzo Madama. Non si era mai sentito così a terra. Soffriva la fame e non vedeva l'ora di riacquistare la libertà, ma una volta fuori? Come avrebbe potuto campare?

Una sera di marzo del 1853 tirava un vento rabbioso che piegava gli alberi. Entrò nella cella un gendarme e gli disse: «*Crispi, siete libero. Potete andarvene*». E lui fece un fagotto con le poche cose che teneva con sé al momento dell'arresto, avvenuto il 13 febbraio. La detenzione torinese era stata breve. «*Va bene, andiamo a fare la fame in Borgo Vanchiglia*», disse fra sé e uscì, ma non solo.

Una donna lo seguiva, tenendolo affettuosamente per un braccio, una florida savoiarda, Rosalia Montmasson, aiutante stiratrice presso la lavanderia del carcere di Palazzo Madama. Per ragioni di servizio aveva visitato il Crispi in quei giorni difficili, le era sembrato patetico, affettuoso, e fra loro era sbocciato l'amore. Stavano l'uno nelle braccia dell'altro quando una sera Crispi aveva ricevuto la visita di un amico, Agostino Bertani, il quale, sulla soglia della cella, tossicchiò mettendo in imbarazzo i due: «*Non direi che questo sia un carcere duro*», commentò sorridendo.

A Palazzo Madama, in effetti, i detenuti erano di riguardo, discretamente ben trattati. Personaggi ingombranti, «politici» che volevano riempire l'Italia di parole, magari anche unificarla, ma non si trattava quasi mai di «bombaroli», neppure nei casi dei più estremisti mazziniani.

In via Vanchiglia 11, sotto i tetti, Crispi e Rosalia trovarono il caos. La polizia aveva perquisito la soffitta minuziosamente, alla ricerca di chissà che cosa, e tutto appariva sossopra. Non c'era neppure una candela per illuminare quel disastro, e scendeva la sera. I gendarmi non avevano rinvenuto né elenchi di nomi né piani di rivolta popolare semplicemente perché Crispi non ne teneva.

Rosalia diede una riordinata alla stanza, poi concluse: «*Ora scendo e vado a fare un po' di provviste perché non possiamo digiunare*». Crispi convenne che la prigionia gli aveva se non altro fatto incontrare una donna pratica, buona amante e concreta, con i piedi per terra.

Era appena scesa in strada, fermandosi in un negozio di corso San Maurizio, quando nella soffitta giunsero tre amici che desideravano congratularsi con Crispi per la riottenuta libertà. La donna tornò dopo un quarto d'ora, incontrò gli estranei, notò l'imbarazzo di Francesco e disse con naturalezza: «*Spero che i signori vorranno rimanere a cena con noi*», e gli ospiti ovviamente acconsentirono.

Allora Rosalia ridiscese per fare altre compere. C'erano più bocche del previsto attorno a una mensa assai povera. Quella serata in via Vanchiglia si consumò il banchetto di fidanzamento, se possiamo definirlo così, offerto dalla fidanzata, poiché Crispi non aveva un soldo.

Esule — o meglio, profugo — a Torino dal maggio del 1849, aveva condotto una vita da *bohème* e cercato invano di ottenere un posto come insegnante, all'Ateneo, a cui riteneva di avere diritto come trentunenne ex magistrato, avvocato, buon esperto di vita pubblica. Colto dalla disperazione, aveva concorso al posto di segretario comunale a Verolengo, ma l'incarico era toccato al signor Federico Cusinato, già vice-segretario del Comune di Bra. Quando Crispi lo raccontava, nel caffè di corso San Maurizio, gli venivano le lacrime agli occhi.

Viveva con la paga di sessanta lire al mese che gli veniva passata dal giornale *Concordia* diretto da Lorenzo Valerio. Questi venne poi nominato prefetto di Como, nel 1860, e quindi eletto deputato.

Crispi pensava di consolarsi con Rosalia ma non ne ebbe il tempo. Venne infatti colpito da un decreto di espulsione. La sua presenza a Torino non era gradita. Doveva cercarsi un'altra residenza, che desse meno fastidio alla polizia. Si trovò così costretto a lasciare via Vanchiglia che, prima di una sistemazione altrettanto provvisoria nella casa di via delle Orfane 22, era divenuta punto d'incontro per esuli meridionali in Piemonte.

Crispi scriveva articoli per il giornale «*Progresso*», ma gli amici dovevano intervenire perché non recasse troppi oltraggi alla grammatica e alla sintassi. Incredibilmente, «scriveva da cane», come confermava Depretis. Occorreva correggergli i testi, a volte rifarli, ma Crispi non s'offendeva, anzi, si dimostrava grato verso i suoi «revisori».

Nella soffitta, quasi ogni sera, si trovavano Correnti, Sciala, Depretis, Revere e anche altri i quali portavano la «propria quota alimentare». C'era chi arrivava con una mezza ruota di formaggio, chi con due salamini o un pollo. Insomma la «comunità» non faceva la fame in quella parentesi torinese, grazie alla partecipazione di tutti. Un'autentica «comune».

Quando Crispi era a zero, nell'impossibilità di comperarsi anche la carta su cui scrivere, faceva una passeggiata fino a Valdocco. Andava a bussare alla porta di un sacerdote che lo accoglieva sorridente, quasi lo abbracciava, non domandava mai nulla, gli offriva da mangiare, poche cose semplici, divideva con lui il pane, e gli metteva in mano un po' di soldi. Nei momenti più «neri» gli diede anche ospitalità. Quel prete, il quale si mostrava radioso tutte le volte — e Crispi non comprendeva di dove traesse la propria soddisfazione interiore — era Giovanni Bosco, che un giorno sarebbe stato elevato alla gloria degli altari come il santo della gioventù.

Ci fu, molti anni più tardi, la testimonianza di una domestica di casa Crispi, Rosina Grupposo, a proposito dei rapporti fra l'uomo politico e il futuro santo, fondatore della comunità salesiana. La donna nel 1960, quando aveva 74 anni e lavorava ancora come cameriera presso un medico napoletano, raccontò: «*Crispi non poteva dirsi certo un amico dei preti, ma un giorno vidi sul suo tavolo il ritratto di un sacerdote. Lui in quell'istante entrò e mi disse: "E' stato un mio benefattore e senza di lui forse sarei morto di fame. Quando ero esule a Torino e non possedevo un centesimo, questo sacerdote mi accolse nella sua casa e mi dette cibo e anche alloggio per il tempo che ne ebbi bisogno mentre stavo in Piemonte. E' un sant'uomo. Si chiama don Bosco. Non mi ha mai domandato nulla*».

Con qualche lira, con l'aiuto concreto degli amici, Crispi s'entusiasmava, gettava le braccia al collo di Rosalia e cucinava i «*maccheroni alla meridionale*», come ha scritto il Virgilio. Quegli esuli, davanti al piatto fumante, si sentivano felici.

Francesco Crispi-Genova — ché questo era il suo cognome completo — vide la luce a Ribera, Agrigento, nel 1818 e si spense a Napoli nel 1901. Giovane giurista a Napoli, si occupò subito del movimento cospirativo e dopo lo scoppio dell'insurrezione siciliana del gennaio 1848 fu membro del comitato di guerra e deputato alla Camera. Propugnò una Sicilia autonoma pur richiedendo una costituente italiana. Dopo la restaurazione borbonica, fu in esilio a Torino, poi a Malta, a Londra, poi a Parigi e di nuovo a Londra. Influenzato fortemente dal pensiero mazziniano, fu uno degli animatori, nel 1860, della spedizione dei Mille, a fianco di Garibaldi.

Nel Parlamento italiano divenne esponente della sinistra, ma poi ruppe con Mazzini convinto che la monarchia sabauda fosse l'elemento decisivo per il raggiungimento dell'unità nazionale. Presidente della Camera nel 1876, fu poi ministro degli Interni nel governo Depretis, ma il 7 marzo 1878 fu costretto alle dimissioni perché accusato di bigamia. Si era risposato dopo un precedente vincolo con una donna conosciuta a Torino mentre era in carcere.

Alla scomparsa di Depretis tornò al potere. Strenuo avversario della Francia, fu convinto della necessità di una presenza italiana in Africa tra le grandi potenze. Questo suo segno «colonialista» caratterizzò, fra aspre critiche, l'azione politica degli anni della maturità, fino al tramonto.

Dal matrimonio-lampo (4 minuti) di Malta all'accusa di bigamia

VITA D'INFERNO CON ROSALIA, UNA «PAZZA SBRONZA» CHE DORME IN COMPAGNIA DI DODICI PAVONI

La presenza di Crispi a Torino è legata a quella dei numerosi esuli venuti dal meridione che trovarono accoglienza nell'ambiente subalpino. Avevano abitudini ispirate da tradizioni diverse, dialetti poco comprensibili alle orecchie piemontesi, ma, come ebbe a osservare Gennaro Sambiase, duca di San Donato, «*ci trovammo subito in casa nostra, con un'ospitalità calda, dovuta al fatto, io reputo, che differenti per luogo di origine, avevamo comune il progetto: metterci insieme per fare l'Italia*».

Era l'epoca in cui, in corso San Maurizio, al caffè *Del Progresso*, si incontravano nel «covo dei carbonari», clandestinamente, anche se la polizia lo sapeva ma chiudeva un occhio. Non poteva rinchiuderli tutti in Palazzo Madama, non c'era neppure il posto.

Prima della chiusura del caffè, l'anziano titolare, un garibaldino, mostrava con orgoglio ai visitatori la poltroncina di Crispi, il tavolo dove appoggiava il piatto con qualche pasticcino.

Quelli «della sinistra», che egli cercava di convincere della necessità di un intervento dell'Italia in Africa — ché quello era il suo chiodo *fisso* — Crispi li portava invece al più impegnativo San Carlo, dove preparavano una «mistura della casa» tale, come gradazione, da ottenebrare la mente al più caparbio degli oppositori. Un aperitivo che distruggeva la dialettica, e Crispi lo sapeva. Se ne tornava in piazza San Carlo fregandosi le mani per la soddisfazione. «*Questi signori di sinistra, un bicchierino non sanno mandarlo giù*», concludeva.

In via Po, nell'ora del passeggio, a pomeriggio inoltrato, compariva, massiccio, solenne, con un cappellaccio nero, proprio il Duca di San Donato. Molti lo ossequiavano, i negozianti venivano sulla porta a riverirlo, e lui si scappellava come il signore di campagna che saluta i mezzadri. Gennaro Sambiase pareva un patriarca e Crispi ne era quasi intimidito. Troppo diverso da lui. Si raccontava che quando re Vittorio Emanuele era entrato in Napoli, per la prima volta, si fosse rivolto a Sambiase dicendogli dalla carrozza reale: «*Duca, eccomi nel vostro cicerone*».

L'aneddoto forse fu inventato ma il «duca» s'impegnava a diffonderlo perché faceva parte della sua leggenda personale, e voleva conservarla intatta.

In via Po, una sera, Crispi ormai pronto a lasciare Torino per rifugiarsi a Malta, altra tappa del suo peregrinare, incontrò la Zenga, una bizzarra cartomante che fumava sigari e per qualche moneta o un bicchierino di grappa prediceva l'avvenire. Avvicinò Crispi e questi si schermì dicendole di non avere un centesimo. Lei ribatté: «*Neppure io ho con me le carte, ma non importa, mi dia la mano*». Francesco gliela mostrò e la donna, socchiudendo gli occhi, mormorò: «*Viaggi, viaggi, oh, quanti viaggi avrà da fare. Un amore infelice, animali, una donna sotto il segno del pavone*».

Crispi rimase a bocca aperta: «*Pavone?*». «*Sissignore, ho inteso bene, e mica un pavone solo, ma tanti!*». E Crispi fu più sbalordito che mai. La Zenga, come si vedrà, era molto brava a vedere lontano.

Con le trecento lire messe insieme dagli amici torinesi, Crispi lasciò a malincuore la città e raggiunse l'isola di Malta. Rosalia lo seguì. Crispi non aveva altre risorse che di scrivere, anche se male e a Malta nessuno gli correggeva gli articoli. Ne pubblicò uno esplosivo su *La Staffetta* e le autorità maltesi reagirono come quelle di Torino: lo espulsero.

In miseria, senza risorse, che fare? Crispi considerò, stranamente, che l'unica soluzione era il matrimonio, e sposò Rosalia.

Senza documenti, nessun sacerdote acconsentiva a raccogliere i loro sì. Dovettero accontentarsi di un discutibile prete girovago, poco «raccomandabile», dicono le cronache, e sempre con gli occhi stralunati. Giorgio Tamajo, anch'egli profugo e amico dei due sposi, mise in mano al prete una piccola somma. Quello si guardò intorno in cerca di testimoni, fece inginocchiare Francesco e Rosalia.

Un orologiaio italiano che viveva a Malta, Depretis, si fece avanti e porse la fede nuziale alla sposa. Tutto in meno di quattro minuti, e il matrimonio fu. Depretis infilò in tasca a Crispi due sterline d'oro, regalo di nozze. Con quelle monete egli salì su un piroscafo diretto a Londra dove avrebbe incontrato Mazzini. Rosalia rimase a terra. Si sarebbe recata in Inghilterra un po' più tardi.

La storia ci ha fatto sapere che in seguito Crispi sposò Lina Barbagallo, dalla quale ebbe la figlia Giuseppina, e, con un grave scandalo discusso in parlamento e di cui parlò tutta l'Italia, fu accusato di bigamia. Quel primo vincolo contratto a Malta in realtà non lo poté sciogliere mai, per il fatto che non risultava contratto. I testimoni non «ricordavano bene», il prete che aveva presenziato al matrimonio, dileguatosi, sembrava un avventuriero imbroglione. Nessuno lo reperiva. Che fare?

La Zenga aveva visto giusto. Rosalia, non appena furono usciti dal tunnel della miseria, perse la testa. Sperperò quattrini in un lusso inconcepibile e di dubbio gusto, si ubriacava tre volte al giorno e riempì la casa di animali: cani, gatti, pappagalli, topi bianchi, sei scoiattoli, una coppia di tassi e — incredibile ma documentato — dodici pavoni che dormivano con lei, sei alla sua sinistra e sei alla destra. Francesco non ne poteva più, ormai alle soglie della pazzia. «*Io chiedo l'annullamento del matrimonio!*», urlò esasperato. «*Bene, è quello che penso anch'io*», rispose Rosalia buttandogli in faccia il vino rimasto nel bicchiere.

Una storia amara, come la faccenda della bigamia, che pesò su Crispi anche quando divenne ministro e poi capo del governo. «*Torino mi ha dato il carcere, l'amore, la miseria in via Vanchiglia*», diceva agli amici, «*e anche quella pazza sbronza con i suoi animali, i pavoni, le follie. La mia vita è un dramma*». Per svagarsi pensava all'Africa e al problema coloniale. Il suo hobby politico gli consentiva di dimenticare i guai e i fantasmi del passato.

Renzo Rossotti

(7 - Continua. Le precedenti puntate dedicate ad Alfieri, Tasso, Bellezia, Cavour, al «Portone del diavolo» e all'inno di Mameli sono apparse rispettivamente il 2, 10, 17, 24, 31 ottobre e 7 novembre)

Sono terminate le consegne del nuovo tipo di vino

SI CHIAMA ROVETTO E' UN «ROSSO» PRESTO IN TAVOLA

CUNEO — Con la vendemmia '85 è entrato in piena operatività il programma «Rovetto» promosso dalla Piemonte Asprovit in collaborazione con la ditta Bosca di Canelli e il cui accordo economico è stato firmato il 10 giugno scorso. Nel primo anno di attività il quantitativo di prodotto ceduto dai soci dell'Asprovit per la produzione del nuovo vino è stato così quantificato: 6 mila quintali di nuovo Barbera del Piemonte, 3 mila quintali di uve Barbera. Il prodotto proviene da viticoltori delle province di Cuneo, Asti e Alessandria. Il vino nuovo, appunto il «Rovetto», viene fornito da nove società cooperative che hanno aderito all'iniziativa e che provvedono direttamente alla prima fase della lavorazione. In particolare è stato curato l'inizio della fermentazione a temperatura controllata con estrazione rapida del colore mediante l'uso di fermentini e frequenti rimontaggi. Il prodotto così ottenuto deve possedere marcate caratteristiche di colore, profumo e morbidezza.

La ditta Bosca provvederà poi alla fase di assemblaggio delle varie partite ancora in residua fermentazione e alla successiva stabilizzazione e affinamento.

Le cantine cooperative che hanno aderito all'iniziativa del nuovo vino «Rovetto» sono: cantina sociale di Govone, cantina sociale di Castagnito-Guarene-Magliano Alfieri; cooperativa Antiche Terre dei Galleani di Agliano; cantina sociale di Mombercelli e paesi limitrofi; cantina sociale di Castel Rocchero; cantina sociale di Montaldo Scarampi; cascina sociale di Montegrosso d'Asti; cantina sociale di Acqui Terme; cantina sociale di Cerrina Monferrato.

Il quantitativo di uva è per questo primo anno limitato in quanto il prodotto viene completamente e unicamente utilizzato per la fermentazione con macerazione carbonica. Tale procedimento consiste nel sistemare l'uva, perfettamente integra e sana, in apposite ceste che vengono poi chiuse all'interno di celle termocondizionate la cui atmosfera è saturata con gas carbonico.

Questo sistema innesca all'interno dell'acino una fermentazione chimica, anziché biologica, consentendo di ottenere un vino estremamente fruttato e morbido, che andrà ad affinare ulteriormente il vino ottenuto con procedimento tradizionale. E' da notare che l'impegno per la produzione del vino Rovetto è di utilizzare il minor quantitativo possibile di anidride solforosa e altri additivi enologici puntando al massimo sulla tecnica che utilizza le attrezzature del settore più all'avanguardia.

La consegna del vino e dell'uva alla ditta Bosca è avvenuta nella prima decade di ottobre e questo consentirà di disporre di un primo quantitativo di vino novello a partire dalla prossima settimana.

L'impegno della Piemonte Asprovit nel programma Rovetto è il primo tentativo in Piemonte per i vini rossi di coordinare le esigenze di produzione e di industria e di unificare gli sforzi nella promozione del nuovo vino ricavato dal tradizionale vitigno piemontese.

Gianni De Matteis

Hanno onorato la loro provincia

TOCCA A 6 EMERGENTI L'OSCAR ALESSANDRINO

Luigi Scagliotti

ALESSANDRIA — Gian Franco Bellingeri di Carezzana nel Tortonese; Goffredo Fraccaro di Tortona; Gian Mesturino di Solonghello nel Casalese; Carlo Patrucco e Luigi Scagliotti entrambi di Casale; Carlo Valenti di Alessandria: sono i «magnifici sei» che sabato riceveranno a Casale, presenti i Ministri Altissimo e Romita, gli «Oscar del Successo»: un conferimento che, per il sedicesimo anno consecutivo, viene assegnato, su segnalazione di una giuria e col patrocinio di Regione, Ente Turismo, Provincia, Camera di Commercio, pro loco di Casale ad alessandrini che «con la loro attività hanno dato lustro in campo nazionale e internazionale alla provincia».

Gian Franco Bellingeri, vice presidente e direttore generale della Pirelli riceverà l'Oscar per il «management». E' diventato in breve tempo uno degli uomini nuovi del mondo economico italiano. Ai vertici di un colosso industriale ha saputo personalizzare ulteriormente non solo un'azienda già leader, ma anche un modo nuovo di condurre un'impresa di cui è anche amministratore unico.

Il cavalier Goffredo Fraccaro è Oscar per la «gastronomia». Titolare a New Orleans di un autentico «tempio» dell'alta gastronomia, Goffredo Fraccaro è diventato con gli anni l'indiscusso ambasciatore della più prestigiosa cucina italiana negli Usa. Ha lasciato Tortona 25 anni fa, si è imposto nei più prestigiosi locali di tutta Europa ed ora se l'America sempre più mangia italiano lo si deve proprio a lui.

Oscar per lo «spettacolo» è l'architetto Gian Mesturino, una delle giovani personalità più preparate, serie e incisive nel mondo del teatro. Scenografo per diverse compagnie e per la Rai Tv al «Nuovo» di Torino, ha un'attività poliedrica ed ha portato il «Nuovo» ad acquisire una posizione di estrema rilevanza fra i teatri italiani specie per quanto concerne la danza. E' cittadino onorario di Vignale che, per suo merito, è diventata la culla della danza e ha ottenuto un grosso rilancio culturale e turistico.

Gian Mesturino

Carlo Patrucco, vice presidente della Confindustria, ha ottenuto l'Oscar per «l'industria». Considerato unanimemente uomo di sicuro, meritato successo, il giovane casalese è giunto ai vertici della Confindustria. Carlo Patrucco è oggi uno dei personaggi più noti e da «ribalta» in campo industriale.

Carlo Patrucco

Pure di Casale è l'Oscar per «l'alta moda e maglieria», Luigi Scagliotti, titolare di un maglificio, un modernissimo stabilimento inaugurato da poco, segue la tradizione di famiglia che da oltre 60 anni è impegnata nella lavorazione della lana. Ha portato sul mercato l'angora ed ora tutti i suoi prodotti sono venduti in Europa, America, Giappone.

Infine c'è un Oscar per la «medicina prenatale» e verrà assegnato al professor Carlo Valenti di Alessandria, pioniere delle diagnosi prenatali, con un'esperienza americana di circa 20 anni alle spalle che lo ha portato ad ottenere i più ambiti riconoscimenti in campo medico. Valenti è una delle massime autorità nella più avanzata ricerca genetica. Ostetrico e ginecologo, componente di rilievo dei più qualificati congressi scientifici internazionali, ha firmato ben 120 pubblicazioni. A lui si deve il primo lavoro in assoluto sulla diagnosi prenatale precoce della sindrome di Down, nota come mongolismo. Ha offerto con la sua attività e i suoi studi contributi fondamentali per la nascita e lo sviluppo di una importantissima scienza di avanguardia.

Emma Camagna

Studio dell'Unione Industriale e della Federpiemonte sulla situazione economica e le possibili soluzioni

PER DARE UNA DECISA SVOLTA ALLA CRISI STAGNANTE DA ALESSANDRIA SI GUARDA ALLA VICINA LIGURIA

ALESSANDRIA — *(e. c.)* Della necessità di dare una svolta alla crisi stagnante nel Basso Alessandrino, si è fatta interprete l'Unione Industriale di Alessandria che, unitamente alla Federpiemonte e al Collegio Costruttori edili, da mesi conduce una ricerca sulle caratteristiche della zona in rapporto ai possibili incrementi di futuri insediamenti. Da anni si parla del salto oltreappennino delle imprese liguri e genovesi in particolare come di un toccasana per entrambe le economie. Da una parte quella «soffocata» dalla indisponibilità di spazi che deve per forza compiere scelte fuori regione per sopravvivere; dall'altra la necessità di offrire strutture idonee a trovare la via d'uscita a un tunnel che rischia di stritolare l'intero tessuto.

I risultati della ricerca, condotta da tecnici, saranno presto resi noti e il presidente dell'Unione Industriale dottor Angelo Venezia dice: *«Non vogliamo produrre disquisizioni tecnico culturali o ai sianti, un bel fascicolo da consegnare alle biblioteche ma predisporre un punto di riferimento per le aziende, restando nell'ottica dei servizi reali all'impresa e all'imprenditore»*.

L'idea dello studio è nata da due circostanze che risalgono al 1983: il manifestarsi di primi segnali di una svolta congiunturale a livello economico nazionale e locale; il dibattito apertosi attorno alla possibile definizione settoriale e territoriale di «bacini di crisi» sui quali concentrare agevolazioni diverse da parte del governo nazionale e della Cee nonché interventi finanziari. Dicono all'Unione Industriale che queste circostanze collegate ad una consolidata tradizione di insediamenti alessandrini di matrice genovese, hanno fatto riaffiorare con nuovo vigore l'ipotesi di una zona retroappenninica, alessandrina particolarmente «vocata» a fenomeni di ristrutturazione e reindustrializzazione a dimensione interregionale.

Come si articola lo studio? Scontato che per «Basso Alessandrino» si intende la zona che si estende da Tortona a Novi e Ovada toccando Pozzolo Formigaro, Bosco Marengo e Predosa, si sono individuate due tematiche: le nuove, possibili aree per insediamenti industriali e i trasporti come fattore di razionalizzazione delle scelte e di sviluppo.

ALBA, VERRA' MESSA ALL'INCANTO LA CHITARRA PIGNORATA A UNA OBIETTRICE FISCALE

ALBA — *(p. f.)* Avrà luogo oggi ad Alba la prima vendita all'incanto per obiezione fiscale. E' stata disposta dalla esattoria di Alba nei confronti dell'infermiera Emiliana Scarsi, 39 anni, abitante in via Sottoripa 70, alla quale era stata pignorata una chitarra che viene oggi messa in vendita, avendo la donna, obiettrice fiscale, detratto dalla denuncia dei redditi dell'81, presentata nell'82, la somma di 21 mila lire, poi versata al movimento non violento, affinché la utilizzasse per scopi di pace.

Come noto, gli obiettori fiscali detraggono dall'imposta dovuta con la dichiarazione dei redditi il 5,5 per cento cioè la parte di tassa che il movimento ritiene destinata alle spese militari.

Dice Emiliana Scarsi: *«Noi obiettori non siamo degli evasori fiscali. Con il nostro gesto vogliamo solo dimostrare la nostra protesta contro la corsa agli armamenti. Siamo contrari alla guerra, all'installazione dei missili nucleari sia Est come ad Ovest. Le somme detratte vengono destinate per il Terzo Mondo e a scelte [illegible] per la pace e disarmo che l'assemblea degli obiettori decide ogni anno»*.

All'esattoria consorziale di Alba, incaricata della riscossione (le 21 mila lire «obiettate» tra soprattassa e interessi di mora sono ora salite a circa 44 mila) sono state inviate lettere di solidarietà con l'infermiera da parte di una trentina di altri obiettori fiscali. Hanno chiesto che venga sospesa la procedura nei confronti della Scarsi.

Anche oggi è prevista la presenza di obiettori fiscali presso l'abitazione dell'infermiera dove è fissata la vendita all'incanto della chitarra per il recupero del credito da parte dell'esattoria che, a sua volta ha già provveduto a versare la somma allo Stato. Se, come si prevede, la vendita andrà deserta, sarà ripetuta domani in seconda istanza. Se la chitarra non verrà venduta sarà portata in comune e affidata al sindaco affinché proceda alla vendita-trattativa privata entro tre mesi. Secondo dati forniti dal movimento, gli obiettori fiscali a livello nazionale erano 419 nel 1982, 1049 nell'83. Nell'84 sono stati 3548 ed hanno detratto una somma complessiva di 155 milioni 741.017 lire.

• BRA — *(l. sc.)* Organizzato con il patrocinio della Società italiana di nefrologia e dell'assessorato regionale alla Sanità, si svolgerà il 30 novembre nel salone del ristorante «'l Muscatel» di Cinzano di Santa Vittoria d'Alba il terzo congresso della sezione piemontese della Società italiana di nefrologia. Al convegno, che discuterà in particolare il tema «Aspetti e problemi nutrizionali dell'uremia cronica», è prevista la partecipazione di una ventina fra medici e specialisti. I lavori termineranno in serata con una visita agli stabilimenti della «Cinzano».

Cocaina party ad Alessandria

PURE 2 COMMERCIANTI A GIUDIZIO PER DROGA

ALESSANDRIA — Il dottor Alfredo Bausone, 40 anni, abitante nella tenuta «La Toscana», assicuratore, e Giuseppe Berni di 31, viale Medaglie d'Oro, commerciante, entrambi molto conosciuti, dovranno comparire prossimamente in tribunale (li ha rinviati a giudizio il sostituto procuratore della Repubblica Bruno Rapetti) insieme a Tiziana Tosi, 29 anni, Fabbrica Curone, l'artigiano Mario La Bianca, 48 anni, Castellar Guidobono (Tortona) e i genovesi Annibale Costa e Alberto Campora di 38 e 43 anni. Tutti, ad eccezione del La Bianca, che, con il Bausone deve rispondere di induzione alla prostituzione, sono coinvolti in un giro di droga.

La vicenda di cui dovranno occuparsi i giudici è piuttosto complessa ed è stata stralciata da un'altra inchiesta di cui si occupa da tempo la magistratura di Genova e dalla quale sono estranei alcuni degli imputati.

Alfredo Bausone, che è stato già arrestato quattro volte, Giuseppe Berni a sua volta finito in carcere per un breve periodo, Tiziana Tosi e i due genovesi (uno dei quali è latitante) sono accusati di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, un «giro» di cocaina, fino a dieci grammi per volta, acquistata dall'uno per cederla all'altro.

Gli imputati ammettono solo di aver fatto qualche volta uso di droga, negano lo spaccio, si palleggiano le responsabilità. Tiziana Tosi, ad esempio, ha incolpato Giuseppe Berni di aver venduto cocaina, circostanza che il giovane commerciante appartenente all'Alessandria «bene», ha negato.

Dalle indagini sarebbe poi emerso che Alfredo Bausone e Mario La Bianca cercarono, ma invano, di convincere una tossicomane ad avere incontri sessuali di genere particolare e alla presenza di più persone, una specie di cocaina party.

e. c.

Il premio di poesia dialettale a Nizza Monferrato

LA VERCELLESE ROTA VINCE IL «NINO COSTA»

NIZZA MONFERRATO — E' stato assegnato alla vercellese Frida Rota il primo premio del concorso di poesia dialettale intitolato a Nino Costa. La giuria del concorso, presieduta dalla professoressa Celestina Costa, figlia del grande poeta piemontese, e composta dai professor Giovanni Sisto, Luigi Bottino, Roberto Canuto e Marina Ivaldi, ha finalmente terminato il lavoro di selezione delle 134 poesie presentate dai 53 concorrenti.

Un lavoro particolarmente impegnativo poiché quest'anno si sono aggiunte delle nuove sezioni, in particolare una patrocinata dalla casa editrice dell'Enciclopedia Treccani e riservata ai poeti al di sotto dei 30 anni.

Il primo premio è andato alla poesia «Per ti» di Frida Rota e il secondo posto assoluto è stato assegnato al torinese Eugenio Aimone con «Cielia».

Questi gli altri riconoscimenti. Premio speciale Treccani a «Me nen mach Costa» di Valerio Rolione di Livorno Ferraris e due segnalazioni per i giovanissimi Dario Daghero di Giaveno e Pier Paolo Pracca di Acqui Terme, rispettivamente di 14 e 18 anni.

Il premio speciale dedicato a Sandro Ivaldi, lo studioso della storia nicese e ideatore del premio Nino Costa, scomparso cinque anni fa, è andato ad un nome noto della poesia dialettale, Cino Chiodo di Acqui Terme.

Quest'anno poi ricorre il quarantesimo anniversario della scomparsa di Nino Costa per cui la giuria ha assegnato altri due premi speciali a Giuseppina Grassero di Saluzzo e a Mara Bosca di Neive, quest'ultima, con i suoi 9 anni, la più giovane concorrente.

Menzioni sono andate anche ai due poeti nicesi, Domenico Marchelli e Giuseppe Ratti.

Nino Costa, a cui è intitolato il concorso giunto quest'anno alla settima edizione, trascorse buona parte della sua vita a Nizza dove era impiegato presso una banca. Studiò e affinò la grammatica dialettale e compose numerose liriche raccolte ora in un volume.

Fulvio Lavina

AOSTA, CONDANNATO DAL TRIBUNALE IL CAMPIONE DI MARCIA IN MONTAGNA AGGREDI' E RAPINO' UNA DONNA

AOSTA — *(g. m.)* Una severa condanna è stata inflitta dai giudici del tribunale di Aosta (presidente Fassina, giudici a latere Franciolini e Puglisi, p.m. Luigi Schiavone) al campione valdostano di marcia a piedi in montagna, Donato Ducly, 35 anni, autotrasportatore di Châtillon, sposato e con figli, sul quale pendevano le accuse di rapina, lesioni, violenza carnale e sequestro di persona. Stante la scabrosità delle vicende che hanno portato in carcere il Ducly, il procedimento si è svolto a porte chiuse.

Il tribunale ha riconosciuto la colpevolezza dell'imputato per i reati sacrilegi e commessi ai danni di Graziella Baragoni, una giovane passeggiatrice torinese con la quale si era appartato in località isolata, e l'ha condannato a due anni e 600 mila lire di multa, pagamento delle spese processuali e tassa di sentenza, oltre ad una provvisionale di un milione di lire per risarcimento danni e 400 mila lire alla parte civile.

L'imputato è stato invece assolto per insufficienza di prove dagli stessi reati che avrebbe commesso nello scorso settembre ai danni di un'altra passeggiatrice, Antonia Giusti, pure residente a Torino. Il p.m. aveva chiesto la condanna del Ducly a 3 anni e 6 mesi di reclusione e 2 milioni di lire di multa. Non è stato sapere se il difensore ricorrerà in appello nei cinque giorni concessigli dalla legge.

I fatti risalgono alla fine dell'ottobre scorso quando il Ducly si appartò nei pressi di una cava di sabbia con la Baragoni, alla quale avrebbe sottratto la borsetta con 160 mila lire e cagionato lesioni. La donna presentò denuncia ai carabinieri di Châtillon che arrestarono il Ducly. Alla notizia dell'arresto è seguita la denuncia da parte di Antonia Giusti che dichiarò di essere stata malmenata e derubata dal Ducly alla fine dello scorso settembre. Essendo però mancate sufficienti prove di colpevolezza, i giudici hanno assolto l'uomo con formula dubitativa.

• SAINT-PIERRE — *(g. m.)* Un allevatore di bestiame, Elso Yokalias, 55 anni, coniugato con tre figli, residente alla frazione Pommier del comune di Saint-Pierre, è morto per essere precipitato lungo una scarpata con la sua auto. Ha compiuto un volo di una sessantina di metri ed è deceduto sul colpo a causa delle gravi ferite riportate. L'uomo aveva raggiunto lunedì pomeriggio, con la moglie e una figlia, l'alpeggio di Champcalo, lungo le pendici del Mont Fallère, con l'intenzione di far scendere a valle alcune bovine di sua proprietà. In auto era poi partito verso l'alpeggio Verjoan onde togliere l'acqua dalle tubature dell'impianto di distribuzione per evitare i danni del gelo.

Lungo la via del ritorno è stato colto da malore mentre era al volante della sua auto. Il veicolo è uscito di strada finendo lungo la scarpata. I congiunti non avendolo visto rientrare hanno dato l'allarme e sono scattate le ricerche. Il corpo privo di vita del Yokalias è stato ritrovato da due dei suoi figli. La salma è stata recuperata e trasferita a valle. I carabinieri hanno aperto un'inchiesta escludendo responsabilità di terzi.

Si chiama Sabina Stocco, ha quindici anni

UNA STUDENTESSA DI LICEO VINCE ALLA CINQUINA

Questa settimana i lettori saranno stati probabilmente distratti da tutte le iniziative e gli appuntamenti del *Bingo 3*, accorgendosi fuori tempo massimo che martedì era «*tempo di cinquina*». E' l'unica spiegazione, dopo il successo della settimana scorsa.

Comunque, com'è noto, niente di male (salvo che per gli sfortunati distratti che hanno così rinunciato alla fortuna): i premi non distribuiti andranno ad alimentare il calderone che si sta preparando per l'ultima estrazione finale al termine del concorso, e i potenziali... vincitori (e per ogni cinquina il calcolatore ne prevede quindici) che non si sono presentati o non hanno telefonato in tempo, avranno dato un calcio alla fortuna.

Chi invece ha saputo approfittare della buona sorte è stata una giovanissima *fan* della tombola computerizzata di Stampa Sera. Si chiama Sabina Stocco, abita in via Lanieri 32 a Carignano. Quindicenne, frequenta il primo anno di liceo scientifico a Carignano.

A lei sono andate le 500 mila lire in buoni-acquisto offerte dal grande negozio di abbigliamento «Coin» di via Lagrange 47: una bella cifra con la quale la giovane studentessa potrà rifarsi parte del guardaroba con le ultime novità in fatto di moda.

Come ha scoperto il Bingo? Risponde: «*In casa mia sono tutti appassionati della tombola e la giocano abitualmente. Io, per una sorta di imitazione ho voluto tentare la fortuna e ho cominciato a giocare. Mi è andata bene, e per la prima volta ho vinto qualcosa*».

Un bel colpo l'ha realizzato anche Giuseppe Cannonito, via Sacra di San Michele 22, Torino. Si è aggiudicato il secondo premio consistente in 200 mila lire in buoni-acquisto «Coin». Artigiano di professione (è elettricista), è sposato (la moglie fa la casalinga) e ha tre figli.

Il Bingo è di casa; dice la moglie: «*Mio marito è sempre in giro per lavoro. Al Bingo gioca un po' tutta la famiglia. Ma principalmente lui, quando torna a casa alla sera: lo fa per distrarsi e riposarsi*».

Un buono-acquisto da 100 mila lire è andato infine a Giuseppe Siccardi, abitante in via Monginevro 69 a Torino.

REGOLAMENTO
COME SI GIOCA E SI VINCE

1) Il concorso a premi Bingo 3 inizia il 1° Luglio 1985 e termina l'11 Gennaio 1986. Avrà un totale di 24 «estrazioni» settimanali di 75 numeri compresi tra 1 e 90, ciascuna delle quali comincerà il lunedì e terminerà il sabato successivo.

2) Stampa Sera ha distribuito in Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta centinaia di migliaia di cartoline, contenenti ciascuna 24 cartelle di gioco. Altre cartoline verranno distribuite in Settembre e Novembre. Ogni cartolina è inoltre numerata con un «numero della fortuna». In ogni cartolina sono pubblicate 24 cartelle di gioco, identificate con i numeri da 1 a 24. La cartella identificata con «Gioco N° 1» corrisponderà alla prima settimana (da lunedì 1 a sabato 6 Luglio); la cartella con «Gioco N° 2» corrisponderà alla seconda settimana e così via.

3) Comprate ogni giorno Stampa Sera dove saranno pubblicati i numeri estratti nel giorno, e conservate il giornale per tutta la settimana.

4) Confrontate giorno per giorno i numeri del Bingo su Stampa Sera, con quelli in vostro possesso per vedere se corrispondono.

5) Tracciate un cerchietto intorno ai numeri del gioco della settimana in corso, via via che questi «escono» sul giornale.

6) Quando tutti e quindici i numeri riprodotti sulla vostra cartella di gioco corrispondenti alla settimana in corso saranno risultati estratti, avrete fatto «Bingo» e avrete vinto uno dei premi in palio.

7) A questo punto, telefonate al n. 6965272 (prefisso 011 per chi chiama da fuori Torino). Abbiate cura, quando telefonate, di tenere a portata di mano la Vostra cartolina. In essa vi sono infatti codici particolari, intesi ad evitare errori ed equivoci. Saranno considerate valide tutte le vincite annunciate entro le 20 del sabato della medesima settimana di pubblicazione dei numeri.

8) Se i Bingo realizzati dovessero essere più di uno, si andrà a controllare il «numero della fortuna» con questo criterio: per i giochi numero 1-3-5-7-9-11-13-15-17-19-21-23, la graduatoria dal primo all'ultimo premio sarà determinata in funzione del numero della fortuna stampato sulla vostra cartolina, dal più basso (1° premio) al più alto (ultimo premio). Per i giochi numero 2-4-6-8-10-12-14-16-18-20-22-24, la graduatoria dal primo all'ultimo premio sarà determinata in funzione del «numero della fortuna» stampato sulla cartolina, dal più alto (primo premio) al più basso (ultimo premio).

9) In nessun caso si avrà diritto ai premi in palio se le cartelle vincenti non saranno accompagnate dai giornali pubblicati, recanti i numeri estratti. Sono esclusi i giornali recanti l'intestazione «omaggio».

10) Al termine del gioco N° 8, per una settimana, dal 26 al 31 Agosto, Stampa Sera pubblicherà un tagliando che compilato in tutte le sue parti ed inviato in busta chiusa al seguente indirizzo: Stampa Sera, via Marenco 32 - 10126 Torino - parteciperà all'estrazione di un superpremio consistente in un milione di lire in gettoni d'oro, oltre ai premi settimanali non assegnati in precedenza. Lunedì 2 Settembre riprenderà la pubblicazione dei numeri relativi al gioco N° 9. Al termine del gioco N° 16, per una settimana dal 28 Ottobre al 2 Novembre, verrà pubblicato un secondo tagliando che, debitamente compilato ed inviato in busta chiusa a Stampa Sera, via Marenco 32 - 10126 Torino, parteciperà all'estrazione di un secondo superpremio di un milione di lire in gettoni d'oro, oltre ai premi settimanali in precedenza non assegnati.

11) Attenzione: il gioco non finisce qui. Al termine della ventiquattresima settimana, tutti i possessori di cartoline potranno inviare un tagliando che sarà pubblicato su Stampa Sera. Si procederà quindi all'assegnazione mediante sorteggio, con le garanzie di legge di: una Lancia Prisma; un buono acquisto utilizzabile presso il negozio Coin di via Lagrange 47 - Torino di Lire 3.000.000; un milione in gettoni d'oro; oltre ai premi settimanali eventualmente non assegnati fino a quel momento. Per ritirare il premio occorrerà produrre la cartolina con il «numero della fortuna» corrispondente.

12) Possono partecipare al gioco tutti i lettori di Stampa Sera con esclusione dei dipendenti dell'Editrice La Stampa, dei giornalai e dei loro rispettivi famigliari.

Vivere l'agricoltura oggi, in Piemonte

«CONTADINO E' BELLO» E AI GIOVANI LO CONSIGLIO

Con il profilo di un coltivatore diretto, del suo ambiente, del suo lavoro, si conclude oggi il nostro breve viaggio nel mondo dei campi (e dei relativi problemi), alle soglie dell'anno Duemila.

Nelle puntate precedenti, abbiamo dato spazio ai problemi della grande e media impresa agricola. Ma non meno importanti sono le innovazioni da registrare nel settore dei lavoratori «in proprio», dei piccoli agricoltori che mandano avanti la loro attività con il solo aiuto dei familiari.

L'agricoltura si va specializzando e professionalizzando sempre più. La concorrenza è forte, specie a livello comunitario. Non sono poche le lamentele degli imprenditori agricoli sulla politica della Cee, ad esempio.

E' anche con questi problemi che deve fare i suoi conti il coldiretto di oggi.

Si conclude il breve viaggio nel mondo dei campi alle soglie dell'anno Duemila

Lorenzo Bergese

«La realtà del mondo agricolo ha anche un'altra faccia: quella di chi vive l'agricoltura non come imprenditore, ma come coltivatore in proprio. Mentre l'imprenditore agricolo pone evidentemente in primo piano l'azienda, il coltivatore diretto parla più facilmente del lavoro, delle difficoltà che incontra e delle soddisfazioni che ne trae. Per cercare di cogliere sensazioni e problemi di questo mondo, abbiamo intervistato Lorenzo Bergese, coltivatore diretto di San Rocco Castagnaretta (e presidente del Consorzio agrario) in provincia di Cuneo.

— Quali difficoltà deve affrontare chi vuole avviare un'azienda agricola?

«*Direi che sono molte e di ordine diverso. Intanto ci si trova a dover risolvere quelle questioni caratteristiche di ogni attività quando è all'inizio. C'è tutto da imparare: l'organizzazione aziendale, le scelte delle colture...*».

— Inoltre?

«*C'è sono i problemi di carattere economico: oggi un trattore costa trenta milioni e più. E poi è indispensabile tutta un'altra serie di attrezzature: rimorchi, erpici, frese. A seconda della coltura, il parco macchine dev'essere specializzato. Se si punta sulla zootecnia ci vogliono altri capitali per il bestiame; se si scelgono le colture frutticole, i tempi per arrivare alla produzione sono molto lunghi*».

— E i problemi finanziari?

«*Per avviare un'aziendina sono notevoli: è sempre difficile reperire i finanziamenti quando si è all'inizio e si hanno poche garanzie da offrire. Infine c'è da trovare il terreno adatto che, in fin dei conti, è il principale strumento di lavoro*».

— Qual è il suo orario di lavoro?

«*Direi che oggi la situazione è decisamente migliorata rispetto al passato anche se sono ancora molte le ore di lavoro*».

— Vediamo in dettaglio.

«*Inizio abitualmente alle 6,30 del mattino e termino, a seconda della stagione, alle ore 21 d'estate, e alle ore 19 d'inverno. Diverso è l'impegno durante il periodo dell'irrigazione: allora anche le notti si passano in bianco*».

— Quale coltura la occupa di più?

«*La mia aziendina ha 15 ettari di terreno; metà è coltivata a frutteto specializzato — un pescheto — ed è quella che occupa la maggior parte del mio tempo per i lavori di potatura, trattamenti, diradamenti dei frutti e raccolta. Ma non bisogna dimenticare la concimazione, l'irrigazione e la guerra ai parassiti. L'altra metà del mio tempo è impegnata nella zootecnia. E' un'attività questa che ha il difetto di occupare tutti i giorni dell'anno, comprese le domeniche e il giorno di Natale*».

— Consiglierebbe a un giovane di fare il coltivatore?

«*Certamente sì, anche se non è certo una strada in discesa; ma credo che gli aspetti positivi compensino le amarezze: d'altronde è il riuscire nelle cose non agevoli che forma l'uomo. Inoltre, questa è un'attività in cui una persona può gestire il proprio tempo. Vivere a contatto con la natura impone di collaborare con essa, conoscere e rispettare le sue leggi. Ma la cosa più bella è che tutta la famiglia lavora, soffre, gioisce insieme*».

— Ci sono altre ragioni per cui fa il coltivatore?

«*Le ragioni sono tante. Innanzi tutto perché già da bambino ho sognato di avere una mia aziendina, nella quale poter lavorare senza avvertire una sensazione di provvisorietà. E poi amo la "terra" e non mi costa fatica curarla, irrigarla quando ha sete, liberarla dai sassi. Vedo con gioia e seguo con il batticuore le piantine che crescono, che producono. Con le piante c'è quasi un dialogo. Poi, ripeto, c'è il discorso della libertà: posso lavorare molto oggi e dedicarmi domani alla parte organizzativa della mia 'gente', gestire la cooperativa attraverso la quale vendo i prodotti*».

Gianni Stornello

(3 fine).

In Italia nel settore agricolo prevale la conduzione aziendale diretta pari al 93,6%, una percentuale superata però in Piemonte dove tale formula è estesa ben al 97,2%. Nettamente staccata quella con salariati e la mezzadria.

Forma di conduzione aziendale	Piemonte		Italia	
DIRETTA	235.140	97,2%	3.063.010	93,6%
CON SALARIATI	5.450	2,3%	152.250	4,7%
MEZZADRIA E ALTRO	1.350	0,5%	55.300	1,7%
TOTALE	241.940	100,0%	3.270.560	100,0%

Quando l'imprenditore vinicolo sposa la tradizione

C'E' IL BARBERA NOVELLO E VA BEVUTO PRIMA DI NATALE

Il professor Tomasset: «Le nuove vinificazioni possono rilanciare questo grande vino»

Luigi Bosca

CANELLI — La vendemmia è finita da poche settimane, ma nelle cantine si può assaggiare il nuovo vino, «figlio» di una annata storica dal punto di vista della qualità. E' un prodotto ancora acerbo, ma già con le caratteristiche che lo faranno diventare un grande vino. I vecchi contadini ricordano che un tempo era tradizione preparare qualche piccola partita di «pronta beva», da consumare cioè subito senza attendere l'invecchiamento. Una tradizione che la Luigi Bosca di Canelli (un centinaio di dipendenti, mercati in tutto il mondo, dagli Stati Uniti ai Paesi Arabi e a quelli dell'Est) ha fatto propria, dopo anni di studi e sperimentazioni, trasformandola nella proposta del «Barbera novello» un vino-[illegible] da quattro anni sul mercato e che da esperimento è diventato un punto fermo del listino Bosca.

Proprio la scorsa settimana è stato presentato il «Barbera novello 85» impreziosito quest'anno sulle bottiglie dall'etichetta firmata dall'incisore Mario Calandri. L'occasione è lo spunto per parlare un po' di questo Barbera, uva prestigiosa del Piemonte ma vituperata, il cui nome è stato per anni legato a quello della crisi della viticoltura regionale.

A Luigi Bosca, intraprendente manager-mecenate (nella foresteria della ditta si sono svolti alcuni tra i più interessanti appuntamenti culturali dell'Astigiano negli ultimi anni) abbiamo chiesto come è nata l'idea del «novello».

«*Il problema che ci eravamo posti era quello di studiare un modo per utilizzare il Barbera, un vino che nessuno più voleva, ma che fa parte della tradizione colturale e culturale delle nostre colline. Si trattava cioè di proporre un vino che, non snaturando le caratteristiche dell'uva, lo rendesse più vicino ai mutati gusti del consumatore*».

Di qui l'idea del «novello», nato dopo lunghi studi che hanno portato all'affinamento di una tecnica di produzione con il ricorso anche a sistemi avanzati: alla Bosca si è allestito un reparto solo per la produzione del Barbera novello. Commenta Bosca: «*E' un vino che va bevuto sul momento, al massimo fino a Natale, proprio per queste sue caratteristiche di freschezza e fruttato che invecchiando si rischierebbe di perdere. Quest'anno siamo arrivati a una produzione di 150 mila bottiglie: non sono ancora grossi quantitativi, ma il mercato ce le ha già assorbite prima ancora che fossero confezionate*».

Alla Bosca tendono a sottolineare che il «novello» non rappresenta un episodio nella produzione, ma che l'interesse verso il Barbera è confermato dalla fondazione di una accademia a esso dedicata e alla nascita di Rovetto, un vino dalle stesse caratteristiche di freschezza e fruttato del «novello», ma prodotto in modo da essere bevuto tutto l'anno. Per l'86, secondo i calcoli dell'azienda, si dovrebbe superare il milione di bottiglie di Rovetto. Dal Barbera, dunque, possono nascere vini piacevoli, sia si segua la tradizione dell'invecchiamento e quindi della produzione di pregio, sia si punti sui gusti giovani e moderni. Un'uva che può riservare ancora tante sorprese, come afferma il direttore dell'istituto sperimentale di enologia Usseglio Tomasset: «*Le nuove vinificazioni o l'utilizzo della barbera come base per gli spumanti, non sono ripieghi ma bensì modi diversificati di utilizzare questo grande vitigno. Un vitigno che potrebbe far diventare il Piemonte, solo che lo si voglia, la Borgogna d'Italia*».

Fulvio Lavina

MINACCE USA SULLA PASTA

WASHINGTON — Una [illegible] della pasta, avviata lo scorso 1° novembre dagli Usa con l'imposizione di dazi sull'import proveniente dalla Cee, è stata minacciata a Washington dopo gli accresciuti sussidi all'export concessi dalla Cee al pastai.

Le nuove misure protezionistiche saranno volte anche a contrastare le restrizioni sull'import di agrumi e di [illegible] dagli Usa imposte da Bruxelles quale ulteriore misura di ritorsione alle decisioni di Washington per la pasta. Secondo gli americani il contenzioso commerciale con Europa e Giappone sarebbe destinato ad aggravarsi.

Inchiesta fra alcuni allevatori del Monferrato

ALLEVARE POLLI E GALLINE? «CON QUESTI PREZZI SCOMMESSA AD ALTO RISCHIO»

Giuseppe Zanello

«Ogni uovo richiede oltre 100 lire di spesa contro ricavi netti che oscillano dalle 75 lire per l'uovo piccolo alle 110-115 per quello grande». Sotto accusa anche la politica Cee

Luca Durando

Francesco Durando

PENANGO D'ASTI — Non conviene più l'avicoltura? «*A questi prezzi, a queste condizioni, allevare polli e galline è una scommessa ad alto rischio. Tra un po' molti di noi saranno costretti a chiudere*», commenta con amarezza Giuseppe Zanello, 65 anni, contitolare col figlio Bruno, di 32, dell'azienda agricola «La Brunanda», in via Garibaldi, specializzata nella produzione di uova.

In provincia di Asti non sono più di una decina le imprese agricole che praticano in maniera prevalente l'allevamento del pollame. Qualcuno lavora per conto di grandi ditte del settore, come «concessionario» di partite di polli da «crescere» fino all'età adulta e da destinare alla [illegible]. La forma di conduzione più diffusa e praticata è però quella familiare, anche per evidenti motivi di risparmio sulle spese di manodopera. Nei tre capannoni degli Zanello, 1000 metri quadrati di superficie, ventimila galline rosse americane di tipo «Warner» forniscono [illegible] uova al giorno, oltre 4 milioni all'anno. Il prodotto, confezionato e imballato da un moderno e razionale impianto di raccolta, viene caricato sul camion di famiglia ed è pronto a raggiungere i mercati astigiani e piemontesi.

«*Facciamo viaggi bisettimanali in diverse località, Asti, Novara, Vercelli, per garantire sempre uova fresche*», assicura Zanello. Ma produrre uova costa molto, troppo. «*Vuole un parametro efficace, su cui meditare? Ebbene, le dirò che con 12 dozzine di uova nel 1963, quando ho impiantato l'attività, si comprava un quintale di mangime, oggi non ne bastano trenta*».

Ma non è questo il solo dato che fa riflettere. Le pollastre, comprate di 120-130 giorni, costano intorno alle 5000-6000 lire ciascuna; rivendute dopo 12-14 mesi, alla fine del ciclo di produzione massimo ottimale, vengono cedute a [illegible] 2000 lire. «*C'è la svalutazione del prezzo dell'animale, ma soprattutto un elevato costo dell'uovo. Ogni pezzo richiede oltre cento lire di spesa, contro ricavi netti oscillanti dalle 75 lire per l'uovo piccolo, di prima produzione, del peso di [illegible]-60 grammi, alle 110-115 lire di quello grande, circa [illegible] lire al chilo, 1700-2000 lire la dozzina*», aggiungono i fratelli Luca e Francesco Durando, di 37 e 31 anni, comproprietari, insieme con il padre Italo, 65 anni, di un'altra azienda agricola e avicola a Portacomaro d'Asti, in via Degiani, con 15 ettari di terreno in proprietà e in affitto.

Per loro, allevare 15 mila galline «Warren» e «Tetra», nei due capannoni da quasi mille metri quadrati, è un «sacrificio» che non è più conveniente sul piano del reddito. Afferma Luca Durando: «*Finora ci siamo barcamenati perché abbiamo puntato le nostre carte sulla qualità. Basti vedere il tuorlo rosso-arancione delle nostre uova: alle galline, diamo soltanto prodotti naturali*».

Così anche i Durando, come gli Zanello, si sono conquistati il mercato per iniziativa personale: «*Vendiamo anche in Valle d'Aosta*».

I problemi sul tappeto, nella commercializzazione della produzione, sono ancora tanti. Il [illegible] più [illegible] è rappresentato dalla concorrenza «sleale». Protesta ancora Zanello: «*Abbiamo due grandi nemici: le importazioni di uova dai Paesi Cee, come Olanda, Germania e Francia, i cui produttori, beneficiando dei cosiddetti "montanti compensativi", possono vendere a metà prezzo, e la rivalità interna delle aziende cooperative italiane che, ricevendo anch'esse sovvenzioni statali, diventano estremamente competitive*».

I produttori monferrini hanno tentato a loro volta, in passato, di associarsi, come rivela la [illegible] Durando: «*Ci siamo riuniti in due o tre occasioni, ma poi abbiamo desistito, per l'impossibilità di trovare un accordo concreto. Certo, in un'area ristretta come la nostra, restando isolati è più arduo affrontare le difficoltà esterne*».

A questa situazione di mercato va ad aggiungersi anche il costante lievitare dei prezzi dei prodotti alimentari e delle materie prime da impiegare negli allevamenti. L'energia elettrica è aumentata in pochi anni del 300 per cento, il mangime raddoppiato, l'acqua, preziosissima nelle aziende avicole, non di rado è carente, soprattutto nei mesi estivi. I modi di affrontare la crisi sono comunque diversi per Zanello e i Durando.

Sostiene Giuseppe Zanello: «*Noi cercheremo di ampliare l'azienda, nel tentativo di renderla ancora più efficiente e, tramite un impianto di raccolta centralizzato, di ridurre ulteriormente i costi*».

Conclude Francesco Durando: «*Credo che la nostra azienda cercherà di affrontare e risolvere i problemi del presente. Investimenti? Per il momento non è davvero il caso di parlarne, a meno che la situazione non cambi a nostro favore. Ma ho molti dubbi, in proposito*».

Franco Binello

E ORA SUL GOVERNO «PATTO-FANTASMA» TRA CRAXI E DE MITA

ROMA — Brutto affare quando i fantasmi si risvegliano anzitempo! Quello del misterioso e contestato patto tra Craxi e De Mita sul ricambio triennale a Palazzo Chigi, sarebbe dovuto destarsi e prendere corpo alla fine della primavera prossima, dopo i grandi congressi, e invece è improvvisamente «sfuggito», occupando le cronache politiche nonostante l'irritazione dei due leaders.

La crisi della maggioranza è appena rientrata con molta difficoltà, e già un nuovo elemento di polemica avvelena i rapporti tra gli alleati di governo: Craxi deve cedere il posto, a metà legislatura, ad un esponente dc nella guida del governo pentapartito?

Tanto Craxi quanto De Mita ora gettano acqua sul fuoco e invitano i rispettivi gregari a stare zitti, a non dar corso a questa polemica, nella speranza che il fantasma rientri nell'armadio sino alla maturazione dei tempi. Non prima però, che ognuno dei due ribadisse la propria verità. De Mita affermando che il patto sull'avvicendamento alla guida del governo è stato stretto e dovrà dunque essere onorato; Craxi ribadendo che quell'accordo semplicemente non esiste e che quindi non intende fare il presidente del Consiglio a termine.

Ma c'è questo patto fantasma? Davvero i due più grandi partiti della coalizione, nell'estate di due anni fa, si sono accordati per un ricambio a Palazzo Chigi, in nome dell'alternanza? A domande così semplici e dirette è difficile sfuggire, [illegible] così la consegna del silenzio. Il vicesegretario dc Guido Bodrato, afferma con molta chiarezza: «Forse un patto vero e proprio non c'è, nel senso che non esiste nulla di scritto e ufficializzato. Ma almeno un'intesa sì, c'è sempre stata: lo ha ammesso lo stesso Craxi in Parlamento, dicendo che il suo problema è quello di arrivare alla primavera. E in ogni caso, la nostra ambizione non può essere giudicata illegittima: siamo il partito di maggioranza relativa, e non c'è nulla di strano dunque, se chiediamo quell'alternanza che anche i socialisti hanno sempre affermato».

Il fantasma ormai evocato, rischia così di turbare con la sua presenza inopportuna i prossimi mesi della vita politica. Se la dc insiste, i socialisti non arretrano. «Io facevo parte della delegazione — ribatte Valdo Spini, ex vicesegretario del psi — che ha trattato con gli altri partiti la formazione del governo Craxi. In tutti i nostri incontri, non ho mai sentito parlare di un patto del genere». Domani intanto, la direzione socialista festeggerà il record di durata del governo Craxi (834 giorni, uno in più del terzo governo Moro), e per esorcizzare definitivamente l'ipotesi [illegible] a Palazzo Chigi, deciderà di convocare il proprio congresso soltanto dopo che comunisti e democristiani avranno celebrato i loro. Come dire: siamo pronti a tutto, e risponderemo.

Tra le opposte verità dei diretti contendenti, forse è il caso di ascoltare la testimonianza degli altri alleati di governo, testimoni di questo braccio di ferro tra socialisti e democristiani. Pietro Longo, da poco ex segretario socialdemocratico, assicura: «Nelle riunioni dei vari vertici della maggioranza non si è mai parlato dell'avvicendamento alla presidenza del Consiglio. Ma Craxi diceva sempre che aveva bisogno di almeno tre anni per una buona azione di governo, e De Mita era d'accordo. Il guaio per tutti e due, è che quei tre anni volgono ormai al termine, e il futuro va contrattato».

Ecco: al di là dell'esegesi sull'esistenza o no del fantomatico patto, il problema per Craxi e De Mita è quello di contrattare il futuro dell'alleanza. «Fantasmi ce ne sono già tanti — commenta Virginio Rognoni, presidente dei deputati dc — e aggiungerne anche questo mi sembra deleterio. Il problema più importante, è che ci sia un'intesa su come chiudere la legislatura». La dc vorrebbe sì anche Palazzo Chigi in un prossimo futuro (aveva già Palazzo Madama, e recentemente ha conquistato Quirinale e Campidoglio), ma quel che più la preoccupa, sono i segni del disgelo tra socialisti e comunisti, che mette in pericolo la «strategicità» dell'alleanza pentapartita.

«In linea di principio — ammette ancora Bodrato — Craxi potrebbe restare a Palazzo Chigi sino alla fine della legislatura, purché i patti siano chiari e durevoli. Per dirla tutta, i socialisti non possono pensare di poter scendere dal carro del pentapartito alle prossime elezioni, direttamente da Palazzo Chigi, disponibili ad un'alleanza con il pci».

L'accusa ai socialisti di stare nella stanza dei bottoni con la dc, ma [illegible] di prima, «è un'accusa [illegible] e priva di credibilità», ribatte Giusi La Ganga. «Ma come si può pretendere — aggiunge l'esponente socialista — che cinque partiti abbiano cultura, storie e obiettivi generali, ricalcati sui desideri della segreteria dc?».

Gianni Fossacchi

Ciriaco De Mita

Bettino Craxi

In Piemonte la fermata martedì 19 novembre

SCIOPERI PIU' DURI
E' LA MINACCIA DI TRENTIN (CGIL)

Ma le trattative proseguono su altri tavoli: oggi i vertici per i lavoratori dell'agricoltura e dei servizi pubblici (Cispel) Rinvio per la Confcommercio

ROMA — Con lo sciopero generale in Lombardia di ieri (adesioni dell'85 per cento, secondo il sindacato; del 28 per cento, con punte massime del 60 per cento, secondo l'Assolombarda), ha preso il via la nuova stagione di agitazioni sindacali, promosse da Cgil, Cisl e Uil dopo la rottura delle trattative con la Confindustria.

Oggi si fermano Lazio ed Emilia Romagna; domani Sardegna, Liguria, Friuli, Trentino, Veneto. Il Piemonte si ferma il 19. Ma, almeno a sentire dalle dichiarazioni degli esponenti Cgil, siamo solo all'inizio.

Ieri, Trentin, segretario confederale, ha detto a Milano che quello di ieri, «non è che il primo atto di un'azione programmata che durerà fino a quando non saranno sostanzialmente mutate le posizioni della Confindustria».

Trentin ha affermato che, se necessario, le tre confederazioni sindacali proclameranno nuovi scioperi anche dopo il 22 novembre, la data fissata per la Sicilia.

Intanto, le trattative continuano su altri tavoli. Oggi, riprendono quelle sul costo del lavoro e l'occupazione tra Confagricoltura, Coldiretti, Confcoltivatori, Cgil, Cisl, Uil. Il direttore del servizio sindacale della Confagricoltura, Lazzaro Guerrieri, ha affermato che «verrà approfondita l'ipotesi di una scala mobile per fasce di salario. Noi ribadiremo che il costo del lavoro deve restare entro i tetti prefissati dal governo. Studieremo inoltre con i sindacati la situazione attuale degli orari di lavoro, della loro distribuzione e gestione. Vogliamo verificare la compatibilità della loro richiesta di riduzione dell'orario con i problemi specifici del settore agricolo».

Sempre oggi, alle 17,30, i sindacati si incontrano con la Confederazione dei servizi pubblici degli enti locali (Cispel), per il negoziato sugli stessi temi dell'occupazione, degli orari e del costo del lavoro. E' stato invece rinviato a data da destinarsi l'incontro dei sindacati con la Confcommercio, previsto per ieri.

LA FIAT PREVEDE PER L'86 LA STESSA PRODUZIONE AUTO E RASSICURA I SINDACATI: NE' TAGLI NE' RIDIMENSIONAMENTI DI IMPIANTI

ROMA — La Fiat punta a produrre nel prossimo anno 1.200.000 vetture, lo stesso numero dell'85. Lo ha assicurato la stessa azienda a Fiom, Fim e Uilm nel corso dell'incontro dedicato alle questioni industriali del gruppo. Secondo la Fiat — come hanno riferito i sindacalisti al termine della riunione — il mercato automobilistico in Europa dovrebbe mantenersi stabile ed incrementi non sono previsti neppure in Italia, dove pure si è registrato nell'ultimo periodo un certo aumento della domanda. Producendo lo stesso numero di vetture la casa automobilistica torinese intende dunque mantenere la propria quota di mercato che la vede primeggiare in Europa (con 13,4 per cento) e, ovviamente, in Italia (con oltre il 54 per cento delle macchine vendute).

Per raggiungere questo obiettivo — hanno assicurato ancora i responsabili dell'azienda ai sindacati — la Fiat ha confermato i propri impegni per il rinnovamento della gamma di modelli (a dicembre uscirà la Kroma che, assieme ai nuovi impianti ed alle spese per la ricerca, comporteranno circa 6000 miliardi di investimenti fino all'88.

Le due delegazioni non hanno invece affrontato in modo particolareggiato la questione degli esuberi di personale e dei circa 7500 lavoratori ancora in cassa integrazione a zero ore, decidendo di avviare dal 22 novembre prossimo a Torino la verifica dell'accordo sindacale dell'83.

«Le informazioni che ci ha dato l'azienda — ha commentato il segretario nazionale della Uilm, Luigi Angeletti — non sono strabilianti, ma indicano una previsione di stabilità del mercato dell'auto con una tendenza molto lenta al miglioramento della Fiat. Certo, avremmo preferito un'ipotesi di produzione più alta, intorno al milione e mezzo di auto che ci avrebbe consentito di risolvere le eccedenze occupazionali denunciate dal gruppo».

OLIVETTI SI PARTE LUNEDI'

IVREA — E' stata rinviata a lunedì 18 novembre prossimo, la trattativa tra sindacato ed Olivetti per il nuovo patto aziendale, che avrebbe dovuto prendere l'avvio ieri. Si è trattato di uno «spostamento tecnico», dovuto — secondo quanto precisa un comunicato delle organizzazioni sindacali — «ad una serie di chiarimenti resisi necessari nel complicato momento sindacale che vede accavallarsi trattative nazionali tra la Confindustria e le tre Confederazioni sulla contingenza e trattative sui problemi della occupazione e dei premi di produzione, con conseguenze certamente non positive per la trattativa».

Si sta votando

DELEGATI MIRAFIORI

TORINO — Si vota ancora oggi, nelle officine della Meccanica 1 della Fiat Mirafiori, per la rielezione dei delegati sindacali. Il rinnovo avviene secondo le nuove modalità previste dal patto unitario sottoscritto nei mesi scorsi da Fim, Fiom e Uilm. Sono interessati alla rielezione 3500 lavoratori.

Il settore è stato diviso in cinque collegi elettorali, articolati per due turni, più un collegio unico per il turno di notte. Sono da eleggere complessivamente sessantano delegati. Si vota su liste di 75 candidati.

Napoli, due processi per gli «anni di piombo»

A GIUDIZIO 55 TERRORISTI ALCUNI CONFLUIRONO NELLE «BR»

NAPOLI — Alcuni dei protagonisti degli «anni di piombo» napoletani, prima dell'avvento delle «brigate rosse» in Campania, compaiono a Palazzo di Giustizia in questa settimana in due distinti processi.

Davanti ai giudici della terza sezione della corte di Assise è cominciato ieri il processo contro 37 persone le quali, riunendosi in diversi gruppi ai quali non furono attribuite denominazioni, sono accusate di aver compiuto attentati e rapine tra il 1976 e la fine del '79.

Gli imputati sono accusati di associazione sovversiva costituita in banda armata, fabbricazione di esplosivi, porto e detenzione di armi, rapine ed estorsioni. Quattro di questi (Bruno De Laurentis, Salvatore Di Lanno, Rita Gorgone, e Raffaele Piccinino) sono accusati inoltre di aver favorito nel 1977 l'evasione dal carcere femminile di Pozzuoli di due nappiste, Franca Salerno e Maria Pia Vianale, già condannate per questo reato.

Tra gli imputati ci sono anche alcuni «personaggi di spicco» del terrorismo di sinistra napoletano, passati poi nelle «brigate rosse», quali Salvatore Colonna condannato all'ergastolo per l'omicidio dell'assessore regionale Pino Amato, Giacomo Chianchiano, Leopoldo Fermano, Vincenzo Stoccoro, diventato poi un «pentito», Cutillo Lear ed Annamaria Cotone, nonché Bruno De Laurentis, fratello dei capi storici dei nuclei armati proletari, Antonio e Pasquale.

Secondo l'accusa, aggregandosi di volta in volta in gruppi di sei o sette persone, gli imputati si sono resi responsabili, per autofinanziarsi, di una lunga serie di rapine e di attentati. Fra questi ultimi si ricordano le azioni contro la caserma dei carabinieri di Pozzuoli ed alla scuola allievi della polizia di Stato a Portici.

L'inchiesta ha anche accertato che il gruppo di terroristi, sorto sulle ceneri dei Nap (i nuclei armati proletari), tramite Colonna sarebbe entrato in contatto con la malavita comune.

L'altro processo comincia oggi davanti ai giudici della corte di Assise di Appello. Saranno chiamati alla sbarra 18 persone (tra le quali gli stessi Fermano, Colonna, Chianchiano, Stoccoro e la Cotone) accusati di associazione sovversiva denominata «autonomia operaia», rapine e detenzione di armi e bottiglie incendiarie.

Tra le azioni compiute dal gruppo è l'assalto al circolo napoletano della stampa. In primo grado nove imputati furono condannati a pene varianti da un massimo di sette anni per Bruno De Laurentis ad un minimo di due anni e tre mesi per Vincenzo Stoccoro; tre assolti per insufficienza di prove (tra i quali Annamaria Cotone) e sei per «non aver commesso il fatto».

Borgomanero. Dopo le rivelazioni dell'Usl

SOTTO INCHIESTA 48 MEDICI NOVARESI PRESTAVANO ASSISTENZA A MALATI DECEDUTI?

Secondo le rivelazioni «i malati inesistenti» sarebbero stati 4 mila. Le dichiarazioni dell'Ordine dei medici. Adesso si attendono le decisioni della magistratura

BORGOMANERO — I medici dell'Usl 54 sono stati raggiunti da una comunicazione giudiziaria della procura della Repubblica di Novara. Sono 48 i sanitari che hanno ricevuto l'avviso di reato, che riguarda fatti avvenuti negli anni scorsi, prima del 1983.

Nel gennaio di quell'anno, il presidente dell'Unità Sanitaria di Borgomanero, il democristiano Rolando Donetti, aveva reso nota una strana situazione.

Secondo Donetti, infatti, quasi tutti i medici della zona avevano in carico malati che in realtà erano deceduti o trasferiti presso altre Usl.

La notizia, comunicata dal presidente ai cronisti locali, venne pubblicata su due quotidiani che furono immediatamente querelati, unitamente al Donetti stesso, dai dottori «sotto accusa». La denuncia dei sanitari giace ancora alla procura della Repubblica di Torino: nel contempo, si è mossa la procura novarese in direzione però dei querelanti.

Secondo le rivelazioni del presidente dell'Usl 54, gli assistiti ormai morti sarebbero stati circa 4 mila, le quote indebitamente riscosse (per ogni persona «reale» spettavano allora al medico curante 1200 lire mensili) risultavano 43 mila, per un totale di 50 milioni di lire.

«L'indagine — dice il geometra Donetti — è stata minuziosamente svolta dai funzionari del servizio di medicina integrativa di base in tutti i Comuni del territorio di nostra pertinenza, in applicazione dell'articolo 7 della legge del 7 agosto 1982, n. 526: il controllo è stato effettuato a partire dal 1° gennaio 1983, come stabiliscono le disposizioni legislative. Sono così emerse cose interessanti».

I fatti che colpirono l'attenzione degli inquisitori erano i seguenti: quasi nessun medico aveva l'elenco dei mutuati aggiornato: in pratica, erano a posto solo gli ultimi arrivati, i giovani medici con poche centinaia di assistiti.

Tutti gli altri avevano omesso di segnalare sia i decessi sia i trasferimenti, continuando così a incassare indebitamente le rispettive quote. In pratica: ogni medico si ricordava puntualmente di notificare i nuovi arrivati, mentre si dimenticava poi di cancellare dalla lista chi per una ragione o per l'altra (morte, trasferimento, semplice cambio di sanitario) se ne era andato.

Tutto ciò, secondo l'accusa. Da parte sua, l'Ordine dei medici aveva precisato: «Il presidente dell'Usl di Borgomanero non ha correttamente riferito che la tenuta degli elenchi degli assistibili è esclusivamente compito dell'Unità Sanitaria e che, in caso di decesso o di trasferimento dell'assistito, la revoca della scelta e la cancellazione dagli elenchi dev'essere fatta dagli uffici stessi dell'Usl. Nessun addebito quindi può essere mosso ai medici». Adesso la parola è al giudice.

PRIMO TRAPIANTO DI CUORE IN ITALIA

(Segue dalla 1ª pagina)

ciando al trapianto anche dei reni.

Il prelievo del cuore di Francesco Busnello è durato un'ora e 25 minuti. Alle 3,10 l'organo del giovane, custodito all'interno di un contenitore termico di colore giallo, portato da due medici dell'équipe del prof. Gallucci, è stato caricato sull'autovettura dello stesso primario, che attendeva all'esterno dell'ospedale. Subito dopo è sceso anche il prof. Gallucci, che non ha voluto rispondere ad alcuna domanda dei giornalisti, limitandosi a sorridere quando gli è stato augurato: «In bocca al lupo». La vettura è partita a forte velocità per Padova, guidata da uno degli stessi medici e preceduta da una staffetta della polizia stradale.

L'équipe presente in sala operatoria all'intervento di prelievo del cuore era composta oltre che dal prof. Vincenzo Gallucci, da due suoi collaboratori, il dott. Giovanni Stellin e il dott. Giuseppe Faggian, dal prof. Gaetano D'Ambrosio, primario della terza divisione chirurgica, dal prof. Valfrè, primario di cardiochirurgia a Treviso e già allievo di Gallucci, e dagli anestesisti Dan, Simini e Sarpellon. L'intervento, secondo quanto hanno riferito i medici all'uscita dalla sala operatoria, non ha avuto problemi particolari. C'era da risolvere la questione dell'anemia che aveva fatto ritardare il prelievo e si è provveduto accelerando l'uscita dei liquidi e favorendo quindi un ricambio ematico.

Prima di cominciare, il cuore è stato sottoposto a ecocardiogramma ed elettrocardiogramma; entrambe le analisi hanno dato un risultato soddisfacente e hanno indotto Gallucci a intervenire. Si è rinunciato solo a prelevare anche i reni perché questo avrebbe ritardato troppo il prelievo del cuore, rischiando quindi di compromettere la situazione.

Mentre veniva praticata la prima incisione, il prof. Gallucci ha provveduto a iniettare una soluzione nell'organo da prelevare. In tutto, l'intervento vero e proprio è durato 16 minuti. Il prof. Gallucci ha impiegato poco più di un minuto per togliere il cuore e tre minuti sono bastati per raffreddarlo con una soluzione fisiologica a base di cloruro di potassio. Poi, l'organo è stato messo in un contenitore sterile con una speciale soluzione, portato da Padova, e il tutto è stato inserito in un contenitore termico.

Durante tutto l'intervento, il prof. Gallucci è stato in contatto telefonico con la sua équipe di Padova per coordinare i tempi del trapianto: mentre il cuore prelevato a Francesco Busnello viaggiava verso Padova, il cuore malato di Ivano Lazzari, 39 anni, falegname, affetto da miocardiopatia dilatativa grave, veniva preparato per il trapianto, con il paziente in circolazione extracorporea. Lazzari è entrato in sala operatoria alle 2,15.

Il cuore di Francesco Busnello è giunto all'ospedale di Padova alle 3,35. Il prof. Gallucci è entrato nel reparto di cardiochirurgia da una porta secondaria e si è subito recato nella sala operatoria, dove Ilario Lazzari era già pronto per ricevere il nuovo organo. I medici dell'équipe avevano infatti provveduto ad aprire il torace del paziente in modo da evitare, come ha indicato il dott. Benettolo, ogni possibile «tempo morto».

Nessuna indicazione sull'andamento del trapianto è [illegible] cuore è uscita, durante l'intervento, dalla sala operatoria del reparto cardiopatie operabili dell'ospedale di Padova. All'interno del reparto, si notava un certo movimento di medici e di infermieri, peraltro poco superiore alla norma, secondo quanto affermavano coloro che vi lavorano. Il folto gruppo di giornalisti, che era accorso a Padova alle prime notizie dell'inizio del trapianto, è stato tenuto fuori dalla porta di ingresso della divisione.

«Il trapianto sta procedendo bene e non è sorto alcun particolare problema». Questa la lapidaria informazione fatta filtrare fuori dal reparto di cardiochirurgia dai medici due ore dopo l'inizio dell'intervento.

Il trapianto si è concluso poco dopo le 7 di stamane. Pochi minuti dopo è uscito dalla sala operatoria di Padova il prof. Vincenzo Gallucci, insieme a tutta l'équipe che ha realizzato questo trapianto di cuore. E' stato immediatamente circondato da una piccola folla di giornalisti, infermieri, ammalati. Ha detto: «Tutto sta andando bene; l'intervento è tecnicamente riuscito. Ilario Lazzari si trova ora in rianimazione». «Previsioni non se ne fanno; facciamo i medici e non i maghi — ha continuato Gallucci —; una cosa è certa: una strada è stata aperta».

Processo Moro, ferma requisitoria del sostituto procuratore in Cassazione

CHIESTA LA CONFERMA DEI 22 ERGASTOLI LA SENTENZA PREVISTA ENTRO OGGI

ROMA — La sostanziale conferma della sentenza pronunciata dalla Corte d'assise d'appello il 14 marzo scorso per condannare i terroristi accusati di aver compiuto la strage di via Fani (rapimento e uccisione di Aldo Moro, responsabilità delle decine di delitti contestati nell'ambito della cosiddetta «vicenda Moro»), è stata chiesta ieri in Cassazione dal procuratore generale Antonio Scopelliti. Dopo aver esaminato i 48 ricorsi presentati contro le decisioni di secondo grado sia dalla procura generale della Corte d'appello sia dagli stessi imputati, ha chiesto alla Corte di accogliere soltanto i motivi esposti dalla pubblica accusa per l'imputato Antonio Giordano e dalla difesa per Chanel Persevaux. In primo grado Giordano fu condannato a trent'anni di reclusione ma in appello ebbe [illegible] anni perché la Corte lo ritenne estraneo a due tentativi di omicidio. Ora il dottor Scopelliti ritiene che la posizione di questo imputato debba essere rivista in quanto è sua opinione che ci fossero motivi sufficienti per considerarlo corresponsabile di quegli attentati. Quanto alla Persevaux, in primo grado fu assolta per insufficienza di prove dall'accusa di partecipazione a banda armata: ospitò nel suo appartamento, dal 1979 al 1980, l'imputato Gian Antonio Zanetti. Secondo il procuratore generale della Cassazione, anche questa posizione deve essere rivista: a suo giudizio l'imputata ospitò Zanetti nel periodo in cui questi non risulta legato alle «brigate rosse» (rapporto che cominciò proprio nel 1980).

Nel corso della sua requisitoria, il magistrato ha esaminato i ricorsi esponendo le varie argomentazioni per sostenere alla fine che la sentenza di secondo grado deve essere confermata nella sostanza perché «è una risposta giusta alla sublimazione dell'aggressione». Il dottor Scopelliti si è soffermato in particolare sul problema del concorso morale rilevando che esso non si pone in questa vicenda poiché tutto dimostra che il concorso ci fu e che tutti in un unico sodalizio parteciparono a quell'attività criminosa che determinò le condanne.

Il dottor Scopelliti ha sostenuto l'infondatezza delle denunce di violazioni di legge e di nullità proposte dagli imputati; e ha quindi rilevato che giustamente la Corte di secondo grado non concesse determinate attenuanti, tenuto conto della «dimensione» della banda armata in cui si identifica la «colonna romana» delle «br». Molte delle istanze, poi, dovevano essere proposte nel giudizio di appello. Superato il problema del «concorso morale» [illegible] che tutti gli imputati hanno dato un loro determinante contributo all'attività della banda armata, indipendentemente dalla posizione assunta in seno all'organizzazione, e che quindi giustamente la Corte d'assise d'appello giudicò, il dottor Scopelliti è passato all'esame del ricorso del procuratore generale, di cui ha chiesto in sostanza il rigetto, tranne che per la posizione di Giordano.

Quanto a Valerio Morucci ed Adriana Faranda, per i quali l'accusa aveva chiesto un nuovo giudizio per ripristinare la condanna all'ergastolo inflitta in primo grado, il dottor Scopelliti ha sostenuto che la loro dissociazione e la successiva collaborazione ha meritato una sentenza più mite. In chiusura di requisitoria, Scopelliti ha fatto alcune considerazioni sui «pentiti», sottolineando come essi accusino, collaborando con la giustizia, accusino se stessi. Quindi bisogna bandire il termine «pentito» nel senso di «delatore» e «traditore». La sentenza è prevista per oggi, dopo le conclusioni della difesa.

Reagan accetta di parlarne

UN'EUROPA SENZA ATOMICHE?

E' una vecchia proposta dei sovietici, [illegible]mpre rifiutata poiché la Nato ha forze convenzionali nettamente inferiori

WASHINGTON — Nuovi, clamorosi accordi per l'imbrigliamento della corsa agli armamenti non sono attesi al vertice di Ginevra. Ma è possibile che Reagan e Gorbaciov decidano una proroga del trattato «Salt 2» sulle armi strategiche e con[illegible] sull'opportunità di una zona denuclearizzata in Europa.

Proposta da Mosca, l'ipotesi di una fascia territoriale ai confini tra Est e Ovest libera da ordigni atomici, è stata finora accantonata dagli Stati Uniti e dalla Nato con un lapidario argomento: le forze convenzionali del Patto di Varsavia hanno una schiacciante superiorità su quelle della Nato.

[illegible] meno di una settimana [illegible] vertice di Ginevra, durante un'intervista ad alcune televisioni europee, il capo della Casa Bianca ha ora detto di essere disposto a entrare in discussioni con Gorbaciov sulla possibilità di definire una zona denuclearizzata nel Vecchio Continente. Ad una probabile proroga del «Salt 2», in scadenza a fine anno, ha invece accennato un autorevole esponente dell'amministrazione Reagan. A quanto scrive la «Washington Post», le due superpotenze potrebbero definire a Ginevra [illegible] un patto di cooperazione a lungo termine per quanto riguarda l'uso dell'energia nucleare a scopi civili. Con una durata di 25 anni, un tale patto dovrebbe impegnare Usa e Urss a spendere fino a 2,8 miliardi di dollari per ricerche sull'«atomo pacifico».

I rappresentanti della Casa Bianca e del Dipartimento di Stato non hanno [illegible] escluso che — in assenza di un comunicato finale e forse anche di una dichiarazione di principi direttivi a cui ispirare i negoziati sulle armi — Reagan e Gorbaciov fir[illegible] una serie di accordi minori: per il ripristino di voli diretti Mosca-Washington, per garantire la sicurezza sulle rotte aeree del Pacifico (in seguito [illegible] del jumbo sudcoreano), per l'apertura di consolati a New [illegible] e Kiev, per l'incremento degli scambi culturali.

Ignorando ogni [illegible] di sviluppi e svolte dell'ultima ora, Reagan [illegible] dichiarato ai giornalisti televisivi europei che il vertice darà frutti positivi se riuscirà a ridurre la diffidenza e il so[illegible]tto esistenti tra i [illegible] Paesi: «Sarà un grande successo se ne usciamo fuori con la decisione di continuare negli incontri e nella discussioni dei problemi».

Pur non lesinando la pubblico espressioni di pieno appoggio a Reagan, i leader del partito democratico — scrive il «New York Times» — aspettano che il capo della Casa Bianca smorzi volutamente le aspettative del vertice in modo da non uscire danneggiato da un eventuale fallimento e riservandosi il diritto di «cantar vittoria» [illegible] ogni progresso anche marginale.

Rinviata la lettera di «licenziamento» [illegible] Sharon

ULTIMO TENTATIVO IN ISRAELE PER SALVARE IL GOVERNO

Trattative frenetiche alla ricerca di un compromesso capace di tenere ancora unita la coalizione

[illegible] — La riunione del governo israeliano in cui si sarebbe dovuto decidere circa il «licenziamento» di Ariel Sharon, il ministro dell'Industria e del Commercio che [illegible] giorni [illegible] aveva criticato il primo ministro Shimon Peres per le [illegible] aperture alla Giordania e [illegible] definito «debole e senza spina dorsale», si è conclusa [illegible] che [illegible] lettera di licenziamento [illegible] stata consegnata al «colpevole».

I ministri hanno infatti dovuto [illegible] l'eventualità di una crisi di governo nel caso [illegible] lettera fosse stata data al ministro dell'Industria e del Commercio.

La televisione israeliana ha previsto che una decisione non verrà presa prima di oggi pomeriggio.

Intanto sia il partito [illegible] sia il blocco del Likud hanno iniziato una serie di riunioni per decidere [illegible] prossime [illegible].

Parlando nel corso di una intervista trasmessa in diretta [illegible] televisione israeliana, dopo la fine [illegible] riunione del gabinetto, il ministro Sharon ha dichiarato: «Penso [illegible] esista ancora [illegible] speranza che le tensioni che esi[illegible] nel governo vengano rimosse».

Sharon ha detto che le divisioni all'interno della coalizione riguardano non la forma ma la sostanza. [illegible] troviamo di fronte a seri problemi riguardo il terrore crescente, l'economia. Un ministro deve esprimere i suoi punti di vista».

Alcuni ministri del gabinetto israeliano hanno raccontato che il ministro dell'Industria e [illegible] Commercio si è [illegible] nel corso della [illegible]nione del governo ritirando i suoi duri attacchi contro il primo [illegible] e dicendo di avere fede in Peres [illegible] ogni altro ministro», ma senza affermare [illegible] avere [illegible] completa fiducia [illegible] sua politica, [illegible] che invece Peres chiedeva.

David Levy, vice primo ministro ed esponente di [illegible] del blocco [illegible] Likud, [illegible] dichiarato ai giornalisti: «Voglio sperare che questa sia la fine della crisi».

I ministri laboristi [illegible] gabinetto Peres hanno invece sottolineato che il ministro dell'Industria e del Commercio [illegible] già altre volte aveva presentato le proprie scuse ma poi aveva continuato con le sue critiche.

«Non penso che sia probabile [illegible] compromesso. Abbiamo già avuto altre [illegible] che non hanno avuto alcun significato» ha dichiarato Amnon Rubenstein, il laborista che [illegible] anche mini[illegible] delle Comunicazioni.

Il portavoce del Likud, Yossi Ahimeir, [illegible] detto che il ministro degli Esteri ha fatto presente al primo ministro che il licenziamento [illegible] Sharon sarebbe interpretato [illegible] violazione dell'accordo di coalizione «senza il quale verrebbe a mancare qualunque possibilità di [illegible]stenza del governo di unità nazionale».

In una riunione della sezione locale [illegible] Likud, [illegible] Sharon lunedì scorso [illegible] accusato Peres di «compor[illegible] con un ridicolo cinismo senza precedenti che ci è co[illegible] e [illegible] costerà tanto [illegible]gue», di disprezzare «le norme di buon governo e di condurre il gabinetto lungo una strada tortuosa senza che i ministri abbiano la minima idea di ciò che accade».

Peres aveva a sua volta definito «intollerabili» le dichiarazioni del ministro che, mettendo in discussione l'iniziativa di [illegible] verso re [illegible] approvata [illegible] Knesseth (Parlamento), lo aveva accusato d'ambiguità nei confronti dell'Olp, di [illegible] con l'«ipocrita» Hussein e di non reagire [illegible] «malvagio» presidente egiziano Hosny Mubarak.

Gli accordi rivelati al processo di New York contro la «pizza connection»

BUSCETTA [illegible] AL [illegible] «PENTIMENTO» OTTERRA' LA CITTADINANZA AMERICANA

NEW YORK — Tommaso Buscetta, il grande pentito della mafia siciliana che [illegible] questo momento sta [illegible]niando a New York come teste a carico al processo [illegible]tro 22 imputati [illegible] «pizza connection», acquisterà la [illegible]dinanza americana non appena [illegible] le sue pendenze [illegible] la Giustizia italiana.

Lo afferma [illegible] accordo firmato il 28 ottobre scorso, due giorni prima che il processo avesse inizio, secondo cui il governo degli Stati Uniti si impegna inoltre a fornire si[illegible] personale e finanziaria per lui ed i membri della sua famiglia.

[illegible] corso dell'odierna udienza è stato anche rivelato che il governo americano in virtù [illegible] collaborazione fornita da Buscetta rivelando fatti e [illegible] non noti e [illegible] timore che contro di lui e la [illegible] famiglia si possano usare violenza, forza o [illegible]ne come rappresaglia» si impegna ad [illegible] a lui e alla [illegible] famiglia protezione e sicurezza.

Secondo quanto è dato [illegible]pere, [illegible] inoltre prosciolto dall'imputazione per traffico di stupefacenti, pendente al tribunale federale di Brooklyn.

La rivelazione è stata fatta verso la conclusione del controinterrogatorio dell'avvocato Joseph Ryan, difensore di Filippo Casamento.

Ryan ha insistito sulle motivazioni che avrebbero spinto Buscetta a testimoniare ed ha posto parecchie domande sugli incontri e gli accordi raggiunti tra il testimone e la pubblica accusa. L'avvocato [illegible] di dimostrare alla giuria che [illegible] testimonianza [illegible] Buscetta [illegible] dettata esclusivamente dai benefici che [illegible] ne avrebbe potuto trarre e non [illegible] motivi di [illegible] pentimento.

Il risultato è stato che nel corso dell'udienza è [illegible] rivelato il contenuto del documento [illegible] quale poi si è scatenata una serrata [illegible]ne sulla sua ammissibilità agli atti del processo.

[illegible] della fase finale [illegible]rro[illegible] del superpentito, che secondo la procedura americana spetta all'accusa, il [illegible] procuratore ha ripreso la risposta con la quale Buscetta la settimana scorsa scagionò Gaetano Badalamenti dall'accusa di traffico di stupefacenti, [illegible] scalfire la validità della sua testimonianza.

La candidata italiana non è tra le favorite

QUESTA NOTTE, DA LONDRA LA PIU' BELLA DEL MONDO

LONDRA — Alla Royal Albert Hall verrà eletta questa sera Miss Mondo 1985. Settantanove le concorrenti, 7 in più dell'anno scorso. [illegible] quando il concorso di bellezza fu istituito, 34 anni fa, l'Inghilterra ha il primato delle vittorie [illegible] 4, davanti alla Svezia con 3. Le rappresentanti sudamericane h[illegible] però conquistato 9 volte il titolo.

La Svizzera, alla pari [illegible]talia, non solo non ha mai vi[illegible] la «corona», ma [illegible] neppure piazzato una rappresentante fra le sei finaliste. Neanche quest'anno [illegible] candidata italiana sembra avere buone possibilità. Infatti Miss Italia, la ventenne modella Cosetta Antoniolli, di Rovigo, è per i bookmakers una «outsider» a quota 20/1 (20 sterline [illegible] vincita per 1 scommessa).

Grande favorita [illegible] Miss Israele, una soldatessa a quota 5/1. Al terzo posto delle preferenze sono Svizzera e Finlandia (6/1). Seguono Miss Giamaica e [illegible] Gran Bretagna, entrambe a quota 7/1. Lo spettacolo sarà visto complessivamente da oltre [illegible] milioni [illegible] telespettatori di 55 [illegible]. La «superbella» riceverà in premio [illegible] minimo di 50 mila sterline, circa [illegible] milioni [illegible] lire, in contanti e in contratti promozionali, più un trofeo.

Il concorso annuale ha raccolto nelle 34 precedenti edizioni 20 milioni di sterline, 52 miliardi di lire, a favore della gioventù minorata.

Miss Mondo è anche un grosso affare commerciale per gli organizzatori. Le azioni [illegible] compagnia [illegible] borsa, hanno triplicato il [illegible].

Carlo Rizzone

Estesi i patti già in vigore per la lotta alla mafia

SCALFARO FIRMA NEGLI USA L'ACCORDO ANTI-TERRORISMO

Il ministro spiega ai giornalisti la «verità italiana» sul [illegible] Abbas. Le nuove misure

WASHINGTON — Gli [illegible]ti Uniti e l'Italia hanno raggiunto un accordo per estendere anche alla lotta al [illegible]rismo la cooperazione già in atto nella lotta agli stupefacenti [illegible] alla criminalità organizzata. L'accordo è stato raggiunto al termine di due giorni di discussioni del comitato [illegible] cooperazione Usa-Italia [illegible] per [illegible] lotta agli stupefacenti ed alla criminalità organizzata riunitosi a Washington sotto [illegible] presidenza congiunta del ministro dell'Interno, Oscar Luigi Scalfaro, e del ministro [illegible] Giustizia degli Stati Uniti, Edwin Meese.

Il comunicato [illegible] afferma che le due delegazioni «hanno convenuto di estendere l'intesa [illegible] atto [illegible] lotta al terrorismo in tutte le sue forme. Di conseguenza, hanno costituito un gruppo di la[illegible] al fine [illegible] determinare le pratiche condizioni di attuazione». Il testo del comunicato indica che [illegible] due parti [illegible] sono scambiate informazioni in merito al riciclaggio del denaro «sporco», dell'individuazione dei patrimoni di provenienza illecita, sull'incremento delle malattie in seguito all'uso endovenoso di sostanze stupefacenti, sulla protezione dei testimoni nei processi per attività criminose, sui procedimenti di estradizione.

In quest'ultimo [illegible]po, il comunicato constata il miglioramento delle procedure derivante dall'applicazione del nuovo trattato esistente ed esprime preoccupazione «per le difficoltà in altre parti del mondo relative alle pratiche di estradizione, molte volte collegate al fatto di rite[illegible] politici taluni reati che più esattamente dovrebbero considerarsi comuni».

La conferenza-stampa tenuta di Scalfaro e Meese è stata [illegible] pratica monopolizza[illegible] dalle domande dei giorna[illegible] americani sul [illegible] Abbas». Il ministro Scalfaro ha sottolineato l'indipendenza della magistratura italiana che sta conducendo le indagini, [illegible] definito «chiusa dal punto di vista politico» la questione Abbas dopo la rela[illegible] [illegible] parlamento del presidente del Consiglio e la suc[illegible] lettera del presidente Reagan a al presidente del Consiglio [illegible] ed ha aggiunto: «Sarebbe strano fare un accordo per lottare assieme contro il terrorismo e poi chi [illegible] un delitto non [illegible] perseguito».

Disposta la [illegible] di [illegible] aerei inglesi

LONDRA — La compagnia britannica British Airways ha disposto oggi la revisione [illegible] 18 aerei dopo un incide[illegible] avvenuto [illegible] sera all'aeroporto di Copenaghen. Il carrello di un velivolo ha ceduto e l'aereo che rullava [illegible]lla pista per il [illegible] si è piegato su un'ala. N[illegible] è [illegible] ferito ma [illegible] il guasto si fosse verificato [illegible] qualche [illegible] dopo, con l'aereo [illegible] lanciato per decollare, [illegible]bbe stata probabilmente una [illegible]ge.

L'aereo era diretto a Manchester in Inghilterra. Le [illegible]gioni [illegible] non sono chiare e [illegible] compagnia [illegible] fatto controllare i 18 «[illegible] 1-11» di cui dispone.

[illegible] i [illegible] negano di aver [illegible] i giudici

[illegible] — Il movimento di guerriglia colombiano «M-19» si è assunto ieri la responsabilità dell'attacco contro il palazzo di Giustizia di Bogotà, il 6 e il 7 novembre, [illegible] ha negato di aver ucciso i 12 magistrati ritrovati morti [illegible] macerie dell'edificio occupato.

In [illegible] documento inviato ai mezzi [illegible] informazione colombiani, l'«M-19» ha precisato che i magistrati [illegible] morti nell'incendio scoppiato all'interno del palazzo di Giustizia [illegible] notte del 6 novembre dopo l'intervento dell'[illegible] e della polizia.

Due Monet pagati più di 7 miliardi

NEW YORK — Due quadri di [illegible] Monet sono stati venduti per più di due milioni di dollari (circa 3,6 miliardi di lire) ciascuno ad un'[illegible] di Christie's, a New York. «Meule, soleil dans la brume», del 1891, è [illegible] giudicato [illegible] 2,2 milioni di dollari e «Les meules [illegible] soleil, effet du matin», dipinto nello stesso anno, per [illegible] di dollari.

[illegible] i [illegible] degli acquirenti dei due quadri, che [illegible] dell'industriale americano [illegible] Whi[illegible]

[illegible] esplosione [illegible] fabbrica [illegible]

OBERHAUSEN — Venti persone [illegible] state ferite in modo non grave per un'esplosione avvenuta in [illegible] industria chimica di Oberhausen, in Germania Federale, 18 chilometri a Sud di Heidelberg.

L'incidente, del quale non si conoscono le cause, è avvenuto alla Ruhrchemie AG, un'industria che produce materiali plastici, fibre sintetiche e prodotti chimici. Secondo un portavoce dell'azienda non ci sono pericoli di inquinamento.

[illegible] negli Usa messaggi [illegible] laser

WASHINGTON — Le forze armate statunitensi hanno sperimentato con [illegible] la trasmissione [illegible] messaggi tramite laser da [illegible] alta quota a un [illegible], [illegible] in navigazione a profondità «operativa».

Il test, confermato dagli ufficiali della Marina, ha avuto luogo più di [illegible] anno fa. A quanto si è appreso, un aviogetto dotato [illegible] laser a [illegible] stabilì nell'o[illegible] contatto [illegible] un [illegible] in [illegible] trasmettendo dei messaggi «esenti [illegible]». [illegible] indicazioni raccolte negli ambienti militari, l'aereo che partecipò all'esperimento volava a [illegible] quota fra i [illegible] e i [illegible] metri, mentre il [illegible] procedeva a una profondità stimata [illegible] 30 metri.

[illegible] confermato presidente dei [illegible]

[illegible] — Il cancelliere austriaco Fred Sinowatz è [illegible] rieletto presidente del partito socialista [illegible] 471 voti su 498 votanti al termine di un congresso durato tre giorni. Vicepresidenti [illegible] stati eletti Karl Blecha, Heinz Fischer, Leopold Gratz, Hans [illegible], Karl Gruenner, Ernst Hoeger e Jolanda Hoffenheck. Nell'ultima riunione [illegible] socialista è stata approvata, con [illegible] quattro [illegible] contrari, [illegible] modifica allo statuto che prevede [illegible] più larga partecipazione delle donne.

I russi starebbero lavorando ad una tecnica per leggere nella mente [illegible] generali nemici

UNA «GUERRA DEI MEDIUM» TRA USA E URSS

Washington nega, ma avrebbe già investito un milione di dollari in esperimenti

[illegible] — [illegible] agenti [illegible] con «percezione extrasensoriale» vengono messi al lavoro: leggono il pensiero di generali nemici distanti [illegible] chilometri, vedono e riproducono i piani di guerra chiusi nelle casseforti più segrete. E gli agenti [illegible] governo dotati di telecinesi, capaci di muovere oggetti fisici [illegible] di mutare anche ritmi e impulsi [illegible] animali e [illegible] persone, usano tali capacità per [illegible] armi lontane e per mandare accidenti (tipo infarti) ai leaders avversari. Certi scienziati usano macchine per estrarre dal cervello una misteriosa forma di energia, che poi adoperano come raggio della morte. Sono esempi di psicoguerra, [illegible] necessariamente da fantascienza.

Un rapporto [illegible] DIA (ente informativo della Difesa USA, più segreto della CIA) esprime timore che un formidabile programma sovietico «di ricerche psicotroniche» stia sviluppando proprio simili capacità.

«La ricerca psicotronica sovietica e cecoslovacca potrebbe dare vere armi, efficaci contro gruppi di cittadini e dirigenti». Non mancano gli scettici per i quali «voci su test psicotronici dell'Urss sono disinformazioni miranti a confondere l'Occidente».

Tanti scienziati tradizionalisti non vogliono nemmeno sentire l'espressione «psychic research». Eppure Washington favorisce finalmente le sue ricerche nel settore. Quest'anno ha raddoppiato i fondi annui destinati a questo campo, portandoli a un milione di dollari. Anche la CIA un tempo finanziò esperimenti con persone dotate di percezione extrasensoriale.

Sedute in un laboratorio con le coordinate geografiche di [illegible] militari e di centrali atomiche nell'Urss, le descrissero con dettagli che corrisponderano ai dati già pervenuti alla CIA per altre vie. Lo affermano fonti vicine a chi fece quei test. Un portavoce della CIA, pregato di dire se tali ricerche fossero state davvero compiute, non ha confermato né smentito: «No comment».

Il Pentagono nega di finanziare studi del genere, e un portavoce della [illegible] dichiara: «Non abbiamo in atto programmi per psychic research». Ma nel 1983 un rapporto del Congresso confermò: «Il governo degli Usa ha dato fondi [illegible] le ricerche psichiche».

Russell Targ e Keith Harary, scienziati, dichiarano: «Il centro finanziato dagli Usa per le ricerche ESP è "SRI International", un istituto privato in California, a Menlo Park. E' descritto nel nostro recente libro "The mind race", "La corsa alla mente"». Un portavoce dello «SRI» si è rifiutato di fare dichiarazioni sulla provenienza dei fondi.

Dicono Targ e Harary: «Lo SRI da 13 anni, con vari milioni di dollari, compie una serie di esperimenti, per il governo Usa, sulla vista remota: la percezione di fatti, oggetti o persone nascosti ai 5 sensi. In tali test uno psicologo siede con un soggetto psichicamente dotato in un laboratorio, mentre un altro scienziato sta in posto sconosciuto, lontano magari migliaia di chilometri. Il soggetto tenta di descrivere quel luogo, di cui prima nulla sapeva. Spesso tale descrizione, anche di oggetti minuscoli come spilli, è giusta».

Il risultato concreto di alcuni processi mentali telepa[illegible] non è ancora stato capito. E Targ aggiunge: «Gli scien[illegible] sovietici manifestano grande interesse per tali ricerche. Ci hanno incontrati negli Usa, e ci hanno invitato nell'Urss: soprattutto desiderano capire [illegible] può trovare un modo per schermare i segreti [illegible] intrusioni psichiche». Il rapporto [illegible] DIA («Ricer[illegible] parapsicologica [illegible] e cecoslovacca») si [illegible] molto sulla letteratura scientifica dell'Urss. Parla di ampi programmi del Cremlino, che includono test «di mente su materia», campo meglio noto come psicocinesi.

Una cittadina russa stava in un laboratorio accanto a un cuore di rana che era stato tolto, e artificialmente veniva tenuto in vita: «Lei si concentrò per controllarne i battiti. Il ritmo delle contrazioni saliva e calava ai suoi comandi. Dopo 5 minuti riuscì a fermarlo del tutto. La sua capacità può essere usata contro bersagli umani».

Le donne indiane protagoniste: storie di vita,

Winnemucca I, capo dei Paiute, mandò parecchi dei suoi a lavorare nei ranch dei bianchi e permise persino alla nipote di trascorrere un anno nella casa del maggiore William Ormsby come compagna della figlia. Lei divenne Sarah e si preparò a una vita combattuta e nobile

La figlia di Winnemucca II

STORIA D'UN FIORE SIMILE A CONCHIGLIA

Si chiamava Thocme-tony, significa *Fiore a forma di conchiglia*, era la quarta dei nove figli di Winnemucca II, capo Paiute, e, secondo le sue stime, nacque intorno al nella zona di Humbolt, attualmente in Nevada.

Il Winnemucca I, dai bianchi col nome di Captain, fece da guida al capitano John C. Fremont e lo con in attraverso la Sierra Nevada, nell'inverno del

In quegli anni i Paiute, che ancora vita nomade come cacciatori e raccoglitori, incontravano i primi cacciatori ed esploratori bianchi: accettarono lavorevolmente, ma Chief Truckee li accolse con benevolenza, come i fratelli perduti di cui parlava un Paiute.

Egli fecero molti capi indiani, i dei bianchi per comprenderli meglio, mandò parecchi dei a in un ranch e permise alla nipote di stare per quasi un anno a del maggiore Ormsby — un agente della compagnia di viaggi presso il scambio — come compagna della figlia.

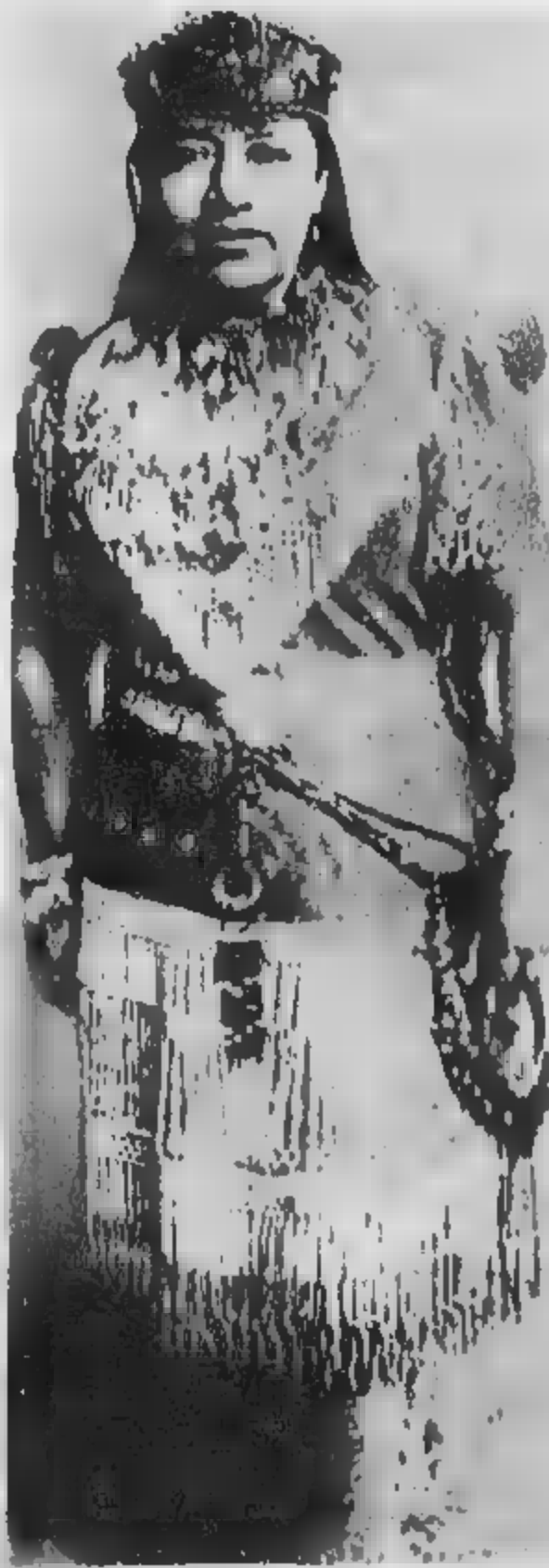
Fiore-a-conchiglia divenne Sarah e fu, almeno nominalmente, cristiana, senza però dimenticare lo Spirito Padre della sua religione tradizionale, e apprese lo spagnolo e l'inglese.

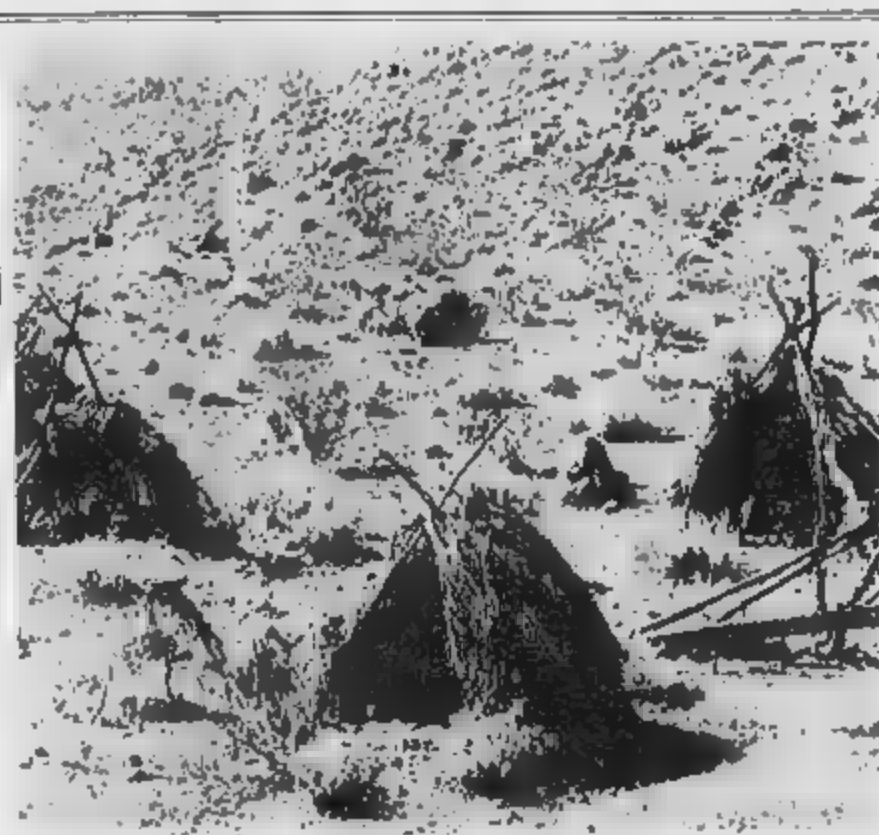
Il, in punto di morte, espresse il desiderio che continuasse la sua educazione: mandata al convento di Saint Mary, a San California, vi rimase solo tre settimane, perché i genitori delle sue ricche compagne di scuola protestarono e le suore furono perciò costrette a mandar via la bambina indiana.

La vita era per gli Indiani della zona Grande Bacino, ma vari gruppi etnici convissero pacificamente (c'erano anche comunità di Mormoni) finché, nel 9, fu scoperta la Comstock Lode, una d'argento che determinò una massiccia affluenza di cercatori e un conseguente repentino cambiamento delle abitudini di vita degli Indiani.

Ridotti a lavori manuali nei campi dei min, a chiedere l'elemosina e a prostituirsi, i Paiute insorsero nel per sconfitti e confinati nella riserva di Pyramid nel Nevada nord-occidentale.

Questa foto di John K. Hiller, scattata intorno al 1875, mostra due Paiute del Nevada: l'uomo sta tagliando una punta di freccia (Utah State Historical Society). La struttura sociale dei Paiute era semplicemente quella familiare, perché era difficile per gruppi numerosi trovare il cibo. Non esisteva un capo riconosciuto, se non ad esempio un abile cacciatore durante partite comuni di caccia, che poi poteva essere scelto anche come «maestro di cerimonie» durante le feste o le danze. Esisteva una norma reale di democrazia, perché ognuno era capo finché serviva le sue competenze e chi non lo accettava poteva sempre abbandonarlo, per sé e seguirne un altro.

FLOWER

di NAILA CLERICI

Per perorare la causa del suo popolo, i Paiute, Sarah Winnemucca teneva conferenze con questo ricco vestito di pelle di daino dalle lunghe frange e decorazioni di conchiglie. Anche gli stivali erano in pelle. La «principessa» portava una corona di pelle rossa decorata di stelle. Il suo abito era molto più elaborato di quello che indossavano le donne Paiute in realtà e rispondeva a un'esigenza, presente anche nei secoli passati, di fare di tutti i popoli indiani, così diversi l'uno dall'altro, un unico popolo che, secondo lo stereotipo, era già quello delle Pianure. Uno spettatore descrisse Fiore-a-forma-di conchiglia come «quasi bella, di altezza normale, con la pelle dorata e occhi espressivi». Fu molto colpito perché «parlava un buon inglese ed era in grado di comunicare i sentimenti profondi del suo animo». Inoltre parlava «con tale passione, esprimendo sentimenti così commoventi, che a molti veniva da piangere».

La foto, a sinistra, riproduce un villaggio degli Indiani Paiute nell'arido altipiano dell'Arizona settentrionale. Queste precarie capanne di frasche sotto cui trovavano riparo le famiglie servivano di norma soltanto rifugio temporaneo per i componenti di questa tribù. I Paiute, infatti, erano nomadi e conducevano vita raminga qua e là per l'intero Paese. Anche questa foto è di Hiller e risale agli anni attorno al 1875.

La tensione tra bianchi e Paiute crebbe, finché nel 1865 si ebbe un «tragico» incidente

UN MASSACRO DI INNOCENTI

subito i bianchi cominciarono ad occupare abusivamente parti della riserva, senza che l'agente indiano facesse niente per opporvisi: anzi, egli contribuì a peggiorare la loro si vendendo il legname, affittando ad estranei il terreno da pascolo e costringendo gli indiani a pagare le merci che dovevano essere distribuite gratuitamente.

La tensione crebbe e 1865 un brutto incidente: un gruppo di soldati, che cercava alcuni ladri di bestiame Paiute, si imbatté in un piccolo gruppo di Paiute accampati ed tutti: giovani, vecchi, donne e bambini. Pare persino che alcuni bambini fossero gettati tra le fiamme.

«C'era anche un mio fratello neonato» in seguito

Seguì spietata caccia all'uomo. In quell'anno anche la mamma di Sarah e una sorella morirono.

della giovane per gli agenti indiani che, stati contingente di quei tristi eventi va.

Intanto, grazie alle sue conoscenze linguistiche, Sarah cominciava ad assumere un ruolo di come intermediaria. Molti Paiute cercavano rifugio negli accampamenti militari per ottenere cibo e protezione e diventò loro interprete a C McDermitt anni che vanno dal 1868 al 1871 e ò suo padre Winnemucca, quando il capo Paiute si dal governatore del Nevada e poi a San Francisco, dagli ufficiali dell'esercito, per cercare di por alle lotte.

Coinvolta negli Sarah non poteva prendere che il piano generale del governo di Washington era quello di soggiogare i territori dell'Ovest e attribuiva gli eventi negativi alla cattiva volontà di singoli individui; non perdeva perciò la fiducia in se stessa e si sentiva sempre più impegnata nel combattere la giusta causa della sua gente.

Anche a personale questa giovane incontrò persone proprio irreprensibili: il primo marito, tenente E. C. Bartlett, venne lasciato nel giro di un anno perché un po' troppo dedito al bere; il secondo, un indiano, per brogli finanziari.

Le cose migliorarono un poco per i Paiute nel 1872, quando fu costituita nell'Oregon la riserva di Malheur, retta da Samuel Parrish, l'unico agente indiano di cui Sarah ebbe completa fiducia: la donna lavorò per lui come interprete e come assistente nella scuola locale. Fu quello un felice per i Paiute: i rifornimenti arrivavano e l'agente si offrì anche di insegnar loro le tecniche agricole.

L'anno seguente arrivò un altro agente corrotto. La «voce della tribù» si impegnò di nuovo a perorare la causa della sua gente e si lamentò con le autorità nuovo venuto, con il risultato di essere licenziata ed espulsa dalla riserva.

A quel punto, Sarah era ormai decisa a raggiungere Washington per denunciare apertamente la situazione dei Paiute, ma i suoi piani mutarono a causa degli eventi. Gli Indiani Bannock, del territorio dell'Idaho, erano sul piede di guerra e avevano fatto prigioniero un gruppo di Pai dalla riserva) e tra quelli il padre di Sarah.

La donna riprodotta nell'immagine qui accanto indossa un abito invernale confezionato con pelli di coniglio. Di solito questi animali venivano catturati durante una grande battuta di caccia autunnale e ne occorrevano circa un centinaio per fare un vestito. Dopo [illegible] scuoiato [illegible] coniglio, la pelle veniva tagliata a spirale in modo [illegible] formare lunghe strisce che venivano poi tessute con un rudimentale telaio.

I complessi rapporti con l'esercito

PER SALVARE IL PADRE SI MISE SULLE TRACCE DEI BANNOCK

In quel periodo Sarah dovette dunque risolvere [illegible] grosso dilemma: aiutare il padre, [illegible] la parte dell'esercito, o no?

Le varie nazioni indiane erano state spesso, nel corso dei secoli, in guerra tra di loro e Sarah, pur [illegible] avendo mai apprezzato gli Indiani che avevano accettato di divenire agenti civili per [illegible] governo di Washington, decise — e [illegible] stessa opinione [illegible]o altri della [illegible] gente — di fidarsi dei [illegible] [illegible] avevano sempre trattato rispettosamente i Paiute.

Nel 1878 la giovane indiana offrì i suoi servizi all'esercito. I comandanti avevano [illegible] in lei e [illegible] invitarono a far [illegible] tramite perché altri indiani [illegible] arruolassero come scout: alcuni rifiutarono spaventati, due soli accettarono.

Ma c'era la vita del padre in pericolo e Sarah si offrì di seguire lei stessa le tracce dei Bannock. Viaggiò per un giorno e mezzo — più di cento miglia — «attraverso la parte più accidentata dell'Idaho», senza dormire, finché localizzò l'accampamento dei Bannock nell'Oregon orientale.

Come fare adesso per liberare il padre? La donna Paiute si mise sulle spalle una coperta (che gli indiani usavano comunemente al posto del mantello) e penetrò, senza farsi notare, nella confusione del campo Bannock, riuscendo a identificare l'abitazione dove si trovava il padre.

La sera, mentre i Bannock si rilassavano dopo cena, il padre e molti dei suoi seguaci, con l'aiuto di Sarah, riuscirono a fuggire a piccoli gruppi, fingendo di andare a fare legna per la notte e rubando poi i cavalli del branco. Una parte dei fuggitivi furono ripresi dai Bannock, ma una parte raggiunse, con Sarah, l'esercito che si trovava a un giorno e mezzo di cammino.

La *scout* indiana riferì informazioni utili alle truppe e servì l'esercito come guida e interprete del generale Oliver O. Oward per tutto il periodo della campagna contro i Bannock.

In quelle dure sei settimane Shell-Flower si era comportata in modo così coraggioso che i giornali la resero famosa, facendola divenire l'eroina del momento.

Sarah, in realtà, non [illegible]leva la gloria personale, ma cercò di sfruttarla [illegible] [illegible] bene della [illegible] gente, fiduciosa che il sentimento di giustizia avrebbe prevalso sugli interessi di carattere politico ed economico.

Già nel 1870 la fig[illegible] [illegible] Winnemucca [illegible] [illegible] incontrata a [illegible] Francisco [illegible] generale John M. Schof[illegible] per protestare, a nome della [illegible] gente, contro le ingiustizie perpetrate nei loro riguardi. E anche dopo la guerra contro i Bannock, la «voce dei Paiute» tenne conferenze [illegible] [illegible] [illegible] scere all'opinione pubblica le disastrose conseguenze che ne [illegible] derivate. Ai Paiute [illegible] [illegible] promesso [illegible] poter tornare [illegible] riserva di Malheur, ed invece furono tutti confinati — anche quelli che non avevano partecipato alla guerra [illegible] — nel campo di prigionia [illegible] [illegible] nell'attuale [illegible] di Washington, con i Bannock.

«L'eroina [illegible] guerra» aveva sbagliato (come spesso accadde anche a leader indiani uomini) a fidarsi dell'esercito e molti Paiute le attribuirono la colpa delle loro disgrazie.

Nonostante avesse potuto usufruire di privilegi per i servizi prestati, ella scelse comunque di accompagnare gli altri a Yakima, sempre disposta a lottare per cercare di migliorare le condizioni di vita degli indiani.

Le critiche palesemente espresse nei riguardi del Bureau of Indian Affairs (l'ufficio definito Bia) e ai suoi agenti trovarono eco nella stampa di San Francisco e Sarah, col padre e alcuni altri, fu invitata a Washington a spese del governo.

Ricevuta dal ministro degli Interni Carl Schurz e anche brevemente [illegible] presidente Rutherford B. Hayes, perorò — apparentemente con [illegible] — [illegible] sua causa.

Il segretario [illegible] un [illegible]dine esecutivo che autorizzava i Paiute [illegible] tornare a Malheur e assegnava [illegible] [illegible]pezzamenti individuali [illegible] terra, in quella riserva, ad ogni famiglia. Ma l'agente della riserva di Yakima rifiutò di eseguire l'ordine governativo dicendo che non era indirizzato personalmente a lui e temendo inoltre [illegible] il rilascio degli indiani avrebbe causato subbuglio e apprensione tra i coloni bianchi. Sarah scrisse al [illegible] degli Interni e telegrafò [illegible] presidente, [illegible] non [illegible] risposta; delusa e umiliata si ritirò dalla vita pubblica.

SARAH SI SPOSA

Per [illegible] [illegible] insegnò [illegible] una scuola indiana a Vancouver Barracks, nell'attuale Stato di Washington, e lì sposò il tenente D. H. Hopkins che l'accompagnò all'Est, quando nel 1883 fu invitata a Boston dai riformisti per perorare ancora una volta la causa della sua gente.

In quegli anni Sarah scrisse a[illegible] un libro, *Vita tra i Paiute*, e viaggiò attraverso gli Stati dell'Est, raccogliendo [illegible] alle sue conferenze, per presentare una petizione al governo affinché le [illegible] pro[illegible] fossero date [illegible] Paiute; il Congresso passò la legge, ma il ministro degli Interni si rifiutò di renderla [illegible]tiva.

Nonostante l'impegno [illegible] [illegible]dente era stato fatto per porre riparo alle ingiustizie commesse contro i Paiute, *La Principessa* o la *Madre* — [illegible] spesso [illegible] definita — rinunciò definitivamente a lottare: quelli erano, [illegible] verità, epiteti ben meritati, perché aveva cercato di superare difficoltà insormontabili per ciò che riteneva essere il bene della sua gente.

[illegible] [illegible] a molti altri indiani, [illegible] sua salute fu minata [illegible] contatto con i bianchi: morì [illegible] tisi a meno di [illegible].

[illegible] sua vita [illegible] concluse in un fallimento, ma il suo impegno sociale [illegible] senz'altro [illegible] [illegible] degno di ammirazione.

Soltanto alcune generazioni [illegible] tardi i [illegible] ottennero, in tribunale un parziale riconoscimento dei loro diritti alla terra (in un momento in cui molti gruppi tribali avevano perso la coesione data da una comune identità), quasi a dimostrare che la tenacia nella lotta, di cui Winnemucca [illegible] stata senz'altro ispiratrice, non si era perduta.

E' sempre Hiller a ritrarre una donna Paiute (foto sotto) mentre intreccia un cesto. Le donne di queste tribù [illegible] abilissime cestaie, i loro lavori erano pregevoli sia dal punto di vista artistico sia per la loro funzionalità. Alcune ceste venivano intrecciate così fittamente che potevano contenere l'acqua. La fibra della salvia e la corteccia del cedro erano anche usate per tessere pullover, pantaloni e gonne, perché le pelli erano scarse.

Nella foto sotto, una cesta in salice eseguita dai Paiute della zona del Grande Bacino all'inizio del XX secolo. La forma è perfettamente tondeggiante e i punti sono perfetti. La cesta è completamente ricoperta di perline colorate.

BIBLIOGRAFIA

Sarah Winnemucca, *Life among the Piutes*, 1883.
George F. Brim[illegible], *The Bannock Indian War of 1878*, 1938.
Frederick W. Hodge, *Handbook of American Indians*, 1910.
Gen. O. O. Howard, *My Life and Personal Experiences among our Hostile Indians*, 1907.
H. Steward, *Basin-Plateau Socio-Political Groups*, B.A.E. Bulletin no. 120, [illegible]

L'area è chiamata del Grande Bacino, una zona estremamente arida ed inospitale, con pianori, dove affiora il sale, intersecati da montagne. Questa [illegible] la terra dove per secoli i Paiute condussero la loro difficile esistenza. Solo attorno al 1850 i cercatori d'oro, che si dirigevano in carovana verso la California, ebbero i primi contatti [illegible] gli Shoshoni, i Paiute del Nord (o Paviotso), quelli del Sud (o Chemehuevi), e gli Washo, tutti gruppi nomadi che si cibavano di radici, di insetti, di pinoli, nocciole, pesce e uova. Queste genti [illegible] in primo luogo raccoglitori, perché [illegible] terreno era troppo arido per praticare l'agricoltura e [illegible] grossa selvaggina, come cervi e antilopi, era piuttosto scarsa.

LA CANZONE DI SARAH

Il nome indiano di Sarah Winnemucca era Fiore-a forma-di-conchiglia.

Questa era la sua canzone quando, da ragazzina, partecipava tra i Paiute [illegible] Festival [illegible] Fiori: «*Io, Sarah, sono [illegible] fiore a forma di conchiglia, come quelli che porto sul vestito. Il [illegible] nome è Thoo-motoni. Sono così bella! Chi verrà a danzare con me che [illegible] così bella? Venite e siate felici insieme con me! Sarò felice finché la [illegible] esisterà. Ci sarà sempre qualcuno che mi ammirerà e che verrà per essere felice con me nella Terra degli Spiriti? Anche là sarò bella per sempre; sì, sarò più bella del mio fiore a conchiglia. Allora venite, venite a dan[illegible] e siate felici con me*», (dal libro scritto dalla stessa Sarah, *Vita tra i Paiute*).

Le feste erano una delle occasioni che i giovani Paiute [illegible] per incontrarsi e sceglierai a vicenda.

Spesso i legami famigliari erano resi più stretti da ma[illegible] multipli: fratelli e sorelle sceglievano il loro partner nello stesso nucleo famigliare, [illegible] un uomo sposava d[illegible] sorelle, ad esempio.

Un uomo ricco poteva permettersi [illegible] mogli e, tra sorelle, c'[illegible] di [illegible] più armonia. Spesso le donne scherzavano [illegible] era meglio divide[illegible] [illegible] moglie che [illegible] averne nessuna. [illegible] alcuni Paiute. Ma qualche volta [illegible] una donna prendeva più [illegible] un marito.

Lotto

«CAPATOSTA»: 4° ANNO NEL CLUB DEI CENTENARI ENTRA IL 41 DI GENOVA

Con [illegible] burla di sabato scorso — a Napoli invece di «Capatosta» è uscito il 33, assente da... due settimane — il vecchietto terribile ha ben cominciato il quarto anno d'assenza. Invariata anche la graduatoria degli altri ritardatari. Così dopo 34 di Napoli (157) vengono: la coppia 80 di Genova e 43 di Napoli a 113, da 24 di Torino a 109, dall'altra coppia 34 di Bari e 1 di Venezia a 108, e dal terzo napoletano, 18, a 106, e dal nuovo centenario, 41 di Genova. Hanno ripetuto l'uscita: 3 a Torino e 21 a Venezia. Coppie di Gemelli a Palermo (11-33) e di Vertibili a [illegible] (42-24), quaterna nella Cadenza a Firenze (26-66-16-36)

NUMERI IN MAGGIOR RITARDO

BARI	34	71	[illegible]	[illegible]	4	12	17	65	83	1
	[illegible]	68	61	[illegible]	52	60	42	39	34	[illegible]
CAGLIARI	46	2	67	35	39	40	61	60	19	74
	97	67	71	58	53	51	49	46	44	44
FIRENZE	33	62	17	88	27	63	72	5	48	89
	86	73	71	60	59	53	51	44	43	43
GENOVA	80	41	63	31	54	18	54	8	83	10
	113	100	72	65	60	48	46	44	41	37
MILANO	10	46	87	37	48	74	53	15	89	68
	[illegible]	63	62	50	49	44	43	42	38	37
NAPOLI	34	46	18	66	49	76	64	60	80	81
	157	113	106	63	58	56	46	45	40	39
PALERMO	1	82	61	45	66	69	50	85	26	46
	76	69	67	49	44	42	40	37	36	35
ROMA	87	79	38	7	16	28	79	37	82	71
	86	61	60	66	52	50	49	47	46	46
TORINO	74	79	69	88	70	34	30	34	38	16
	109	81	65	69	62	52	50	48	47	42
VENEZIA	1	83	88	44	30	67	78	47	28	63
	109	89	80	65	53	51	50	47	47	41

[illegible]

	BA	CA	FI	GE	MI	NA	PA	RM	TO	VE
GEMELLI	3	[illegible]	11	12	13	[illegible]	—	[illegible]	9	23
[illegible]	[illegible]	[illegible]	2	30	—	7	[illegible]	[illegible]	18	9
[illegible]	5	4	2	9	8	1	3	6	1	7
	29	38	42	16	44	[illegible]	63	29	21	67
FIGURE	7	4	9	8	4	9	8	7	2	8
	16	37	[illegible]	34	21	46	32	49	47	42
[illegible]	8	6	5	8	3	1	8	7	3	0
	37	29	31	20	57	20	19	16	35	37

In nero è indicata la cifra, in chiaro le settimane d'assenza.

I NUMERI SONO SENZA MEMORIA

«*Il numero, un qualsiasi numero, [illegible] è una persona dotata [illegible] cervello ma [illegible] appunto, [illegible] [illegible] quindi non ha "memoria" e non può quindi ricordarsi di quante settimane [illegible] che [illegible] [illegible]. Chi insegue un numero in ritardo, questo non lo vuole capire. Vorrei dire ciò a coloro che continuano a insistere sul 34 per Napoli*», scrive Mario Motta, che al lotto — spiega — ha dedicato lunghi studi.

E aggiunge: «*Tutti i novanta numeri del gioco del lotto, inseriti nell'urna prima dell'estrazione, che avviene al sabato, prima o poi escono. Tutti. E' fatale che sia così. Di mano in mano che il 34 per la ruota di Napoli aumenta il proprio ritardo, ci sono, [illegible] questo esclusivo aspetto, più probabilità che compaia, "prima o poi", e sono d'accordo, ma pretendere che, essendo tre anni che [illegible] viene sorteggiato, sia [illegible]o proprio il momento [illegible] è eccessivo*». E il lettore [illegible]: «*Certo che uscirà, ma come l'11, il 78 oppure il 65. Più tarda e più "può uscire presto" in considerazione che è uguale agli altri numeri in quanto a comportamento, insegnirlo a oltranza è però dannoso. In teoria è da considerarsi "imminente", statistiche [illegible] mano, ma, sempre in teoria, po[illegible] anche rimanere mille anni chiuso nell'urna e non lasciarsi acchiappare mai*».

SE AVETE SOGNATO IL BUCATO AL SOLE

Brunire	1
• [illegible]	70
• metalli	[illegible]
• cose q.	69
• sciabola	41
• fucile	57
• ferro da stiro	1
• armi q.	[illegible]
• [illegible]	[illegible]
• argento	8
• [illegible]	25
• carta	[illegible]
• libri	[illegible]
• forbici	75
• rasoi	78
• coltelli	[illegible]
Brunitojo	9
Brunitore-trice	13
Brunitura	40
Bruno (lutto)	89
Brusca (strumento)	33
Bruscare	67
• caffè	73
• semi	13
• cacao	80
Bruscetta (giuoco)	31
Bruscezza	65
Bruschino (colore) 39	
Brusco (pianta)	43
• (bevanda)	[illegible]
Bruscolini	[illegible]
Brustolire	46
Brustolito	84
[illegible]	77
Brutalità	74
[illegible]	69
Brutta-to	16
Bruttezza	74
Brutto-ti	82
[illegible] (sgherro)	72
• (gruppo)	35
Buaggine	1
Bubbone (tumore)	6
• [illegible]	32
• qualunque	6
Bubboni	[illegible]
Buca-che	44
• da letame	73
• da suggeritore	
• di teatro	38
• delle tasche	19
• della posta	14
• da lettere	43
• da albero	33
• da popone	65
• di volpe	34
• di granchio	38
• di gambero	1
• di tigre	60
• da morto	5
Bucare	42
Bucato di panni	79
• al sole	38
• bianco (lindo)	76
• al vento	51
• nel mastello	84
• sporco	53
Buccia	15
• di fico	3
• di mela	33
• d'albicocca	61
• di mellone	4
• d'arancia	1
• d'uva	39
• di limone	76

ENALOTTO

Per il concorso numero 46 del 16-11-1985 proponiamo queste due colonne, elaborate in base a frequenze, ritardi e ripetizioni dei segni nelle singole ruote

BARI	2	x
CAGLIARI	x	1
FIRENZE	2	1
GENOVA	x	1
MILANO	1	x
NAPOLI	2	x
PALERMO	2	x
ROMA	1	x
TORINO	1	2
VENEZIA	2	1
NAPOLI 2°	1	2
ROMA 2°	1	2

A cura di Giorgio Lombardi e Renzo Rossotti

Bearzot, in partenza per la Polonia, parla del calcio violento

«HO CALMATO GLI AZZURRI, MARADONA PERO' RICORDI L'ESPULSIONE AL MUNDIAL...»

[illegible] INVIATO

MILANO — «Questa amichevole con la Polonia è in parte di tipo sperimentale, ma non solutamente, come lo sarà quella che si disputerà probabilmente nell'anno nuovo: a Chorzow potrò trarre una indicazioni non tanto per la formazione tipiere quanto per completare la "rosa" dei ventidue per il Messico». Enzo Bearzot, poco prima di salire sull'aereo in partenza da Linate per Cracovia, ha lasciato chiaramente intendere d'aver già in mente [illegible] squadra-base [illegible], come gli capitò in Argentina [illegible] in Spagna, ma durante il «Mundial», potrà [illegible] all'ultimo [illegible] necessità contingenti.

In Messico porterà tre [illegible] (Bordon, [illegible] e Tancredi), [illegible] difensori (Bergomi, Cabrini, Vierchowod, Scirea, Tricella, Collovati, Righetti o Nela), sei centrocampisti (Di Gennaro, Bagni, Tardelli, Baresi e un sesto [illegible] tra Dossena, [illegible] e Manfredonia), due tornanti (Conti e [illegible] o Massaro o Vialli), [illegible] «punte» (Rossi, Altobelli, Serena e Giordano). Questi sono, attualmente, i candidati anche se nel frattempo ce ne saranno parecchi altri. «L'ideale è [illegible] come in Spagna, giochino poi soltanto [illegible] quindicina, [illegible] con gare che iniziano a mezzogiorno, la "rosa" si potrà allargare», ha [illegible] Bearzot.

[illegible] portò Riva e Bertini in Inghilterra da turisti: «Nel ventidue c'è anche chi viene per fare esperienza viva, che non sempre [illegible] dato frutti». Potrebbe al limite portare Antognoni, come voleva fare con Bettega, ancora convalescente dal grave infortunio al ginocchio, in Spagna, ma [illegible] all'ultimo momento. Mancano ancora parecchi mesi e Bearzot si preoccupa di [illegible] i suoi programmi.

A Chorzow proverà Serena accanto ad Altobelli. «La juventino giocherà a tempo pieno», conferma. Nella ripresa potrebbe vederlo in [illegible] con [illegible] Vialli, a [illegible] che il sampdoriano non su[illegible] e [illegible] come sia tornan[illegible]. Paolo Rossi, comunque, [illegible] il titolare e Bearzot lo [illegible] chiaramente: «Non ho bisogno di valutare un giocatore che ha disputato [illegible] "Mundial", uno più bello dell'altro. L'importante è che Rossi stia bene. Questa sarà una partita scolastica che non farà storia».

L'argentino al Mundial fu cacciato per un fallaccio. Secondo il C.T. Scirea, Tardelli e Cabrini [illegible] tre modelli per i giovani. «Mi interessa vedere Serena, Rossi però non si tocca»

[illegible]

S'aspettava l'esplosione di Serena?

«Se l'ho convocato da un anno è perché ho fiducia — ha risposto Bearzot —. Finora ha disputato solo due spezzoni, a Pescara con la Polonia dove subentrò ad Altobelli, e a Dublino con l'Eire. E' un ragazzo educato che ci sta bene nel gruppo e garantisce miglioramenti. S'impegna, non ha ancora raggiunto l'optimum ma è avanti e non si tira indietro. Già nel Torino era così e nella Juventus, come molti altri bianconeri, lotta in ogni partita».

Massaro, al suo rientro, sostituirà Bruno Conti ma con altre caratteristiche. Cosa cambia negli schemi?

«A centrocampo ho bisogno di un certo lavoro di filtro. Massaro è un centrocampista atipico che va utilizzato a seconda delle esigenze. Vedremo se, rispetto a Lecce dove oltre a mancarci il fondo qualcosa non ha funzionato sotto l'aspetto psicologico, ci saranno progressi nel gioco come ci sono stati sul piano atletico in un mese e mezzo. In genere, novembre, è un mese in cui noi italiani siamo al massimo della forma».

Bagni è squalificato, Altobelli espulso, Bergomi definito [illegible] Butieri un giocatore «che [illegible] do[illegible] esistere». Non è il caso di richiamare i suoi azzurri alla calma.

«E' già stato fatto, ma non gonfiamo le dichiarazioni. [illegible] noi non [illegible] Goicoechea, che ruppe proditoriamente la gamba a Mara[illegible]. Non per entrare in polemica con Maradona, ma ricordo che al "Mundial" il fuoriclasse argentino venne espulso [illegible] un fallaccio contro il Brasile. Comunque, di violenza si è parlato già troppo: [illegible] se ne parla ancora, si provoca [illegible] violenza».

In questa Nazionale, a differenza degli altri due «Mundial», non sembra esserci un leader. Lo troverà?

«Scirea, Tardelli e Cabrini sono tre modelli per i giovani e possono diventarlo, come accadde a Zoff nell'82. E' nella battaglia, nella guerra, nelle prove del fuoco e non nelle grandi manovre, che il leader viene fuori».

Bruno Bernardi

Il giovane è ormai entrato nei piani di Radice

CRAVERO, «LIBERO» DEL FUTURO, SOGNA UNA MAGLIA DEL TORO A VITA

Una fugace comparsa in prima squadra nel campionato 1981-82, cioè quanto bastava per far pensare a un giovane prodigio, quindi due campionati di serie B e ora il ritorno in maglia granata: un sogno che Roberto Cravero ha concretizzato a 21 anni sentendosi riaprire il cuore alla speranza. «... che in effetti non avevo mai perduto perché sapevo che la mia permanenza al Cesena sarebbe stata comunque momentanea».

La partenza di Galbiati e l'età di Zaccarelli fecero pensare quest'estate a una immediata promozione nella rosa dei titolari ma l'accanita «resistenza» a ogni oltraggio del [illegible] che il vecchio «capitano» sta oppon[illegible] sembravano rimandare a chissà quando il sospirato esordio. Ma ecco l'infortunio rimediato dallo stesso Zaccarelli a Spalato e la necessità da parte di Radice di avvalersi del promettente ragazzo di Venaria, chiamato in [illegible] a freddo — e questo è un particolare [illegible] non sottovalutare — [illegible] parte conclusiva della [illegible] disputata in Jugoslavia.

Un [illegible] difficile, dunque, che Cravero commenta [illegible]: «A Spalato sono [illegible] in campo in un momento molto brutto per la squadra che stava perdendo per 2-1: credo tuttavia di aver compiuto il mio dovere, nonostante non avessi avuto la possibilità di prepararmi a giocare».

Cinque gol complessivamente all'attivo (2 nel primo anno trascorso in Romagna e 3 nel secondo) a conferma della sua bravura nell'interpretare il ruolo del «libero» moderno, capace di sostenere [illegible] le puntate offensive. [illegible] confermato ad Avellino le sue qualità risultando tra i migliori del Torino.

«Domenica non ho sofferto troppo l'emozione grazie alla fiducia che mi hanno trasmesso i compagni. Proprio per questo me la sono cavata con discreta sicurezza».

Dopo [illegible] patito, in compenso, non poche emozioni alla vigilia...

«Neppur tante, a dire il vero. [illegible] l'altro, dividevo la camera [illegible] Copparoni, l'altro quasi-debuttante della compagnia e anche questo ha contribuito a farmi superare l'agitazione. Alla fine, le congratulazioni dei compagni e dello stesso Copparoni hanno rappresentato [illegible] la soddisfazione più bella».

Che ha [illegible] fatto dimenticare le amarezze dei primi mesi trascorsi in panchina e la [illegible] per l'eliminazione dalla Coppa Uefa.

«Ma no — precisa il ragazzo — perché erano stati soltanto i giornali a scrivere che avrei preso il posto di Zaccarelli fin dall'inizio dell'annata. D'al[illegible] parte, Zaccarelli ha 34 anni e [illegible] soltanto 21: quindi credo che il futuro stia dalla mia parte. Quanto a Spalato, [illegible] ammettere che in effetti [illegible] contentezza per aver fornito una buona prova è stata offuscata dalla malinconia per la sconfitta con l'Hajduk. Purtroppo, questo incontro si è messo male fin dalle prime battute e non siamo più riusciti a dargli un orientamento diverso».

Che cosa spera dalla [illegible]

«Di conquistare [illegible] posto nel Torino e di conservarlo a lungo».

Torino, soltanto Torino: nei suoi [illegible]spici [illegible] soltanto la maglia [illegible]ta?

«Certo, perché l'ho vestita [illegible] bambi[illegible] e continuo a portarla. Non posso sentire richiami di provenienza diversa».

Ammirevole nel [illegible] attaccamento, Roberto Cravero sta dunque manifestando [illegible] intero [illegible] dedizione [illegible] colori sociali che dovrebbe [illegible] parte [illegible] bagaglio morale [illegible] ogni calciatore.

Per concludere, [illegible] domanda d'obbligo per uno [illegible] più promettenti [illegible]fensori dell'ultima generazione: mai pensato [illegible] Nazionale?

«Non sono ancora titolare nella mia squadra, come potrei sognare [illegible] posto in Nazionale? Tra i miei ricordi più belli c'è una convocazione per la Under 21 e me lo tengo stretto. Sul futuro c'è tempo per fantasticare».

[illegible]

Cravero, una promessa nel Torino

Il fenomeno è troppo frequente e il centrocampista della Juve distribuisce equamente le colpe

MANFREDONIA «PLACA» LA VIOLENZA

Manfredonia: diamoci tutti una regolata

Viola [illegible] questore di Torino replica, il presidente giallorosso controreplica. Negli stessi [illegible] Ferlaino, Allodi e Maradona parlano di «gente che conta e gente [illegible] non conta» e di violenze tollerate dall'arbitro in base a chissà quale soggezione nei confronti di San Siro.

Il calcio, a quanto pare, sta [illegible] un nuovo razzismo, una nuova divisione fra Nord e Sud d'Italia. E, oltre all'unità nazionale, ne fanno le spese un po' tutti coloro che intorno [illegible] mondo del calcio, per varie ragioni, vivono: dal senatore Viola che viene preso a calci, ai giornalisti insultati e «lapidati» a suon di monetine, al povero Buriani cui Mandorlini (anche se certamente senza intenzione) [illegible] perone.

Qualcuno [illegible] «Il calcio sta diventando un mostro che divora se stesso».

«Non [illegible] — replica Manfredonia —. Anche se però sono convinto che bisognerebbe darsi [illegible] una regolata: dirigenti, giocatori, mass media, giornalisti e pubblico, che pure [illegible] il meno colpevole».

Il centrocampista juventino è romano di na[illegible] e nella Lazio ha giocato per ben [illegible] anni: fra i più adatti, dunque, per esprimere un giudizio sul «razzismo calcistico» di cui si parlava. Da uomo intelligente o [illegible] qual è rifiuta ogni confronto diretto:

«Il pubblico è lo stesso in tutta Italia. Come erano uguali il pubblico romanista e quello laziale. Ormai tutti hanno raggiunto una certa maturità. I violenti [illegible] frange [illegible]te, ma questa non è un fenomeno circoscritto al calcio, è un fenomeno della società in cui viviamo. Anche al Nord, dove i tifosi [illegible] stati sempre più pacati, si verificano episodi spiacevoli esattamente come a Napoli, ma io personalmente [illegible] visto gravi incidenti. Né a Roma né a [illegible]no».

[illegible] scagionare il pubblico, però, Manfredonia individua altre gravi e precise responsabilità di cui [illegible] sembrano rendersi conto [illegible]

«Vista la risonanza che ha il fenomeno calcio, bisognerebbe stare tutti molto attenti a quello che si dice e che si scrive — [illegible] —. Anche i mass media, con un certo [illegible] di scrivere e di presentare gli avvenimenti, hanno [illegible] grande responsabilità nel creare [illegible] clima [illegible] esasperazione. La maturità che [illegible] raggiunto i tifosi [illegible] averla anche loro, sdrammatizzando un po' tutti. [illegible] quindici giorni, [illegible] esempio, noi andremo a San Siro contro l'Inter che, se [illegible] perdere, sarebbe definitivamente tagliata fuori. Ma [illegible] mi sembra il [illegible] in ballo l'"ultima spiaggia" o la Juve che ammazza il campionato.

Prima di tutto noi possiamo ancora avere un calo e poi, ammesso che vinceremo il campionato, l'Inter può andare avanti in Coppa Uefa, per cui gioca tre giorni dopo. Magari può anche vincerla. Non mi sembra assolutamente il caso di fare drammi. In questo sport vince il più forte, normalmente, e se la Juve è più forte dell'Inter non è colpa di nessuno».

Il clima che si crea intorno alla partita, però, rischia di coinvolgere anche i giocatori che possono trovarsi suggestionati. Mass media, pubblico, allenatori, spesso «caricano» i giocatori fino a farli scendere in campo con un eccesso di tensione, fino a rischiare di farli scivolare dal lecito e doveroso agonismo nella cattiveria.

«I giocatori [illegible] sapersi controllare — afferma Manfredonia —. E' vero che c'è molto agonismo e questo a volte provoca incidenti, ma sono sicuro che nessuno vuol far male all'avversario. Ripeto: si tratta di calmarsi un po' tutti, di darci una regolata noi addetti ai lavori per sdrammatizzare ogni situazione».

Giorgio Destefanis

PER MARTINA PIEDE INGESSATO

Martina

[illegible] capitan [illegible] e Francini pur [illegible] cautela riprendono, il Torino si rivela [illegible] grave del previsto il ma[illegible] che già domenica scorsa ad Avellino [illegible] tenuto fermo il portiere Martina. Si tratta di una tendinite reumatica al piede sinistro che, come ha spiegato il dottor Campini, [illegible] curata, oltreché [illegible] specifici medicinali, [illegible] il riposo assoluto: ecco dunque lo stivaletto gessato che do[illegible] essere portato per una decina di giorni.

A questo punto giunge decisamente opportuna la [illegible] internazionale. I quindici giorni di riposo, però, non è detto che bastino a Martina per recuperare [illegible] efficienza fisica ed è possibile che contro il Pisa debba scendere nuovamente in campo il secondo portiere Copparoni che anche l'altra domenica ad Avellino (pur non [illegible] molto impegnato) ha sbrigato nel migliore dei modi il proprio compito a dimostrazione della serietà e impegno con cui continua a allenarsi per essere pronto proprio in [illegible]casioni come questa.

SCENDONO IN CAMPO I CANTANTI
DOMENICA SFIDANO LA «LEGAL TORINO»

Al Comunale Giacobbe, Tozzi e altri affrontano la squadra dei magistrati
L'incasso della partita-spettacolo devoluto alla ricerca per il cancro
Tante anche le attrazioni di contorno

Sanno [illegible] bene, altrimenti [illegible] avrebbero raggiunto [illegible] notorietà. Ma come giocheranno al calcio questi beniamini del pubblico che stravede per le canzoni? Possono decentemente calcare il prato con le loro scarpe bullonate? [illegible] dimentichiamo [illegible] una cosa piuttosto importante e forse non troppo nota: in Italia si può raccomandare chiunque e per qualsiasi posto, telefonando o parlando a politici, sindacalisti, direttori [illegible] che o monsignori. C'è soltanto uno specifico campo nel quale le raccomandazioni non servono: quello [illegible] calcio.

Nel calcio si arriva al vertice soltanto se si posseggono i mezzi tecnici, altrimenti si smette, si attaccano le scarpe al chiodo. Tutto questo per parlare della Nazionale dei cantanti, che domenica allo stadio Comunale (ore 14) incontrerà una rappresentativa dei magistrati torinesi, la «Legal Torino».

Il fine è molto nobile, perché l'incasso sarà devoluto [illegible] studi per [illegible] sul cancro [illegible] è [illegible] di gente allo stadio ne verrà parecchia: l'iniziativa avrà successo, come merita.

Sentiamo i protagonisti. [illegible] Giacobbe, [illegible] mente serio, [illegible] domanda se ha cominciato prima come calciatore o come cantante. [illegible]: «*Gioco soltanto da circa cinque [illegible] ed ho quindi dovuto imparare tutto dall'inizio, compresa una certa [illegible] calcistica che è praticamente indispensabile. Adesso diciamo che me la cavo, anche perché prima avevo praticato il nuoto ed il tennis. Naturalmente noi siamo piuttosto sacrificati perché abbiamo un lavoro stressante e molte tournée che ci impegnano a fondo. Bisogna fare qualche sacrificio per ottenere una buona figura sul campo di calcio*».

In realtà, fanno tutti una figura più che dignitosa e di ognuno di loro possiamo stilare qualche nota caratteristica. Cominciamo con Mogol, capitano e fondatore della squadra. Ha avuto qualche guaio in passato, tre gravi infortuni che lo hanno tenuto lontano dai campi di gioco per oltre un anno, ma non si arrende. Eros Ramazzotti, l'idolo delle giovanissime: è il più giovane calciatore della squadra ed è anche [illegible] preparato sul piano tecnico. E' molto affiatato con Umberto [illegible] e [illegible] ormai famosi (dicono i competenti [illegible] ramo) i loro fulminei scambi, effettuati con molto profitto soprattutto in contropiede.

Insomma, dovrebbe trattarsi di una squadra che si presenta con disinvoltura, [illegible] possesso di un gioco piacevole e divertente. Tanto per spiegarci, non c'è nessuno che butta il pallone in tribuna [illegible] ma tutti ragionano [illegible] di calciare.

E gli avversari? Come si comportano nel calcio i magistrati torinesi? Di certo non si sa nulla, ma è scontato che daranno molto filo da torcere agli avversari. Più conosciuti i cantanti (anche come calciatori), più sornioni i magistrati che [illegible] dice siano in possesso di [illegible] gioco estremamente pratico e redditizio. Sarà una partita [illegible] da vedere.

Naturalmente, oltre al [illegible]cio, ci saranno altre attrazioni, molti personaggi dello spettacolo, tra i quali Maria Teresa Ruta, brava e simpatica presentatrice e soprattutto esperta di sport. Poi Enzo Maolucci, «Tropico del Toro», ed il complesso Arti e Mestieri, [illegible] cui si è scritto in Francia: «[illegible] gruppo portatore [illegible] energia e di [illegible] creativo alla ricerca [illegible] una [illegible] *direzione nell'interpretazione della musica moderna*».

Per il [illegible], l'appuntamento è sul campo. Se lo spettacolo calcistico non sarà proprio perfetto, pazienza. Conta lo spirito [illegible] quest'iniziativa, che merita tutto l'appoggio possibile da parte del pubblico torinese.

Beppe Bracco

Sandro Giacobbe, «azzurro» nella nazionale dei cantanti

I torinesi vincono (92 a 84) ma patiscono la carenza di cambi

LA BERLONI CE LA FA CONTRO SFORTUNA E DIVARESE (MA NON CONTRO IL GELO DEL PALASPORT)

La Berloni vince ancora: contro la pericolosa Divarese giunta a Torino dopo la convincente vittoria casalinga sull'Arexons, ma [illegible] prattutto [illegible] la sorte avversa che, dopo [illegible] e Fossina (ieri schierato [illegible] panchina solo per far numero), ha spedito in infermeria per un po' anche Vidili, per il quale si teme una meniscopatia.

I torinesi hanno così patito ancora una volta la mancanza di cambi, dominando la partita contro i varesini finché hanno retto fisicamente, ma rischiando nel finale di compromettere un successo largamente meritato e costruito fin dall'inizio.

Come già domenica scorsa a Reggio, Guerrieri ha rispolverato la vecchia «zonetta» dei tempi di Cagliari, dimostratasi peraltro invalicabile per le bocche [illegible] fuoco varesine, [illegible] sera caricate a salve. Uno 0 su 7 di [illegible] e compagni all'inizio del match ha costretto subito gli uomini di Sales ad inseguire, malgrado la buona difesa dapprima a uomo, con May ben arginato proprio da Sacchetti, poi anche a zona, che però la Berloni feriva da lontano con il suo tiratore designato Savio.

Ma era l'attacco, il tallone d'Achille della Divarese. Micheaux, in particolare, dopo [illegible] splendida prova di domenica scorsa, non è mai entrato in partita, segnando poco e soprattutto su rimbalzo offensivo, ma dimostrando grande impaccio contro la difesa collettiva [illegible] torinesi. [illegible] hanno combinato molto di più i tiratori varesini, mai a segno nel primo tempo con Caglini, Bosetti e Canavé e quasi inguardabili anche con Sacchetti (primi due punti al 16') e Vescovi. Il solo Thompson ha cercato di salvare capra e cavoli, strapazzando i lunghi torinesi, procacciandosi un carnet di 36 punti e 9 rimbalzi, ma non riuscendo mai ad avvicinare i suoi a meno di otto lunghezze [illegible]agli avversari.

La Berloni ha [illegible] imposto la sua [illegible] classe, nonostante la prova non brillantissima di Banlom, costretto ad uscire per cinque falli [illegible] al trentesimo, e la solita (cronica?) [illegible] canza [illegible] alcuni titolari.

Tecnicamente, si è però dimostrata [illegible] la difesa a zona, un'arma in più e non [illegible] nei casi [illegible] estrema necessità. [illegible] finalmente anche Vecchiato, ieri il migliore per i [illegible] a Savio, ha ritrovato la sua [illegible] «calda» dalla media distanza, creando un'alternativa in più [illegible] le [illegible] collettive.

Aspettando che qualche stregone [illegible] la società torinese contro la malasorte, il general manager della Berloni, Alberto Petazzi, sembra però averne abbastanza delle condizioni in cui è costretta a giocare la sua squadra: «*Se non ci permetteranno di utilizzare un impianto adeguatamente riscaldato, chiederemo alla Lega di andarcene da Torino e giocare gli incontri casalinghi in un altro [illegible]*». Anche ieri sera, infatti, il Palasport torinese, che avevamo definito in passato più ignifugo di un igloo, aveva una temperatura interna assolutamente polare per il [illegible] funzionamento del riscaldamento.

Dopo aver riveduto e corretto scale, ringhiere, vie di fuga, pedane del par[illegible] impianto elettrico, corridoi, magazzini, tetto, posteggi e chissà cos'altro, ora l'obbiettivo passa sulle caldaie, non si sa perché costantemente spente. La Berloni si sta dando da fare per lanciare il grande basket nella nostra città, cercando in mille modi di ovviare alla pigrizia ed all'inerzia degli sportivi torinesi, ma la volontà e la pazienza potrebbero esaurirsi presto. Torino evidentemente vuol continuare a rimanere una città provinciale.

Giorgio Viberti

Vecchiato in azione

Basket: i braidesi guidano la «D»

ORA L'ABET ATTENDE LA VERIFICA ARIMO

Ridimensionate dalle prime sconfitte le matricole Lesalliano Grugliasco e Campidonico Vercelli, battute nel confronto diretto l'Arimo Novara, l'Abet Bra può guardare tutte le avversarie dall'alto in basso già dopo le prime quattro giornate della serie D di basket. I braidesi hanno dato ragione a chi li vede, insieme alla stessa Arimo Novara, tra i grandi favoriti del torneo, e la partenza lanciata è tanto più importante in un campionato che assegna direttamente le due promozioni in serie C, senza far ricorso alla «lotteria» dei play-offs.

L'Abet è riuscita a vincere il «complesso» delle trasferte torinesi, dalle quali l'anno scorso tornava regolarmente battuta, ed ha espugnato i campi dell'Euroinvest Cerea e del Selrex Kolbe, con l'intermezzo del facile impegno casalingo con il Moncalieri.

Il primato in classifica a punteggio pieno non è, tuttavia, che l'ultimo record della società braidese, nata nel 1971 su creazione del suo attuale presidente, Riccardo Bigone. «Con centocinquanta tesserati — spiega il primo dirigente dell'Abet Bra — siamo quantitativamente, la prima forza sportiva della città».

A sostegno della sua attività c'è il più vecchio sponsor piemontese, l'Abet, una ditta di Laminati con rilevanza internazionale, a guidare la prima squadra c'è invece l'allenatore più giovane, Antonio «Toni» Rostagno, appena ventiduenne, quasi dieci anni in meno di Giorgio Paschetta, il veterano della formazione.

Promossa in serie D nel 1980, l'Abet Bra ha disputato anche una stagione in C2, ma i più confortanti risultati sono arrivati dal settore giovanile, un gruppo molto vivo, sempre tra i migliori della provincia di Cuneo, con l'ultimo exploit compiuto l'anno scorso, nella categoria ragazzi, eliminando la Berloni nella fase internazionale.

E' alle giovani leve, in parti[illegible] [illegible] minibasket, è rivolto [illegible] l'intervento del fedelissimo sponsor essendo la sua s[illegible] più [illegible]» che mirante ad [illegible] autentico ritorno pubblicitario.

Intanto la prima squadra, che [illegible] ufficializzare nei [illegible] giorni l'acquisto novembrino di Ferruccio Della Valle, fratello del «play» della Berloni, [illegible] prepara al primo grande appuntamento dell'anno, [illegible] visita che le [illegible] sabato prossimo, l'Arimo Novara, ovvero l'altra «big» della serie D.

r. b.

● RUGBY — Il Rugby Lyons Piacenza ha deciso di cambiare abbinamento: dalla Dematti passa alla Gelcapello. L'arrivo [illegible] nuovo sponsor, un'azienda piacentina, non porterà mutamenti ai colori sociali, che restano il bianco ed il nero.

GLI ARCIERI SI SFIDANO AL COPERTO

[illegible] quinto padiglione di Torino Esposizione si svolgerà domenica il primo Trofeo Arcieri del Toro, gara di tiro con l'Arco 18 e 25 metri. Su una superficie di 10 mila metri quadrati illuminati [illegible] 1000 lampade al neon, si affronteranno 150 [illegible]cieri, provenienti in gran parte dal Piemo[illegible] e da altre regioni italiane [illegible] una rappresentanza straniera formata da olandesi.

Le gare s'inizieranno alle 9 con i tiri da 25 metri, per proseguire dalle 14 con quelli da 18. La manifestazione servirà per collaudare il padiglione (che può ospitare fino a 400 atleti in gara contemporaneamente) in vista dei prossimi campionati italiani della specialità.

Baseball, è arrivato lo sponsor che serviva a Bonisoli

LA JUVENTUS SCOPRE NELLA MULTITECNICA IL PROPELLENTE GIUSTO

TORINO — Finalmente una bella notizia per il baseball torinese. La Juventus ha raggiunto l'accordo con uno sponsor d'eccezione, la Multitecnica, già presente nell'ambito sportivo con abbinamenti nella pallavolo ed in altre discipline, tipo il canottaggio. A volte succedono i «miracoli» anche nel baseball, specie quando riaffiora un vecchio amore. Perché l'ingegner Gian Piero Balocco, titolare della Multitecnica, aveva un ricordo affettuoso col mondo del «batti e corri»; quando aveva diciotto anni, nel '62, giocava come lanciatore di una squadra di baseball di Cuneo.

«Riuscivo abbastanza bene — ricorda — purtroppo la squadra non ebbe molto futuro ed in pratica lanciai per una sola estate... Però qualcosa m'è rimasto di questo sport bello ed intelligente».

Immaginarsi dunque la [illegible] di Giorgio Bonisoli, presidente della Juventus, quando l'ing. Balocco ha sciolto le ultime riserve e la Multitecnica è entrata ufficialmente nel mondo del baseball: *«Speravo in questa soluzione — dice Bonisoli — ma avevo avuto anche tante delusioni, per cui ho creduto nell'aggancio con la Multitecnica soltanto quando è stato [illegible] ingegner [illegible] a confermarmelo. [illegible] poi è ancora più bello trovare uno sponsor che conosce il gioco per averlo praticato. Ora tocca a noi dimostrare che l'abbinamento è valido e che Torino lo meritava».*

In effetti, sembra giunto il momento del rilancio. La Multitecnica-Juventus di Bonisoli e la Lincarauto-Torino di [illegible] appaiate nel nuovo campionato decise a darsi battaglia non soltanto nel derby. Bonisoli e [illegible] personaggi ambiziosi, che sanno [illegible] la misura [illegible] molto nelle rispettive società, ristrutturando [illegible] base. Il club di Sechi [illegible] definire ancora il [illegible] che non [illegible] la Lincarauto: [illegible] il involvente, anche perché il [illegible] campionato [illegible] non indifferente considerate [illegible] trasferte [illegible] Milano, Sanremo, [illegible] successive [illegible] incrociate.

«Torino [illegible] una squadra [illegible] campionato — dice Sechi, trovando piena solidarietà in Bonisoli — *Prima o poi si dovrà arrivare [illegible] un discorso comune; per ora tiriamo avanti con le rispettive forze, ma è [illegible] che per riportare la nostra città ai livelli che le competono è indispensabile [illegible] cooperazione».*

Giorgio Bonisoli è d'accordo: la Juventus-Lincarauto possiede [illegible] strutture per fare meglio, ha giovani in gamba e tecnici appassionati come Biagio Milani. Si tratta di credere con maggiore fiducia nell'avvenire e soprattutto [illegible] non ripetere certi [illegible] e riuscito [illegible] affiatare un ambiente solitamente spezzettato in cento clan. La sua formula, basata sull'entusiasmo e sulla passione per il baseball, sembra quella giusta. Ora con la Multitecnica di mezzo dovrebbe arrivare il «propellente» giusto per il lancio in orbita dei colori bianconeri.

Giorgio Gandelli

In Val d'Aosta

UNA GARA PER FAR FESTA AL PESISTA CAMPIONE

AOSTA — Nei giorni scorsi, e precisamente sabato e domenica passati, si sono svolti a Foggia i campionati italiani di sollevamento pesi riservati alla categoria cadetti, che sono poi la linfa di una disciplina che poco gode degli onori della cronaca.

E a Foggia, il valdostano Riccardo Serra, di 17 anni, si è messo in bella evidenza mantenendo il titolo italiano che aveva conquistato lo scorso anno.

«Quella di quest'anno — ha detto il giovane pesista — è stata una vittoria più sofferta di quella dello scorso anno. Prima perché a Foggia [illegible] come favorito e [illegible] ho trovato nel [illegible] della [illegible] sica Gennargentu di Nuoro Corru, che si è fermato nell'ultima tornata a 5 chilogrammi al di sotto delle mie alzate, un avversario veramente forte».

La palpitante competizione si è infatti conclusa con il Serra che riusciva [illegible] fino a 67 chilogrammi, e sollevare nello slancio 125 chilogrammi e 105 nello strappo.

E' inutile [illegible] per [illegible] Crucz [illegible] l'intero clan della Pesistica Olimpia di Aosta sono stati due giorni, quelli pugliesi, di grande soddisfazione sia per la vittoria del loro [illegible] che si pone con le performance di Foggia ai vertici nazionali di categoria, sia perché Riccardo Serra ha [illegible] il [illegible] record nazionale.

Per festeggiare queste esaltanti exploit, l'Olimpia Aosta ha organizzato — la cosa però era già stata decisa prima che il suo portacolori vincesse il titolo italiano — una gara di qualificazione interregionale per la categoria esordienti. Sulle pedane della palestra di via Volontari del Sangue, domenica prossima si misureranno i campioncini di dieci società piemontesi, liguri, toscani e della Valle d'Aosta.

A rappresentare le [illegible] saranno gli atleti [illegible] Borgomanero, dell'Albenga e Pesistica Savona, della Pesistica Sampierdarena e Chiavari, Albano e Vigili del Fuoco di Livorno, di Carra e Camaiore, nonché gli atleti della società pesistica Olimpia Aosta.

— **p. m.**

Una crisi che non è solo tecnica, ma anche economica

MIALICH VUOLE CURARE IL MISTERIOSO MALE CHE AFFLIGGE L'AOSTA

Con l'allenatore, anche il commissario della società, Romano Bo, sta cercando una soluzione ai gravi problemi della squadra, che con tre punti dopo otto partite è il fanalino di coda del campionato

AOSTA — *«Ca cèria tun ce còsta, viva l'Aosta».* Questo motto coniato dagli alpini del battaglione [illegible] che [illegible] battevano al fronte, è stato fatto proprio da Gianni Mialich, allenatore della squadra rossonera, e [illegible] ragioniere Romano Bo [illegible] trovato ad essere commissario della più [illegible] società calcistica della Valle d'Aosta. Da soli, contro tutti, credono ancora in questa squadra che sulla carta ha notevoli potenzialità ma che in campo non dà i risultati sperati.

La crisi dell'Aosta, dunque, continua e nessuno riesce a capire cosa abbia fatto precipitare così in basso una compagine che fino all'ultima giornata del [illegible] campionato [illegible] lottato per la promozione. Dopo otto giornate i [illegible] sono [illegible] tre punti [illegible] di coda in condominio con l'Albenga nel [illegible] pionato interregionale. Una vittoria ed un pareggio sono il magro bilancio che può vantare il sodalizio di via Xavier de [illegible]. Indubbiamente troppo poco [illegible] sidera [illegible] ora il [illegible] viene fatto con l'altra squadra valdostana che partecipa al campionato interregionale, il Marco Saint Vincent, che in assoluta tranquillità veleggia nelle parti alte della classifica [illegible] dieci punti [illegible] carniere e a sole [illegible] lunghezze dal Casale primo in [illegible] fica che [illegible] nasconde [illegible] zioni di promozione.

Romano Bo proprio la scorsa settimana è stato riconfermato, o meglio gli è stato prorogato il mandato di commissario. Be[illegible] vi siano imprenditori valdostani [illegible] stengano economicamente la squadra. [illegible] è nessuno che voglia prendersi l'onere della presidenza. Da qui [illegible] dell'incarico fino a fine stagione a Bo [illegible] bene o male si è preso a cuore le sorti [illegible] società.

Nell'ultima assemblea è stato accusato [illegible] voler [illegible] il padrone dell'Aosta. Attacchi che [illegible] sono venuti da chi [illegible] partite [illegible] squadra, [illegible] risparmiare [illegible] cinquemila lire di biglietto, le guarda dai terrazzi dei palazzi circostanti lo stadio; o da chi è socio dell'Aosta per la misera [illegible] ma di 50 000 lire versata cinque anni fa e che da allora si sente autorizzato ad ergersi a censore dell'operato di chi i [illegible] li caccia fuori veramente.

Da parte di qualcuno è stato poi stigmatizzato il fatto [illegible] imposto il silenzio [illegible] stampa a giocatori [illegible] allenatori. Il commissario [illegible] commentato: *«Ai giocatori ho detto di dimostrare quanto valgono [illegible] campo e di non chiacchierare. Cusano del Saint Vincent [illegible] derby contro di noi [illegible] giocato anche se era infortunato ed ha [illegible] lo».* Il riferimento a Valera era fin troppo chiaro. Il difensore rossonero infatti per il momento [illegible] utilizzato ben poco a [illegible] di alcuni malanni che lo hanno [illegible] guitato in questo inizio campionato [illegible] però sembra che il giocatore [illegible] a posto.

Comunque [illegible] chiarire una volta [illegible] come stanno le cose, [illegible] ha organizzato per i prossimi giorni una [illegible] di lavoro [illegible] giocatori e allenatore. Spiega: *«Dobbiamo capire insieme quel è l'ingranaggio che non gira nel verso giusto. Per me i giocatori ci sono e quindi una soluzione a questa situazione che po[illegible] recuperare [illegible] vio trovarla».* C'è da [illegible] che da questo incontro possa scaturire [illegible] collaborazione tecnica, che [illegible] a rinsaldare le file e [illegible] una più stretta col[illegible] fra Bo e l'allena[illegible] Mialich. Quest'ultimo, [illegible]ostante il momento [illegible] particolarmente difficile, non ha perso l'ottimismo e spera ancora [illegible] far decollare al più presto quest'Aosta, che in omaggio ad un pa[illegible] non disprezzabile merita q[illegible] di più.

Piero [illegible]

Il tecnico Mialich

Poletti, granata degli Anni 60, si è ritirato in campagna ma rimpiange quel mondo in cui ha vissuto per tante stagioni

«BELLA L'AGRICOLTURA, MA IL CALCIO... »

Aggiunge: «Ho accettato di allenare i giovani del Legnago perché è un'esperienza interessante e credo che quello sia il mio futuro»

FERRARA — Fabrizio Poletti, l'indimenticabile giocatore del Torino e della Nazionale italiana negli Anni 60 e 70, sarà premiato [illegible] a Ferrara dai dirigenti della Sareda, sponsor ufficiale [illegible] Torino, [illegible] passati sportivi. Poletti, un nome che i tifosi torinesi di vecchia, ma non troppa, fede hanno ancora ben [illegible] memoria: nove campionati con la maglia granata, 200 partite disputate tutte in [illegible] rie A e [illegible] gol realizzati [illegible] al 1971.

[illegible] attività svolge oggi Poletti? Dove vive? Lo abbiamo rintracciato nella sua abitazione di Gavello [illegible] Bondeno, nel [illegible]rrarese, dove ormai [illegible] da una decina di anni, da quando cioè ha [illegible] con il calcio attivo. *«Da quando ho attaccato le scarpette al classico chiodo mi sono stabilito qui, dove sono nato, e coltivo la terra. Circa otto anni or sono feci un'esperienza quale allenatore-giocatore con il Suzzara, in serie D, ma poi preferii dedicarmi a tempo pieno a questa attività».*

— Si tratta di un lavoro che le [illegible]

«Certamente. Qui coltivo grano, bietole, ho certe serre per fiori, però bisogna esserci nati per fare l'agricoltore, bisogna avere una vocazione e, confesso, vorrei tornare nel [illegible] del calcio. Proprio recentemente ho accettato l'invito rivoltomi da parte di alcuni amici di Legnago, nel Veronese, per condurre il settore giovanile [illegible] quella squadra che disputa il campionato dilettanti di Prima Categoria, e [illegible]are in mezzo ai giovani sento che sarà il mio [illegible] interessante perché si vede il calcio attraverso un occhio particolare».

— Ha ancora contatti con i giocatori del «vecchio» Torino?

«Certamente. Con i [illegible] Cereser, Puia, Fossati, Bui e soprattutto con Agroppi, visto che a Torino abitavamo nello stesso palazzo, ci [illegible] assai spesso e [illegible] vero, autentico entusiasmo quando ci rivediamo».

— E con l'attuale Torino quali sono i suoi rapporti?

«Cosa vuole, cambiano le persone, i tempi, certo [illegible] ha fatto molto p[illegible] quando hanno vinto lo scudetto e mi hanno invitato per i festeggiamenti, spero [illegible] richiami [illegible] un'altra [illegible] significherebbe che il Torino ha vinto [illegible] altro scudetto».

— Dove può arrivare la formazione [illegible] Radice?

«Il [illegible] l'ho visto solamente per televisione e mi ha fatto una [illegible] impressione, gioca "[illegible] Radice", ovvero aggressiva, potente, dinamica, manca qualche cosa là davanti, è una squadra sorniona che può arrivare lontano, può darsi che ripeta il secondo piazzamento ottenuto [illegible] scorso anno».

— A [illegible] l'attività di imprenditore agricolo e, attualmente [illegible] del settore giovanile a Legnago, si dedica a qualche altra [illegible] vità?

«Più che attività parlerei di svago, visto che partecipo, unitamente [illegible] altri ex azzurri "messicani", come ci chiamano, a partite [illegible] Nazionale di calcetto assieme ad Albertosi, Boninsegna, Bellugi ed altri: sono partite dimostrative [illegible] vengono effettuate a scopo benefico. Ci divertiamo parecchio, siamo tutti amici come quindici anni fa».

[illegible] Barbieri

Classifiche di nuoto dell'85

LA VIGLIANO SI AGGIUDICA L'OSCAR SUI 100

Dai 200 metri in su dello stile libero le graduatorie [illegible] dominate da Silvia Pesola e Sonia Gili.

Proprio nei giorni delle gare inaugurali della nuova stagione, il Comitato regionale piemontese della Federazione Nuoto ha stilato le classifiche ufficiali dei migliori tempi conseguiti in vasca da 50 metri dagli atleti della regione nel corso del 1985.

L'«Oscar» dell'anno, in fatto di tempi, va attribuito senz'altro a Lucia Vigliano, atleta appena passata dal Centro Nuoto alla Libertas Sa.Fa. per quello che è stato uno dei più importanti trasferimenti dell'anno, la quale ha fatto registrare uno dei migliori tempi assoluti nazionali sui 100 stile libero, nuotati in 58"62.

Nello stile libero femminile, oltre alla Vigliano (unica rappresentante piemontese agli Europei di Sofia), sono da segnalare i risultati di Paola Rigoletti, della Libertas Sa.Fa. che ai campionati italiani di categoria ha realizzato il record juniores, e di Serenella Casini, «speranza» del nuoto casalese, la prima della lista (e campionessa italiana in carica) nella categoria Ragazze.

Dai 200 metri in su, le classifiche nello stile libero sono dominate dalle nuotatrici della Sisport Fiat con le quattordicenni Silvia Pesola e Sonia Gili in evidenza.

Nel dorso, è ampissimo il divario tra la capolista, Laura Saverino (Libertas Sa.Fa.) e le atlete nelle posizioni d'onore, ma una citazione speciale va all'undicenne Nadia l'Autasso (Libertas Sa.Fa.), che è già riuscita a piazzarsi nelle prime dieci nella categoria assoluta.

Anche nel «delfino» una ragazza sopra tutte, Emanuela [illegible] della Libertas Sa.Fa. con la «Ratina» Quitapaglia (più vecchia di tre anni) distanziata di quasi un secondo nella graduatoria assoluta. C'è da notare che la stessa Viola distanzia di oltre cinque secondi la sua «damigella d'onore» nella classifica Ragazze, la cuneese Cristina Canale.

Nella rana, Alessandra Zambruno, uno dei nuovi «acquisti» della Libertas Sa.Fa., ha vinto il confronto con Laura Dusio, l'atleta della Sisport Fiat coinvolta nel «pasticcio dei tesseramenti» (ha fatto parte della spedizione, ma non risultava iscritta alle gare) alle Universiadi di Kobe. Sempre nei 100 rana «crescono» Paola Mascero e Laura Ambasciano, speranze della Sisport Fiat. Nei quattro stili, miglior tempo della Zambruno nei 200 misti e della Tuccio (Sisport Fiat) nei 400.

In campo maschile i simbolici «Oscar» sono stati assegnati al dorsista Santi (Sisport), al ranista Cecchi (Rari Nantes), al mistista De Marchi (Libertas Sa.Fa.) ed a Sartorio (Sisport Fiat) nella specialità delfino.

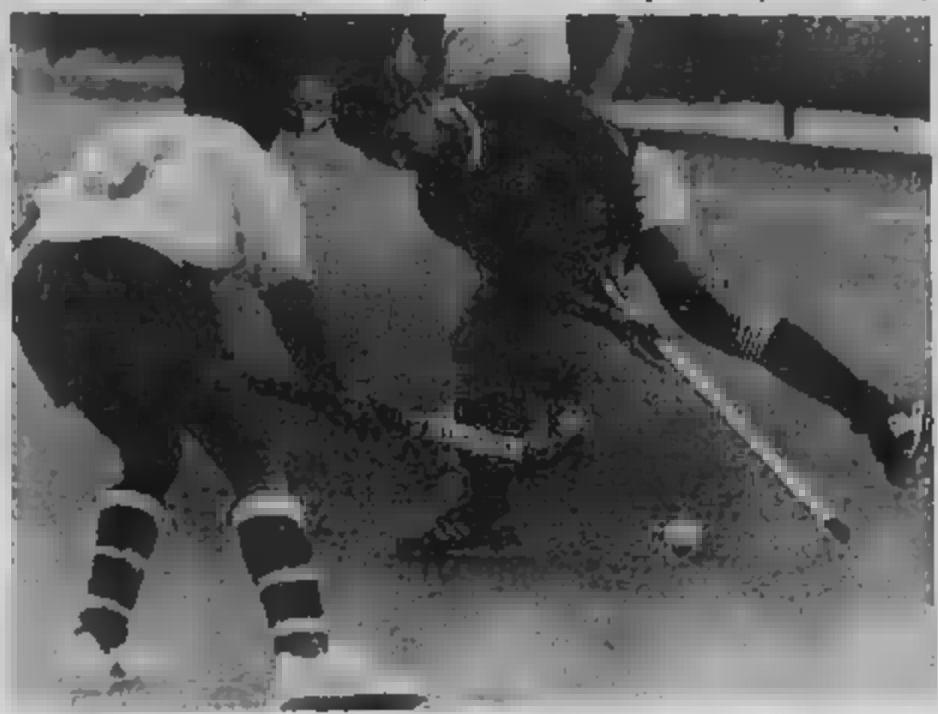
Nella categoria Ragazzi dei 100 stile libero e dei 100 delfino primeggia Andrea Valentini, eclettico nuotatore canalese che eccelle anche nel basket e nel calcio. A partire [illegible] nello stile libero, le classifiche sono sotto il segno della Sisport Fiat, [illegible] addirittura sette atleti nei primi dieci nei 400 [illegible] metri.

Anche nel [illegible] e nel delfino le liste [illegible] aperte da atleti della Sisport (rispettivamente Santi e Sartorio), mentre nella rana è indiscusso il regno di Andrea Cecchi (Rari Nantes Torino), e nei quattro stili Paolo De Marchi (Libertas Sa.Fa.) ha fatto la doppietta sui 200 e 400 misti.

Renato Bolto

Hockey su prato: le squadre piemontesi sono seconde

CUS TORINO E VILLAR ASSIEME ALL'AMSICORA

Al comando nella serie A1 per ora la Spei Leasing Roma. Sta per cominciare l'attività indoor (si tornerà all'aperto a fine marzo)

Con le partite di sabato e domenica scorse si è conclusa la prima parte dei campionati di serie A1 e A2 maschili (sei giornate di gara disputate) e del campionato di serie A femminile (quattro giornate). L'attività hockeistica si trasferisce ora al coperto per la disputa dei campionati indoor e ritornerà poi sui campi all'aperto solo a fine marzo.

Ma vediamo come hanno concluso questa prima parte di campionato le squadre piemontesi e quali potranno essere le loro aspirazioni alla ripresa, anche e soprattutto alla luce di quanto hanno mostrato di saper fare sino ad ora.

Nella serie A1 maschile Cus Torino e Villar Perosa si trovano appaiati al secondo posto insieme con l'Amsicora di Cagliari, a due punti di distanza dalla Spei Leasing di Roma, ed è lecito pensare che ambedue possano ritenersi ampiamente soddisfatte di questa posizione che difficilmente però riusciranno a migliorare, visto e considerato che da qualche anno il discorso per il titolo è sempre stato un affare privato tra sardi e romani. Comunque sperare è sempre lecito.

Nel girone Nord della serie A2 maschile la Milano Assicurazioni di Bra (ex Beneventa) si trova al comando della classifica, insieme con Cus Padova e Carpenedo. Chissà che la promozione mancata di poco l'anno scorso non arrivi quest'anno: l'avvio è buono e l'impegno ai braidesi non manca davvero.

Sono però deludenti le altre formazioni piemontesi e particolarmente la squadra delle Pagine Gialle di Torino, partita con grosse ambizioni, ma attualmente staccata di tre punti dal terzetto di testa. Comunque ci sono ancora dodici partite da disputare e tutto è ancora possibile.

Nella serie A femminile, infine, il Villar Perosa conduce la classifica a punteggio pieno con otto punti su quattro partite; a due lunghezze segue il Cus Padova, che verrà probabilmente appaiato dal Cus Torino se, come sembra, il giudice sportivo assegnerà alle torinesi la vittoria a tavolino nella partita Cus [illegible] uno a due per le braidesi, le quali schieravano però una giocatrice in posizione irregolare.

Un po' opaco l'inizio delle pluri-scudettate ragazze della Lorenzoni di Bra, che hanno racimolato solo due punti su tre partite e che, domenica prossima, dovranno recuperare a Catania la partita rinviata domenica scorsa. Anche per loro, comunque, il campionato è ancora lungo e avranno sicuramente la possibilità di riprendersi. Almeno, è quanto sperano i loro tifosi.

Al Torneo Rebaude di Moncalieri

NELLE BOCCE NINO DEFILIPPIS «INSEGUITORE»

Giovedì scorso si è giocata la terza giornata al Torneo Rebaude che, come livello di gioco, è stata nettamente superiore alla seconda: si sono visti ottimi punti e rese elevate nelle [illegible]

Possiamo affermare che il miglior puntatore della serata è stato Natale Berretta (Calz. Pell. Tocco) che, con accosti al centimetro, è sempre entrato nel raggio della bocchetta eccetto [illegible] in due sole occasioni, mentre il miglior bocciatore è stato Giancarlo Bragaglia (Pompeo Riscaldamenti), il quale nell'arco della [illegible] ha sbagliato soltanto due bocciate.

Vi è stata una variazione di giocatore, rispetto alla seconda giornata: Birolo ha sostituito Cavalla nella Uga Cast Stampa Tecnica, meritandosi ampiamente la sufficienza.

Questi i risultati: Arredamenti Bello-Cover Impianti 13-4; Ditta Smirg-Vival [illegible] 0-13; Pompeo Riscaldamenti-Calz. Pell. Tocco 13-7; [illegible] Enzo-Uga Cast Stampa Tecnica 3-13; Profilati Nicolino-Holiday Centre 13-5.

Classifica provvisoria (nelle prime [illegible] le partite giocate, vinte o perse; nelle ultime tre i punti fatti, subiti e la differenza):

1	Pompeo Riscaldamenti	3	3	0	39	20	+19
2	Vival Saracco	3	3	0	39	21	+18
3	Cover Impianti	3	2	1	32	23	+ 9
4	Holiday Centre	3	2	1	31	22	+ 9
5	Arredamenti Bello	3	2	1	33	31	+ 2
6	Profilati Nicolino	3	1	2	31	31	—
7	Calz. Pell. Tocco	3	1	2	32	33	— 1
8	Uga Cast Stampa Tecnica	3	1	2	20	29	— 9
9	Macelleria Enzo	3	0	3	15	39	[illegible]
10	Ditta Smirg	3	0	3	12	39	—27

La Smirg, dunque, dopo aver incassato il primo cappotto della gara, è buona ultima e pertanto il suo capitano, l'ex campione ciclista Nino Defilippis, [illegible] per riportarsi nel gruppo.

Stasera si svolgono le seguenti partite: [illegible] Tocco-Uga Cast Stampa Tecnica; Arredamenti Bello-Holiday Centre; Macelleria Enzo-Ditta Smirg; Profilati Nicolino-Cover Impianti; Pompeo Riscaldamenti-Vival Saracco. Arbitro [illegible] Ferruccio Caraglia del comitato di [illegible]

Per gli [illegible] delle statistiche segnaliamo che, dopo le prime tre serate, si sono effettuati [illegible] 16 carreaux e [illegible] pallini [illegible]

Luciano Fruttero

● **HOCKEY** — Dopo la [illegible] giornata del massimo campionato di hockey su ghiaccio, Merano e Bolzano continuano la marcia in testa alla classifica. Il [illegible] ha sbloccato il risultato a Varese a tre minuti dalla conclusione vincendo per tre a due. Il Bolzano senza forzare ha superato l'Auronzo per [illegible] Anche l'Asiago si è imposto nel finale contro la matricola Fassa vincendo per 11 a 5. Ha deluso invece l'Alleghe, costretto alla terza sconfitta casalinga dal Gardena per 5 a 4.

● **CICLISMO** — Beppe Saronni parteciperà sabato 30 novembre a Torre dei Roveri, piccolo centro ad una decina di chilometri da Bergamo, ad una gara ciclocrossistica cui hanno dato l'adesione tutti i corridori professionisti bergamaschi, a partire dal campione d'Italia [illegible] Corti. La [illegible] è stata promossa dai fratelli Pietro e Vittorio Algeri, con i quali ha fattivamente collaborato Gianfranco Denicol, presidente del comitato Udace.

Ritorna la «5x5»

A CHIERI EDIZIONE DI SPORT

Chieri vivrà domenica una giornata di sport tutta particolare. [illegible] un palio dove, in luogo di contrade o rioni, saranno in lizza aromerie e centri ginnici, [illegible] rappresentate da [illegible] quintetti (quindici per l'atletica) di [illegible] della città.

L'Assessorato allo sport di Chieri, in collaborazione con cinque società sportive, l'Atletica A & Q, il Pedale Chierese, la Bocciofila, il Moto Kart Club ed il Tiro a segno, ha infatti riproposto, ad un anno di distanza dalla riuscitissima prima edizione, la «5x5 sport», una simpatica ed originale staffetta nella quale tesserati di cinque discipline diverse saranno per un giorno (anzi due, dato che la gara alla bocciata è stata anticipata a sabato) riuniti sotto un'unica bandiera, impegnati, sia pur gareggiando nel proprio sport, in una sola manifestazione.

Ogni quintetto sarà quindi formato da un bocciatore, un ciclista, un podista, un tiratore, un motociclista, occasionali compagni di squadra nella mini-olimpiade chierese che verrà dichiarata aperta sabato alle 14,30 con la sfida alla bocciofila.

Domenica, di buon mattino (alle ore 9), in scena i «cecchini» sul campo del Tiro a Segno di Porta Garibaldi, poi sarà la volta dei centauri del Moto Kart Club, [illegible] in due manches di [illegible] nella zona San Silvestro.

Il tempo di un veloce pranzo e le gare riprenderanno (alle 14,30) con la gara a cronometro individuale sul circuito dei Viali, dei ci[illegible]

L'assegnazione della vittoria sarà decisa dai podisti, di scena un'ora dopo sullo stesso circuito. La premiazione avverrà alle ore 22 presso la Fiera [illegible] di Chieri.

La «5x5 sport» è un invito (l'ingresso sui campi e percorsi di gara è gratuito) ad una giornata di sport genuino, lontano dalle esasperazioni di tatticismi e del tifo nel suo aspetto peggiore. Tuttavia, pur mantenendo i connotati di una gara in famiglia, non sarà solo folklore come accade in certe gare paesane, in gara ci saranno infatti atleti che praticano tutti sport agonistico, alcuni con buoni [illegible] anche in [illegible] nazionale.

Il cocktail tra «colore» ed autentico spettacolo sportivo sembra azzeccato e la originale manifestazione darà modo ai chieresi di fare la conoscenza con sport diversi, agli atleti ed ai dirigenti di incontrarsi e confrontare i problemi e le ambizioni che caratterizzano la vita delle rispettive società.

r. b.

Storia antica e speranze future

HA QUATTROCENTO ANNI LA FIERA DI CHIERI

Un'antica tradizione di operosità, migliaia di visitatori, prodotti tipici, come il cardo, indispensabile per cucinare piatti famosi della cucina piemontese

Gli odierni abitanti di Chieri forse non sempre se lo ricordano, ma la loro città in passato era stata un centro importante, addirittura superiore, in certi periodi, alla vicina Torino. Di origine preromana, come è stato dimostrato da reperti archeologici, dopo il secondo secolo avanti Cristo Chieri entrò nell'orbita romana: Plinio la ricorda come municipio romano (con il nome di Karreo), abitato dalla «gens Pollia».

Fu partecipe del declino economico-sociale seguito alle invasioni barbariche e bisogna attendere il X secolo per avere altre informazioni, quando la cittadina appare sotto la giurisdizione dei vescovi di Torino. Agli inizi del secolo XII Chieri si costituì in libero Comune, divenendo così potente da muovere guerra al Marchese del Monferrato, che chiese aiuto a Federico Barbarossa, il quale espugnò la città, dandola alle fiamme e abbattendone le torri.

In breve Chieri risorse, passando in feudo ai Biandrate, famiglia nobiliare che proveniva dal Novarese, alla quale poi si ribellò. Le successive vicende furono piuttosto movimentate: vi furono aspri contrasti con i vescovi di Torino (con cui pure aveva stretto un'alleanza nel 1204), che avanzavano pretese. Guerra vi fu con il potente vicino Comune di Asti finché in uno scontro a Moriondo perse la vita il podestà chierese Manfredo II Lancia e Chieri dovette subire gravose condizioni di pace.

Alle vicende esterne si aggiunsero i contrasti interni delle famiglie nobiliari che, dopo essersi riunite nella Società di San Giorgio, cominciarono a essere preda di discordie fino a che il potere non fu preso dal popolo.

I dissidi furono dissolti allorché Chieri entrò nell'orbita dei Savoia, i quali abolirono la Società di San Giorgio. Chieri fu anche capoluogo di provincia; fu assediata dagli spagnoli nel 1639 e minacciata dai francesi nel 1691 (si salvò dalla distruzione sborsando una notevole somma di denaro). Poi seguì le vicende del Piemonte, partecipandone alle sorti fino ai tempi moderni.

La particolare posizione geografica fece di Chieri, fin da tempi antichi, una sede di mercati e di scambi commerciali tra la città e la campagna, tra la pianura e la collina. La Fiera di San Martino, che si celebra in questi giorni, ha radici in editti di almeno seicento anni [illegible]. Nel 1367 [illegible] editto dei Savoia ne autorizzava [illegible] due, una il [illegible] maggio, l'altra l'11 novembre.

Settant'anni dopo la riconferma, con Amedeo VIII, seppure con date leggermente [illegible] za dei santi Giuliano e Basilissa, protettori [illegible] campagna chierese) e 6 novembre. La fiera di novembre divenne ben presto il principale appuntamento dell'anno. L'agricoltore vendeva la gran parte del suo raccolto, il vino, i capi d'allevamento (specie i maiali) e comperava le sementi. La durata era di dieci giorni e chiunque poteva recarsi in città e fermarsi senza paura di essere arrestato o di vedersi confiscate le merci, anche se aveva delle pendenze con la giustizia.

Di particolare significato della fiera di novembre, della di San Martino, protettore [illegible] (traslochi), era dato [illegible] fatto che si trattava di una festa di fine ed inizio stagione, quando si stipulavano i contratti per la nuova annata. I contadini sloggiavano dai campi e, coi loro carri trainati a mano, si dirigevano verso nuove mezzadrie.

Dopo un periodo di declino, le fiere di Chieri tornarono importanti agli inizi del nostro secolo. Nel 1904 era, ad esempio, già [illegible] portata a tre giorni di durata.

Il momento principale era dato [illegible] presentazione e dalla premiazione dei bovini. La mostra divenne di tale richiamo che ne fu istituita un'apposita edizione per la festa di San Francesco, il 27 e 28 gennaio.

In novembre invece [illegible] piede un'altra peculiarità agricola: il cardo. Questo ortaggio era prodotto in tutto il Piemonte, ma la varietà chierese era la migliore, tanto che i più belli erano portati al mercato di Porta Palazzo. Il cardo è tra i principali elementi di [illegible] piatto «povero», ma ricco di fantasia, come la «bagna caoda». Un piatto che si vuole nato intorno al Mille, quando i chieresi scambiavano il loro frumento con l'olio e le acciughe (altri ingredienti della «bagna caoda») che provenivano dalla Liguria.

La raccolta del cardo avveniva tra la metà di ottobre e quella di novembre. La Fiera di San [illegible] cap[illegible] quindi nel culmine della stagione. La fiera del cardo assunse ben presto carattere regionale. Le cronache riportano la cifra di [illegible] persone alla prima manifestazione, con pubblico venuto dai dintorni, da Torino e da Asti. Il successo si ripetè nel 1933, nel 1935, nel '36, e nel '38.

Ma contemporaneamente altri appuntamenti cedevano. Nel 1923 veniva soppressa la fiera di gennaio; nel 1937 scompare quella di maggio (anche se la ricorrenza rimase come festa di paese; fu poi riscoperta nel 1982).

Restò sempre in vita, invece quella di novembre, anche se accusò un certo logorio verso gli Anni [illegible] quando fu trasformata in chiassosa festa paesana, con baracconi e giostre, tralasciando l'antica tradizione.

La «riscoperta» avvenne nel 1979, quando la fiera fu sistemata in piazza Dante. Diciotto espositori allestirono trentun padiglioni nella piazza. Il prefabbricato è un ser[illegible] [illegible] si [illegible] nelle strette viuzze dietro il municipio. Il corridoio è stretto, all'ingresso si accalcava una folla enorme. Si attraversava la fiera schiacciati come acciughe. Le manifestazioni collaterali iniziavano con una serata dedicata ai parrucchieri.

[illegible] fu il «seme». Da [illegible] la gente [illegible] ritrovato il gusto della Fiera di San Martino (che nel frattempo si è pure dovuta spostare in piazza Europa) e il pubblico è stato sempre più [illegible] agli ottantamila dello [illegible] scorso.

Quest'anno [illegible] organizzatori hanno voluto puntare sulla «partecipazione», coinvolgendo nell'«avvenimento Fiera» tutta la città, con le sue forze economiche e produttive, oltre naturalmente alla popolazione chierese e dei dintorni.

[illegible] una apposita delibera [illegible] giunta, ad esempio, l'amministrazione comunale ha invogliato i commercianti a [illegible] aperti i negozi nelle due domeniche della manifestazione: [illegible] «continuum» all'interno della festa, che interessa l'intera città.

Però l'impegno del Comune per [illegible] vivere e crescere la Fiera [illegible] oltre. Il suo obiettivo è infatti di dare alla città una struttura stabile, una situazione espositiva fissa, che possa permettere ogni anno lo svolgimento della manifestazione e possa anche eventualmente essere utilizzata per i tre mercati che si svolgono ogni settimana.

Il momento culminante della Fiera di San Martino è rappresentato dal settore agricolo (ubicato in piazza Dante), sia per quel che riguarda il bestiame, sia per le attrezzature. Si è però verificata una sorta di separazione tra i due campi, con perdita di valore del primo e crescita progressiva del secondo, soprattutto per le sue implicazioni tecnologiche.

Per colmare il distacco, quest'anno si è deciso di sostenere uno sforzo finanziario per premiare i capi di bestiame chieresi, che verranno portati: un invito diretto è stato fatto a trecento allevatori chieresi: un modo per rilanciare e rivitalizzare il settore.

Martedì scorso si è svolta la premiazione (con coppe, diplomi, somme in denaro) dei migliori allevatori di vitelli, vacche e manze.

Paolo Querio

Centodieci stand, merci da quattro regioni

[illegible] «SAN MARTINO» ECCO CHI [illegible]

La [illegible] edizione della Fiera di San Martino si concluderà domenica prossima 17 novembre. Si svolge in piazza Dante e piazza Europa (dove sono sistemati centodieci stand, [illegible] espongono una ricca varietà di merci provenienti da Piemonte, Liguria, Lombardia ed Emilia). Oltre agli appuntamenti propri della Fiera, vi sono una serie di manifestazioni collaterali, specie alla [illegible] nei padiglioni di piazza Europa.

Praticamente tutte [illegible] sere funziona il ristorante allestito nell'interno del padiglione: i visitatori possono degustare le classiche specialità gastronomiche locali, a partire naturalmente dalla «bagna caoda», accompagnate dall'altrettanto classico vino Freisa di Chieri.

E non poteva mancare la musica: spettacoli, divertimenti popolari, feste danzanti, ballo liscio e folk. Tra gli ospiti di spicco c'è [illegible] Betty Curtis.

Se l'agricoltura è un po' il settore più caratteristico, grande importanza assume il [illegible] commerciale e [illegible] l'artigianato. I generi in esposizione sono i più diversi: arredamento, abbigliamento, carpenteria, pelliccce, bigiotteria, alta fedeltà. Di particolare rilievo il settore legato alla trasformazione dei tessuti, una delle tradizioni dell'anima «industriale» di Chieri. Nella fiera commerciale sono coinvolte tutte le componenti chieresi.

Vengono inoltre in questa occasione presentate alcune novità. E' il caso della Molflex di Grugliasco. Per le persone allergiche alle fibre sintetiche [illegible] alla lana la ditta ha [illegible] un nuovo materasso. Si tratta del materasso orto[illegible] «Vegetalsan». E' completamente costruito, eccetto le molle d'acciaio, con materiali vegetali rigorosamente selezionati (a differenza [illegible] tradizionali materassi e molle imbottiti con materiali sintetici e prodotti rigenerati). Il «Vegetalsan», in base a queste caratteristiche e qualità, assicura un dormire più igienico, [illegible] salutare, più sano.

alla radio

UNO (FM 92,1)

12,03 Silvia Nebbia e Memo Remigi presentano Via Asiago Tenda
13,28 Master. La musica giorno per giorno
15 — Radiouno per tutti: Megabit
16 — Il Paginone a cura di Giuseppe Neri
17,30 Radiouno jazz '85 a cura di Adriano Mazzoletti
18,10 Troppi ricordi di dentro
18,30 Musica sera: Concerto di musica e poesia
19,25 Audiobox Desertum. Spazio multicodice di Pinotto Fava
20 — In diretta da Roma e Milano Spettacolo Chi, come, dove, quando
22 — Stanotte la tua voce con Guido Martinotti

RAISTEREOUNO

16 — Tu mi senti...
19,15 Superstereouno
23,05 Piano bar

DUE (FM 95,6)

12,45 Massimo Giuliani presenta Discogame. Lotta contro i rumori a colpi di quiz di Sergio Paolini
15 — Gabriella Lodolo presenta Scusi, ha visto il pomeriggio? Discorsi tra amici per far passare più veloce il tempo
16,35 Chiamati in causa. Giovani oggi, a cura di Michele Contel
18 — Il fu Mattia Pascal. Romanzo di Luigi Pirandello. Lettura integrale a più voci diretta da Sandro Rossi
18,32 Le ore della musica. Programma a cura di Laura Padellaro
21 — Radiodue sera jazz. Coordinato da Paolo Padula
21,30 Franco Picchetti presenta Radiodue [illegible] notte. Programma d'intrattenimento in diretta

RAISTEREODUE

15 — [illegible] in diretta [illegible] personaggi e mu[illegible] ed [illegible] quella
18,05 I magnifici dieci. Dischi in cerca della Hit Parade
19,50 F. M. Musica. Notizie e dischi di successo per i momenti della vostra [illegible]

TRE (FM 98,2)

11,50 Succede in Italia. Fatti, personaggi, problemi delle Regioni
15,30 [illegible] certo [illegible] a cura di Pasquale Santoli
17,30 Richard Strauss
17,50 I [illegible] di Spadola [illegible]
18 — Dall'Auditorium [illegible] Napoli della Rai [illegible] noforum 1985
20,25 Hector Villa Lobos
21 — Festival di Schwetzingen 1985 Agrippina. Musica di Georg Friedrich Haendel

RAISTEREONOTTE

[illegible]ca e notizie per chi vive e lavora di notte

Montecarlo

18 — Ulisse 31, cartoni animati
18,30 Brothers and sisters, telefilm. Con Chris Lemmon, Randy Boone
19 — Telemenù, una [illegible] al giorno e utilissimi consigli di cucina presentati da Wilma De Angelis — Oroscopo — Notizie flash — Bollettino meteorologico
19,25 Chopper Squad, telefilm
FILM 20,30 Falso movimento, di Wim Wenders, con Rudiger Vogler, Marianne Hoppe, Anna Schygulla. Germania drammatico — *Nella Germania degli Anni Settanta uno scrittore vive una profonda crisi esistenziale. Per guarirne si unisce ad una compagnia di attori girovaghi*
22 — Via Asiago Tenda, varietà — Al termine: Notizie flash — Oroscopo — Bollettino meteorologico

G.R.P. (Ant. 3) Can. 66, 42, 20

12 — Mezzogiorno di gioco, conduce Renzo Villa
15 — Selvaggio West, telefilm
16 — Luisana mia, telenovela
17 — New Scotland Yard, telefilm
18 — Zecchino d'oro, programma per i ragazzi
19 — Videocar
19,30 Grp monitor
20 — Bill Cosby show, telefilm
20,20 Affare fatto
23,35 Grp monitor
24 — Redazionale
1,30 Bill Cosby show
FILM 2 — Venere della gang
FILM 3,30 Vita bruciata, di Roger Vadim, con Sirpa Lane. Francia erotico 1974
FILM 5 — Senso di colpa, [illegible] Robert Butler, con Tuesday Weld, Lana Wood. Usa film drammatico per la tv 1978
FILM 6,30 La moglie giovane, di Giovanni D'Eramo, con Farley Granger, [illegible] Rabal. [illegible] - Spagna drammatico [illegible] — *Luisa è in crisi e lascia Rieti per Roma. Qui incontra il chirurgo Armando e lo sposa. La vita borghese l'annoia inducendola a farsi [illegible] amante. Il marito lo [illegible]pre e lei lo uccide*

Videogruppo Can. 52, 54, 57

13 — Tra l'amore e il potere, telenovela
13,30 I cento giorni di Andrea, telenovela
14 — Leonela, telenovela
14,50 Le auto della settimana
FILM 15,20 Storia di una ragazza di campagna, di C. Santelli, con Henri Virlojeux, Victor [illegible]. Francia commedia
17 — [illegible] show, cartoni animati
18 — Videonotizie
18,05 Tra l'amore e il potere, telenovela
18,30 I cento giorni di Andrea, telenovela
19 — Videonotizie — [illegible] pieno
19,15 Fuorigioco, calcio e dintorni
19,45 Andrea Celeste, telenovela
FILM 20,25 Pierre et Jean, con François Marthouret, Jean-Pierre Duperray. F[illegible] [illegible]matico
22,15 Leonela, telenovela
23,15 Le auto della settimana
23,45 Videonotizie
23,55 Primo piano
24 — Bowling bowling
FILM 0,30 Titolo non pervenuto in tempo utile

Telecity Canali 63, 38, 30

13 — Mr. [illegible] cartoni animati
13,30 Sampei ragazzo pescatore, cartoni animati
14 — Viviana, telenovela
14,30 Luisiana mia, telenovela
15,30 Sky ways, sceneggiato
16,15 Viva, per i ragazzi. Varietà e cartoni [illegible]: Mr. B[illegible]ball, cartoni animati — Ugo re [illegible] judo, cartoni animati — Sampei ragazzo pescatore, cartoni animati — Batman, telefilm
18,15 Señorita Andrea, telenovela
19,30 Chips, telefilm
20,30 Povera Clara, telenovela
FILM 21,30 Napoleone ad Austerlitz
23,30 Boxing
0,30 Chips, telefilm —
1,30 Tra l'amore e il potere, tele[illegible]

Svizzera III tv

15 — Varietà
16 — Telegiornale
16,05 Rivediamoli insieme
17,45 La tv dei ragazzi
18,45 Telegiornale
19 — Il quotidiano: attualità, fatti e [illegible]
20 — Telegiornale
FILM 20,30 Esecutore [illegible] il [illegible]
22,25 T. T. T.: [illegible] [illegible] e testimonianze
23,35 Telegiornale — [illegible] sport
23,40 Documentario

Primantenna Canali 21, 37

FILM 12,15 Il gioco della gioventù
14,30 La grande vallata, telefilm
15,30 Pomeriggio con simpatia
17 — Suspense, telefilm
18 — Il cacciatore, telefilm
19 — Videosera, attualità
19,30 Cronache del Piemonte
20,30 La grande vallata, telefilm
21,30 Auto della settimana
22 — Il Trentaminuti, attualità
22,30 Pianeta previdenza
FILM 24 — L'elegante, di Gilles Grangier, [illegible] Raymond Pellegrin, Nathalie [illegible]. Usa film commedia per la tv

Rete A Canali 31, 62, 33

14 — Felicità... dove sei?, telenovela
FILM [illegible] — Il mistero del castello nero, con Stephen McNally. Usa drammatico 1952
16,30 Black Beauty, telefilm
17 — Telefilm
FILM 18 — La riva dei peccatori, di Bernard Vorhaus, con John Wayne, Ona Munson, Char[illegible] Coburn. Usa avventuro[illegible] 1941 — *A New Orleans all'inizio del secolo una gang [illegible] di tenere sotto il [illegible] controllo l'intera città. Nella vicenda rimane coinvolto [illegible] giovane avvocato chiamato [illegible] [illegible] [illegible] ge[illegible] in città per rimettere le [illegible] a posto*
19,30 Curro Jimenez, telefilm
20,25 Felicità... [illegible] sei?, telenovela
FILM 21,30 Su e giù per le scale, di Ralph Thomas, con Anne Heywood. [illegible] Bretagna commedia [illegible]
23,30 Superproposte

Quartarete Canali 22, 35, 23

13,30 Victoria hospital, sceneggiato
14 — I fantastici quattro, cartoni
15 — Barnaby Jones, telefilm
16 — Soko, telefilm
16,45 Victoria Hospital, sceneggiato
17,30 S[illegible] telefilm
18,30 Don [illegible] [illegible], cartoni [illegible]
19 — Le auto della settimana
19,30 Off side
20 — Victoria Hospital, sceneggiato
20,30 Sloane, telefilm
FILM 21,30 La regina del Far West, di Allan Dwan, con Barbara Stanwyck, [illegible] Reagan. Usa western 1954 — *I [illegible] Neri, sobillati da un trafficante, sterminano una famiglia. Si salvano solo una b[illegible] e un vecchio. Dopo molti anni la bimba, cresciuta e inasprita, [illegible] vendica*
23 — Le mille e una notte
0,15 Soko, telefilm
FILM 1 — Sesso in condominio, di C. Chevreux, [illegible] C. Chauvrieusse, D. Daniel. Francia erotico
FILM 3 — L'amore [illegible] [illegible], con J. L. Gallardo. Spagna dram[illegible] [illegible]

Capodistria

FILM 15 — Quante volte... quella notte
17 — Cartoni animati
17,30 Telefilm
18 — Zora la rossa, sceneggiato
18,30 Pacific International airport, telefilm
18,45 Telegiornale
19 — Docteur Caraibes, telefilm
19,30 Telegiornale
19,50 Panorama culturale
FILM 20,30 La spiaggia del desiderio. Drammatico
22,30 Telegiornale — Passo mondo dello sport
23 — Al Paradise, varietà

Tele Subalpina Canale 46

13 — Ellery Queen, telefilm
14 — Il balletto e voi
16,30 Il regionale - Notiziario
FILM 1[illegible] Il sospetto, di Alfred Hitchcock, 1941
18,30 Cartoni animati
19 — Speciale Rts
19,30 Il regionale - Notiziario
FILM 20,30 Les créatures, con Catherine Deneuve. Francia drammatico 1966
22,30 Sotto-sotto: i problemi della casa
23,15 Il regionale - Notiziario
23,45 I Pruitts, telefilm

Telecupole Canali 64, 37, 21

13,30 Documentario
14 — I cento giorni [illegible] Andrea, telenovela
FILM 14,30 La valanga [illegible] Tanks
16,30 I monelli [illegible] spazio, [illegible]toni animati
17 — Cowboy in Africa, telefilm
17,30 [illegible] Magoo, cartoni animati
18,15 [illegible] Beverly Hillbillies, telefilm
19 — Il discorriere, musicale
19,30 Il gazzettino di Telecupole
20 — I cento giorni di Andrea, telenovela
[illegible] Veronica il volto dell'amore, sceneggiato
21,30 Tra l'amore e il potere, [illegible]neggiato
FILM 22 — Colpo di sole, di Mino Guerrini, con [illegible] Lionello, Antonella Steni. Italia commedia 1968 — *Film bal[illegible] dei più classici. Qui siamo sul litorale di Ostia, dove ad agosto si riversa una folla eterogenea. Alcuni bagnanti vengono coinvolti in curiose avventure a sfondo amoroso e non*
24 — Videocar
FILM 0,15 Una storia di guerra

Rete Canavese Can. 21, 56, 68

FILM 16 — Napoli i cinque della squadra speciale. Drammatico
16,45 All music
18 — Cartoni animati
19,15 Canavese oggi
19,45 Telefilm
FILM [illegible] La settima vittima, di Franz J. Gottlieb, con Hansjorg Felmy. Germania giallo [illegible]
22,15 Canavese oggi
22,30 Telefilm
23,45 Redazionale
FILM 24 — Ne rimase uno solo e fu morte per tutti. Western

Videouno Canali 53, 39, 26

FILM 15 — [illegible] volte... questi [illegible]te, di Mario Bava, con Daniela Giordano, commedia
16,55 C[illegible] animati
17,30 La tribù [illegible] corvi, telefilm
18 — Zora la rossa, sceneggiato
[illegible] [illegible] [illegible]rnational Airport, telefilm
19 — Spazio aperto
19,20 Videouno notizie
19,45 La pagina dello spettacolo
20,30 Video 1 X 2. Sport
21 — Basket
22,10 Pazzo mondo dell[illegible] sport
23 — Al Paradise, varietà

Canale 68 Canali 68, 57

14 — Un'ora con il mistero
15 — Telemarket
FILM 16,20 Taras Bulba
18,30 Passeggiata romantica
19 — L'oggetto misterioso
19,40 Speciale 68
FILM 20,30 Molto da legare
22,30 Incontro con Mina
FILM 23,20 Sexy Baby, [illegible] Brigitte Skay. Germania drammatico 1967 — *Storia di [illegible] bella [illegible]ra [illegible] [illegible] servirsi del proprio corpo per ottenere quello che vuole. Fa [illegible] carriera*

Retepiemonte Can. 32, 60, 37

FILM 15,45 La [illegible], di Mario [illegible]
17,30 Al [illegible] telefilm
18 — Rawhide, telefilm
19 — Bullwinkle, cartoni animati
19,30 Kazinsky, telefilm
FILM 20,30 Ultimo giorno d'amore, di Edouard Molinaro, [illegible] Alain Delon, Mireille [illegible], Monica Guerritore. Francia drammatico 1977
22,15 Vivere insieme
23,15 Inchiesta a quattro mani, telefilm
FILM 0,15 L'isola degli uomini perduti, di Archie Mayo.

Quinta Rete Canale 47

FILM 13 — Lasciami sognare
14,45 Mama Linda, telenovela
16 — George, telefilm
16,30 Billy Cosby show, telefilm
17 — Don Chuck story, [illegible] animati
17,30 Forza Sugar, cartoni [illegible]ti
[illegible] — [illegible] cartoni animati
18,30 La tata e il professore, [illegible]film
19 — Mama Linda, telenovela
20 — Lamù, cartoni animati
FILM 20,30 Andrea Chénier, di Clemente Fracassi, con Antonella Lualdi, Raf Vallone, Michel Auclair. Italia drammatico 1955 — *Andrea Chénier, poeta e uomo politico, s'innamora di un'aristocratica di cui è anche innamorato il [illegible] Gérard. Scoppia la rivoluzione e Chénier e Gérard sono fra i capi. [illegible] Chénier è un moderato e oltretutto [illegible] è [illegible] nobildonna. Gérard ci mette poco a toglierlo di mezzo*
22,20 Boomerang
FILM 23,30 Sexy che scotta
1,30 Automania
1,45 The [illegible], telefilm
FILM 2,30 Film non [illegible]

Hägar l'orribile

Hartland

Oroscopo di domani

di AstrOlga

[illegible] (21 marzo - 20 aprile) Fortuna nel corso della mattinata, con miglioramenti [illegible] situazione professionale e con ottimi rapporti tra colleghi. Nel pomeriggio il temperamento emotivo instabile avrà un crollo, nascerà un senso di insoddisfazione e le azioni diventeranno caotiche.

TORO (21 aprile - 21 maggio) Vi sveglierete in preda a conflitti sentimentali e a preoccupazioni professionali o economiche. In mattinata evitate di agire perché commettereste soltanto errori. Nel pomeriggio si [illegible]ce l'intima coerenza e l'[illegible] diventa [illegible]: momenti fortunati.

GEMELLI (22 maggio - 21 giugno) Preferite l'immobilismo nel corso della mattinata perché combinereste soltanto dei guai e agireste in maniera avventata. Le circostanze diventano favorevoli nel pomeriggio, perché all'ottimismo e alla risolutezza si aggiungerà un inconsueto senso pratico.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) Risveglio felice, con il primo pensiero che va verso il vostro amore contraccambiato e appagante in tutti i sensi. Anche la stabilità professionale conquistata contribuirà all'ottimismo. Ma nel pomeriggio nasce una ingiustificata quanto pericolosa confusione di idee.

LEONE (23 luglio - 22 agosto) Agite di mattina, con la [illegible] freschezza e [illegible] ad ottener [illegible] gratificazioni desiderate: successo sicuro. Nel pomeriggio la fortuna è meno facile, un po' perché uno scontro con il sesso opposto fa bruciare l'orgoglio e un po' perché cercherete sciocchi compensi.

VERGINE (23 agosto - [illegible]) Un c[illegible] in mattinata [illegible]volge i vostri piani, proprio mentre varrete a sape[illegible] del tradimento di un amico o di un collega. Le [illegible] [illegible] e [illegible] nel pomeriggio, perché [illegible] intuito e [illegible] affetti, per risolvere le situazioni.

BILANCIA (23 sett. - 22 ott.) Mattinata positiva, caratterizzata da azioni risolute e vincenti [illegible] conseguenti [illegible] [illegible] [illegible]. [illegible] [illegible], per [illegible] di [illegible] fantasia distorta e di un intuito sterile, pruttosto che [illegible] [illegible] guai, preferite l'immobilismo.

SCORPIONE (23 ott. - 22 nov.) Fortuna in amore a parte, l'unico rischio nella sfera professionale e in quella sociale è ancora rappresentato dalla tendenza a complicare i problemi esistenti con elucubrazioni e calcoli che capovolgono la realtà e che spingono a scegli pericolosi.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) Giornata positiva su tutta la linea. Ancora [illegible] facile e possibile migliorare e consolidare ogni situazione eventualmente incerta. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] lo sforzo maggiore nelle prime ore del mattino e lo raggiungerete.

CAPRICORNO (22 dic. - 20 genn.) [illegible] [illegible] il pessimismo [illegible] [illegible] [illegible] pomeriggio, le circostanze saranno [illegible] favorevoli [illegible] non avrebbe [illegible] [illegible] ancora dei dubbi e delle [illegible]. Se vi renderete totalmente disponibili, [illegible] qualcosa di eccezionale.

ACQUARIO (21 [illegible] - 18 febbr.) [illegible] [illegible] praticità e [illegible] [illegible] [illegible] professionali [illegible]. Una sod[illegible] in campo [illegible] vi renderà felici, ma il partner vi [illegible] di impaccio [illegible] di limitare la vostra libertà. Reagite [illegible] diplomazia.

PESCI (19 febbraio - 20 marzo) [illegible] piccolo [illegible] di un [illegible] o di un collega [illegible] [illegible] soffrire più del giusto, in mattinata. Poi la vostra sensibilità prenderà il sopravvento e vi permetterà di perdonare, Anche perché vivete un amore felice, e siete disposti a comprendere il mondo intero.

CONDONO Finora solo 1200 domande in città

UN MARE DI CARTACCE LA PROROGA E' BENVENUTA

L'assessore Ricciotti Lerro, psdi come il padre discusso della legge, dice: «Troppe difficoltà per preparare la documentazione». Un invito agli ordini profe[illegible] perché ci sia moderazione nelle parcelle

La proroga [illegible] sca [illegible] dei termini per la presentazione della domanda [illegible] condono edilizio, quali che [illegible] siano [illegible] fine le esatte condizioni, è accolta [illegible] favore e sollievo dagli «addetti [illegible] lavori» torinesi, sui quali stava per rovesciarsi una valanga [illegible] negli uffici comunali di piazza San Giovanni (quelli dell'assessorato all'Edilizia privata) [illegible] considerava [illegible] con una certa preoccupazione l'esiguo numero di richieste [illegible] condono presentate finora, appena 1200 su una previsione che [illegible] per Torino le [illegible] mila, e l'avvicinarsi della scadenza del 30 novembre non era certo visto con animo tranquillo.

Che il problema fosse sentito in municipio lo dimostra l'ordine del giorno approvato all'unanimità [illegible] Consiglio [illegible] martedì sera, [illegible] che ore prima che la notizia della proroga proposta dal ministro Nicolazzi divenisse ufficiale: «*Una mozione con cui tutti i partiti rappresentati in Comune chiedevano al Governo proprio un rinvio dei termini ultimi per la presentazione delle domande* — spiega l'assessore all'Edilizia privata Ricciotti Lerro, socialdemocratico [illegible] il "padre" di questa legge discussa —. *Gli effetti del condono sono esplosi subito dopo l'estate; i ritardi tecnici nell'organizzazione dei nostri uffici, ma soprattutto l'obiettiva difficoltà incontrata dai professionisti [illegible] di preparare la relativa documentazione, che [illegible] trovano di fronte un provvedimento complesso e farraginoso, rendevano inevitabile una proroga*».

Le perplessità sulla complicazione delle norme per il condono edilizio, unite a quelle sulla formulazione degli appositi moduli (che tra l'altro non si trovano facilmente), avevano già suggerito di fornire strumenti per facilitare i torinesi interessati: «*In settembre abbiamo stampato e diffuso 45 mila copie di due "guide" [illegible] lettura e all'applicazione della legge* — continua Lerro —, *una semplificata per coloro che devono chiedere il condono solo per le verande abusive, che [illegible] la maggioranza, l'altra per le costruzioni o modifiche irregolari diverse*».

«*Inoltre il Comune, nello spirito della legge, si è rivolto agli Ordini professionali coinvolti invitando alla moderazione nelle parcelle, e al Catasto perché, con la preparazione anticipata di un elenco specifico unico, riducesse i tempi e [illegible] procedure [illegible] verifica*».

Ciononostante, forse anche per l'antico e stereotipato «vizio» italiano [illegible] far tutto [illegible] momento, in particolare quando si tratta di tasse, finora sono state presentate [illegible] [illegible] domande. In tutto il Paese sono appena 50 mila [illegible] circa quattro milioni di casi di abusivismo edilizio segnalati, cifra che ha fatto saltare sulla [illegible] Nicolazzi e [illegible] [illegible] convinto a proporre la [illegible] sia pure con l'aggravio della mag[illegible]razione del due per cento dell'oblazione per ogni [illegible] di ritardo.

Il 40 per cento delle richieste, a Torino, riguarda [illegible] [illegible]rande, il 30 difformità rispetto ai progetti autorizzati, il 20 la costruzione non autorizzata di opere esterne, recinzioni, cancellate, tettoie. Ancora nessuna richiesta di condono, invece, per [illegible] costruzioni [illegible] di maggiore entità, edifici [illegible] tre piani in su, che a Torino sono circa duecento: «*Risalgono quasi tutte [illegible] primo dopoguerra o agli Anni 30 e in genere si tratta [illegible] irregolarità non gravi*», spiega il vicedirettore della XVII ripartizione del Comune (edilizia privata, appunto), dott. Sandro Maggia.

Anche al «tecnico» il problema maggiore del condono edilizio appare l'«*estrema complessità della legge*»: «*In due mesi [illegible] dovuto ri[illegible] centinaia [illegible] [illegible] dei cittadini sull'interpretazione delle [illegible] che talvolta si divarica dalla gratuità del condono al calcolo di un'ammenda elevata. In certi [illegible] non se ne [illegible] a capo né con [illegible] buonsenso né con l'esperienza*».

Comunque chi desidera [illegible] valersi del condono può [illegible] vare sia in piazza San Giovanni sia nelle sedi delle [illegible] circoscrizioni non solo i [illegible] mecum approntati dal Comune, ma anche [illegible] con modelli standard precompilati delle domande. «*L'importante* — ricorda Maggia — *è presentare entro i termini la domanda e la ricevuta del versamento; per tutta l'altra documentazione, compresa quella catastale, ci [illegible] poi 120 giorni di tempo: lo [illegible] chiarito una circolare ministeriale del 4 novembre*».

Maurizio [illegible]

Presidi in Regione e al Tar

PROTESTA ANTINUCLEARE SIT-IN E CORTEO

Il corteo degli ecologisti anticentrale nucleare mentre raggiunge la sede del *Tar*

Sono arrivati [illegible] nove con tanti [illegible] striscioni e un [illegible] «No al nucleare». In via Alfieri, palazzo Lascaris [illegible] protetto [illegible] un buon numero di poliziotti, dopo [illegible] il corteo si è spostato in corso Stati Uniti attraverso corso Galileo Ferraris. Dieci mesi fa, il 4 gennaio '85, il Piemonte guidato da una giunta pci-psi-psdi diceva «sì» (con una serie di cautele e di distinguo) alla costruzione di una centrale nucleare da duemila megawatt a Trino Vercellese. Ora, mentre i primi appalti per il nuovo impianto sono [illegible] stati aggiudicati e [illegible] maggioranza diversa, un pentapartito, [illegible] le sorti della Regione, si riac[illegible] polemicamente l'atten[illegible] [illegible] una scelta che non è ancora definitiva.

Entro stasera infatti il Tar, Tribunale amministrativo regionale, deve pronunciarsi sui ricorsi presentati dal Comitato di controllo sulle scelte energetiche, associazioni ecologiche, cittadini e amministrazioni comunali della zona vicina a Trino. Sono [illegible] «eccezioni» sull'individuazione del sito.

Contemporaneamente il Consiglio regionale, convoca[illegible] in seduta ordinaria, discute stasera della proposta [illegible] referendum consultivo. [illegible] democrazia proletaria e presentata con una petizione popolare firmata [illegible] circa ventimila persone. Questi due importanti appuntamenti hanno elettrizzato, ovviamente, l'atmosfera non solo dentro palazzo Lascaris, ma anche fuori, così la manifestazione antinucleare è pro[illegible]ulta per tutta la giornata. Il gru[illegible] dei manifestanti si è diviso [illegible] via Alfieri e [illegible] [illegible] Uniti accompagnato [illegible] appelli scanditi [illegible] forza.

Il sit-in è cominciato molto [illegible] Lo hanno firmato una miriade di [illegible]tati per la pace, [illegible] [illegible] per l'ambiente e il rispetto della natura ed una lunga serie [illegible] coordinamenti oltre a Italia Nostra, Pro Natura, Lega Ambiente, democrazia proletaria, Fgci, liste verdi, lotta continua.

Così dalle nove, in corso Stati Uniti 45, c'era già un presidio di fronte [illegible] tribunale amministrativo regionale. E' proseguito fino a notte fonda nell'attesa, nervosa [illegible] composta dei giudici [illegible] Tar sui ricorsi presentati. Contemporaneamente un'altra form[illegible] di manifestanti ha [illegible]giunto la sede del «parlamentino [illegible]pi[illegible]». Il sit-in fatto di cartelli e striscioni, [illegible] inviti e appelli, di distribuzione di volantini non si è sciolto se non a sera inoltrata. Sui manifestini che spiegavano la protesta si leggeva che «*è una scelta di tale portata, che comporta rischi per la salute e per l'ambiente e non crea invece occupazione stabile, i cittadini hanno il diritto di essere consultati e di scegliere il proprio futuro*».

In questo clima i sessanta consiglieri piemontesi [illegible] affrontato l'ordinaria seduta dell'assemblea dopo [illegible] frettolosamente infilati ne' monumentale androne [illegible] p[illegible] presidiato [illegible] polizia e carabinieri. Nessun incid[illegible]. Ma molti slogan, le ragioni della manifestazione spiegate [illegible] megafono, volantini, richieste. Non è la prima volta che la possibile costruzione di una centrale nucleare in Piemonte mobilita numerosi gru[illegible]i di persone e si concretizza in sit-in davanti alla [illegible] dell'Assemblea regionale. E anche nella grande aula «azzurra» (dove la giunta ha confermato la [illegible] lontà di proseguire sulla strada intrapresa dalla Regione a gennaio) oggi si parlerà molto di centrale. Ma non solo di questo.

C'era un altro importante argomento all'ordine del giorno: il taglio annunciato da Roma di parecchi tratti di ferrovia del Piemonte. Al riguardo l'assessore giuseppe Cerutti doveva rispondere ad una vera e propria valanga di interrogazioni e di interpellanze. Lo ha fatto per oltre un'ora davanti a foltissime delegazioni giunte da ogni parte [illegible] Regione e guidate dai sindaci. [illegible] spiegato che la giunta oltre ad essere riuscita a bloccare, già ora, il taglio di 250 dei 500 chilometri di ferrovie che il governo intendeva cancellare ha spedito a Roma proposte alternative [illegible] tutti i [illegible] prospettati. C'è la possibilità che la stessa Regione [illegible] [illegible] merci, con [illegible] certa gradualità, on[illegible] per evitare che alcune zone vengano totalmente isolate. Perciò è stato [illegible] disposto uno studio che ha scandagliato le possibilità, i [illegible] e le «virtù» [illegible] ogni «linea». Potrà servire [illegible] un confronto corretto e senza pregiudizi sui problemi irrisolti.

Boniperti e l'avvocato Nizzola s'incontrano con sindaco e assessori

VERTICE IN COMUNE: SI FARA' UNO STADIO NUOVO?

Comunale ristrutturato per i mondiali del 90: ma c'è tempo? La giunta disponibile a proposte alternative

Co[illegible] ristrutturato, ampliato e coperto oppure stadio nuovo? Ne parlano oggi, alle 15 a Palazzo Civico, il sindaco Cardetti, gli assessori al Bilancio Re e allo Sport Tessore [illegible] il presidente della Juventus Boniperti e l'amministratore delegato del Torino Nizzola.

E' un ulteriore approfondimento [illegible] posizioni espresse anche negli ultimi giorni dalle [illegible] parti. L'amministrazione [illegible] si è sempre pronunciata a favore della risistemazione e ammodernamento dell'impianto [illegible] corso Sebastopoli, tant'è che ne ha già deliberato la progettazione. Ma la giunta [illegible] [illegible] anche della disponibile a valutare proposte alternative, compresa quella di costruire un [illegible]vo stadio. Esigenza sostenuta in vari momenti dal presidente [illegible] Juventus Boniperti, trovando via via il sostegno di gruppi politici, per la verità [illegible] in Regione che in Comune.

Ma quali sono le proposte operative? Sul tavolo del sindaco per ora [illegible] giunta soltan[illegible] quella di un gruppo (pare milanese, attraverso l'avvocato Grande Stevens) che si rende disponibile a realizzare, a sue spese, uno stadio nuovo (Campo Volo), [illegible] impianto natatorio in piazza d'Armi e a ristrutturare il Ruffini. In cambio chiede [illegible] gestione dell'impianto per sessant'anni, l'area del vecchio comunale con licenza per costruire abitazioni e attività commerciali e 40 miliardi di contributo comunale. Una [illegible] che non ha trovato pareri favorevoli.

Oggi [illegible] la parola [illegible] a Juventus e Torino. Boniperti, in particolare, ha proposte operative da fare?

Intanto l'[illegible] allo sport Elda Tessore ha già predisposto una prima bozza per il programma '85-'90. Nella parte «impianti sportivi» per lo stadio comunale si dice: «*Grande attenzione verrà posta alla ristrutturazione, ampliamento e [illegible]pertura dello stadio, già deliberata nella sua fase progettuale che dovrà essere pronto per ospitare nel migliore dei [illegible] i campionati di calcio del [illegible] e che, rinnovato, dovrà divenire una vera e propria cittadella dello sport*».

L'assessore aggiunge che «*è necessario avviare una nuova collaborazione con i privati, le federazioni e le associazioni sportive per [illegible] costruzione di nuovi impianti; [illegible] Comune dovrà mettere a disposizione le aree necessarie per la costruzione di impianti (soprattutto di base) che potrà essere effettuata [illegible] concessione e attraverso specifico convenzionamento, [illegible] fondi propri [illegible] fed[illegible]io[illegible] le associazioni sportive o eventuali privati*». Anche per la gestione degli impianti si pensa a [illegible] maggiore collaborazione con le [illegible] [illegible] ridurre i costi a carico [illegible] Comune.

Un esempio citato è qu[illegible] riguardante l'impianto di via Artom: «*Occorre ridefinire la [illegible] relativa all'area [illegible] Gino Lisa in modo da favorire l'intervento [illegible] privati e giungere finalmente [illegible] [illegible]struzione in quell'area di un grande parco dello sport*».

La premessa di questo capitolo «sport» per [illegible] assessorato che si occupa anche di «turismo e tempo libero» è, [illegible]tanzialmente, quella [illegible] far [illegible] lo sport spettacolo, [illegible] campioni (di cui Torino è ricca) con lo sport [illegible] tutti, e quella di utilizzare l'immagine positiva dello sport torinese (conosciuto [illegible] Europa e nel mondo) [illegible] veicolo [illegible]portante di un'immagine più complessiva della città.

Lo sforzo, secondo l'assessore Tessore, per il prossimo quinquennio, deve essere rivolto alla manutenzione, l'adattamento e [illegible] normalizzazione degli impianti esistenti.

Motovelodromo: procedere al più presto alla già programmata ristrutturazione.

[illegible] a vela: effettuare tutte le opere per permettere l'utilizzo [illegible] per grandi manifestazioni, aumentando la capienza con nuove tribune che ospitino tremila posti a sedere.

Pista del ghiaccio: dopo i lavori di rifacimento della pista [illegible] dovrà procedere alla copertura per la costruzione di un vero e proprio Palazzetto [illegible] ghiaccio, «*struttura sportiva indispensabile nella Torino capitale delle Alpi*».

[illegible] Ruffini: è necessa[illegible] effettuare il rifacimento dell'impianto elettrico generale, aumentarne la capienza.

Per il Palazzetto dello Sport le proposte devono essere approfondite. Infine, l'assessore intende presentare un progetto apposito per manifestazioni e promozione sportiva.

Luciano Borghesan

Boniperti

L'avvocato Nizzola

L'assessore Tessore

Per partecipare alla settimana [illegible] tecnologia e dei prodotti italiani

LA PROMARK «SBARCA» IN COSTA D'AVORIO

[illegible] la *delegazione* il [illegible] Pierluigi [illegible]

Il ministro del Bilancio e della Programmazione Economica [illegible] Pier Luigi Romita visiterà dopodomani la [illegible] «*Settimana italiana della tecnologia e dei prodotti italiani*» che si sta svolgendo ad Abidjan, capitale della Costa d'Avorio, su iniziativa della Promark, la società a prevalente capitale pubblico impegnata nella promozione dei prodotti piemontesi.

Alla [illegible] espositiva partecipano una settantina di aziende italiane, [illegible] maggioranza piemontesi, interes[illegible] a questo mercato che presenta notevoli potenzialità in [illegible] dei progetti di sviluppo economico e di industrializzazione portati avanti dal governo ivoriano.

La Promark si è assunta in proposito il compito di una presenza e di [illegible] primo contatto che si inserisce nel quadro di [illegible] progetto all'export subalpino in cui sono rientrate, [illegible] questi ultimi mesi, importanti iniziative promozionali in Canada, Spagna, Germania Federale e Giappone.

Precisano gli organizzatori: «*La Costa d'Avorio, ex colonia francese, ha una superficie di 322.000 chilometri quadrati e oltre [illegible] milioni e 700 mila abitanti, con un incremento [illegible] del 4 per cento circa. Tra tutti i Paesi precedentemente amministrati dalla Francia, è quello che, dopo aver ottenuto l'indipendenza nazionale, ha subito l'evoluzione più rapida partit[illegible] da [illegible] relativamente modeste: la Costa* d'Avorio *ha infatti raggiunto in dieci anni il più alto [illegible] [illegible] sviluppo*». [illegible] tra i suoi attuali fornitori la Francia che ovviamente occupa in proposito un ruolo fondamentale, seguita [illegible] [illegible] pubblica Federale [illegible] dagli Stati Uniti e, al quarto posto, dall'Italia.

Per quanto ci riguarda direttamente, le esportazioni piemontesi verso questo paese sono ammontate nel 1984 a 5,5 miliardi di lire, di cui 2,4 miliardi relativi a caldaie, macchine, apparecchi e congegni meccanici.

Precisano i portavoce della Promark: «*Per la sua posizione strategica, l'economia in rapido sviluppo ed il graduale processo d'industrializzazione in atto, il mercato potenziale della Costa d'Avorio appare assai interessante. Appunto in questa prospettiva [illegible] l'obiettivo di fondo, teso alla ricerca di contatti intensificati con la massima autorità politiche [illegible] gli imprenditori locali, in modo da aprire nuovi sbocchi commerciali per la produzione piemontese*».

Mostra in corso Trento 13 sul grottesco nell'architettura torinese

[illegible], RINGHI E [illegible]

A Torino ci [illegible] [illegible] che fanno le smorfie, palazzi che hanno [illegible] inquilini giganti bonaccioni, chiese e fontane su cui fanno il nido chimere e [illegible] che starebbero forse meglio [illegible] [illegible] di parco Michelotti o si arrampicano serpenti con guance da Gianduja. Li [illegible] incontrerà nella mostra [illegible] [illegible] [illegible] Arti Umoristiche e Satiriche CAUS inaugurerà lunedì 18 novembre in corso Trento 13, con la collaborazione degli architetti Silvano Frolli e Elena Boero. Titolo: «*Il grottesco nell'architettura torinese: ghigni, ringhi e smorfie dal 1500 ad oggi*».

Un tema inedito per una rassegna che si prolungherà sino a sabato 14 dicembre, con ingresso gratuito e orario di apertura dalle 9 alle 12 e dalle [illegible] alle [illegible] [illegible] gli insegnanti interessati ad una visita con la propria [illegible] potranno prenotarsi telefonando [illegible] 58.34.90. Anticipa il pres[illegible] [illegible] CAUS Raffaele Palma: «*L'obiettivo sta in una scoperta abbinata a un invito: in questa città piena di vita, di misteri e d'ironia, [illegible] gente ha tutto da guadagnare imparando a camminare con la testa tra le nuvole*».

Soprattutto i [illegible] cui questa mostra dedica una puntigliosa documentazione fotografica, cartografica e planimetrica. Per loro, e per [illegible] [illegible] visitatore che [illegible] desideri, gli organizzatori han messo a disposizione [illegible] personal computer, comprensivo di un programma elaborato dalla società O.S.I. Piemonte e offerto dalla Filiale Regione territorio e scuola di Torino della Olivetti. «*Servirà* — spiegano — *per consentire a chiunque di segnalare altri decori cittadini, facilitando in seguito una archiviazione altrimenti impossibile*».

Tutto ciò in vista di [illegible] ulteriore esposizione allargata [illegible] [illegible] grotteschi posti all'interno degli edifici che questa prima edizione ha in[illegible] [illegible]. Limitandosi, causa una quantità di materiale superiore ad ogni aspettativa, a schematizzare per forme: posizioni e tipologie edilizie quattro grandi gruppi rispettivamente basati su mascheroni, dragoni, telamoni e acroteri, quelli ultimi ovviamente limitati [illegible] moderna.

[illegible] Raffaele Palma: «*Abbiamo trovato [illegible] mascherone addirittura in cima al campanile di San Francesco d'Assisi e scoperto che, a Torino, persino i teschi inseriti su scudi ed elmi sono pacioccosi e fan smorfie buffe. [illegible] c'è che l'imbarazzo della scelta, insomma. Dando per scontato che nel tema rientrano solo caricature casuali. Proprio per questo abbiamo escluso l'esercito delle cariatidi che spunta in ogni quartiere: troppo carine*».

STAMPA SERA
[illegible] direttore responsabile
Carlo [illegible] condirettore
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli - Vicepresidente [illegible] - Amministratori: [illegible]
[illegible] Editrice La Stampa S.p.A. - Via Marenco 32 - 10126 Torino

CERTIFICATO N. 734 DEL 6-12-1984

In funzione numerosi impianti

SESTRIERES APRE DOMANI SI SCIA AL SOLE

I cannoni hanno sparato venti centimetri di neve a Sestriere

Su Fraiteve, Banchetta e Alpette caduti 50 centimetri di neve. Altri venti sparati dai cannoni.

Si scia a Sestrieres questo fine settimana. E sembra che, da domani mattina, gli impianti non chiuderanno più fino a fine stagione. Potenza di natura e tecnica per una volta alleate.

Su Fraiteve, Alpette e Banchetta, infatti, nei giorni scorsi erano caduti circa cinquanta centimetri di neve. Altri venti sono stati «sparati» dai cannoni. Risultato: oltre mezzo metro di un tappeto bianco farinoso, ottimo, perfetto per le discese inaugurali di questo inverno 85/86.

Naturalmente, non tutti gli impianti saranno aperti. Ma gli sciatori potranno contare su almeno 10 skilift: quelli di Alpette e Banchetta, dove funziona l'innevamento artificiale. Per il Fraiteve, bisognerà invece aspettare che intervenga «madre Natura».

Informazioni più dettagliate sugli impianti di risalita aperti, comunque, si avranno soltanto domani mattina: la «Sestrieres S.p.A.» prenderà le sue decisioni a seconda dello stato delle piste e delle condizioni del tempo.

Un tempo che, peraltro, già da oggi promette un week-end dei migliori. Sole splendido, caldissimo, zero gradi all'ombra. E il termometro, in serata, non dovrebbe scendere al di sotto del meno quattro.

Insomma, non resta che tirar fuori sci e scarponi. Anche perchè Sestrieres è pronta ad accogliere i suoi frequentatori. Degli undici alberghi della stazione sciistica, quattro aprono oggi, un quinto domenica. Dalla settimana prossima, poi, tutte le infrastrutture (alberghi, ma anche bar e negozi, alimentari e non) saranno in servizio.

ITALGAS CONTRO LA DROGA

Primo accordo in Piemonte per il recupero. L'azienda d'intesa con l'Usl darà permessi non retribuiti a lavoratori in difficoltà o con figli in quella condizione

Primo in Piemonte, uno dei primi in Italia, l'accordo siglato stamane fra la direzione dell'esercizio torinese dell'Italgas e le organizzazioni sindacali per il recupero dei tossicodipendenti impiegati nell'azienda consente di fare *«concreti passi avanti in questa città nella lotta alla droga»*. Le parole sono di Luigi Ciotti, del Gruppo Abele, intervenuto all'incontro con la stampa, presso il centro didattico della società, in corso Regina Margherita, per sottolineare il *«valore sociale»* dell'attenzione verso *«qualsiasi forma di disagio che si manifesta all'interno del mondo del lavoro»*.

Tre paginette riassumono i punti qualificanti dell'accordo, definito un *«contratto terapeutico»* che le Unità sanitarie locali gestiranno, attraverso i servizi per la tossicodipendenza e le convenzioni con le comunità, e con l'impegno dell'azienda ad accordare un periodo di aspettativa non retribuita al dipendente in difficoltà o con un figlio in quella condizione. La condizione *sine qua non* è appunto il contratto terapeutico del lavoratore con l'Usl.

L'aspettativa, poi, prevede modalità diverse: permessi non retribuiti per brevi periodi sino ad un massimo di 6 mesi *«qualora il contratto terapeutico preveda il mantenimento del soggetto nell'ambiente che lo circonda»* in alternativa ad una vera e propria aspettativa per 6 mesi rinnovabili nel caso il lavoratore *«concordi nel suo contratto terapeutico l'inserimento in una struttura comunitaria»*.

L'accordo Italgas contempla anche una *«terza via»* che comprende la possibilità di soluzioni lavorative diverse: part-time o il trasferimento del dipendente ad altre mansioni, più conformi alle esigenze del suo contratto terapeutico. Ne hanno parlato, oltre a don Ciotti, il presidente dell'Usl 1-23 dott. Salerno, i dirigenti dell'Italgas, ing. Garis, direttore, e dott. Inserillo, capo del personale, nonchè, a nome di Cgil-Cisl-Uil, il sindacalista Bronzino.

In particolare, quest'ultimo si è soffermato sul *«riconoscimento, implicito nella premessa all'accordo, che l'azienda deve preoccuparsi del rapporto complessivo con le forze di lavoro»*. Ciotti ha a sua volta denunciato il ritardo con cui si muove il Piemonte in questo campo, ricordando che, comunque, va evitato di etichettare il tossicodipendente, di farne oggetto di un'assistenza privilegiata: *«Questo accordo rappresenta un segnale positivo, ma si deve saper guardare oltre: a Torino esiste una sensibilità individuale, non delle parti sociali nel loro complesso all'interno del mondo vitale del lavoro»*.

Parla il giudice di sorveglianza del Ferrante Aporti

LA FUGA DI TRE GIOVANI «E' UN CASO ISOLATO DA NON SOTTOVALUTARE»

«Ma nemmeno da drammatizzare», sostiene il giudice di sorveglianza dottor Pepino. Oggi, grazie alle riforme e all'aiuto della città, con il Progetto Giovani, si è trasformato il luogo in un centro di attività lavorativa

L'ingresso del carcere minorile Ferrante Aporti

La fuga dei tre ragazzi dal Ferrante Aporti non ha turbato la vita di tutti i giorni del reclusorio minorile. *«Un caso isolato, da non sottovalutare, ma nemmeno da drammatizzare»*, commenta il giudice di sorveglianza, dottor Pepino. Attualmente sono ricoverati una cinquantina di ragazzi e dodici ragazze. Non tutti in condizione coatta.

Dal Ferrante Aporti c'è chi esce al mattino e rientra alla sera per dormire. Un regime di semilibertà di cui quasi nessuno finora ha approfittato per tentare la fuga e darsi alla latitanza.

«Sarebbe facile per gli agenti di custodia badare a dei ragazzi segregati in cella — aggiunge il dottor Pepino —. Oggi, grazie alle riforme, all'aiuto della città con il progetto giovani si è, anno dopo anno, trasformato un luogo che era soltanto di sofferenza in un centro di attività lavorative e sportive capaci di recuperare alla società attiva molti di questi giovani deviati».

Le statistiche sono rassicuranti: mentre in passato erano fra i 700 e gli 800 i giovani che annualmente venivano rinchiusi al Ferrante Aporti ora si sono quasi dimezzati. Considerando che i giovani sotto i 18 anni sono in Piemonte all'incirca 320 mila, i 450 «ospiti» [illegible] indicano che il fenomeno della delinquenza minorile non è allarmante.

Molte situazioni sono cambiate: mentre prima era la città con i suoi ghetti periferici a creare «deviati» negli ultimi anni è la provincia, principalmente alcune zone dell'Alto Novarese da Arona a Domodossola.

Poi ci sono i nomadi in forte aumento. Un problema nuovo, drammatico. Questi ragazzi, diversi per cultura e lingua, mai si adattano a vivere con gli altri fino a compromettere l'opera di educatori, psicologi, sociologi, maestri d'arte, sportivi, impegnati a dare, quasi sempre in modo disinteressato, un decisivo contributo rieducativo.

Per il dottor Pepino la fuga di martedì può essere considerata un *«incidente di percorso»* che non pregiudica nulla. La ricerca di libertà, l'evasione, di qualcuno è condizione fisiologica e non patologica dell'ambiente.

Uno dei tre ragazzi scappati è alla sua terza evasione mentre gli altri due che l'hanno seguito potevano uscire dal Ferrante Aporti nel giro di pochi mesi.

La nota dolente può essere ricercata forse nell'esiguità del personale di custodia: 20, 30 agenti per una struttura, aperta all'esterno, al completo.

al. rig.

Un'altra storia si aggiunge alla vicenda della casa di riposo di Lanzo

«MIA MADRE, A VILLA IDA, AVEVA L'EPATITE VIRALE NESSUNO, LAGGIU', SE N'ERA ACCORTO»

«Una donna è morta senza assistenza? Beh, a mia madre è capitata quasi la stessa cosa». Nella Banducci aveva 87 anni, nel '82, quando fu ricoverata a Villa Ida. «Era stata operata di ulcera — continua a raccontare la figlia — e l'avevo portata là in convalescenza. Un giorno vado a trovarla e la vedo tutta gialla in faccia».

Si spaventa e chiama la capo infermiera. «Io le dico: forse ha l'epatite virale e, inoltre, può essere pericolosa anche per gli altri ricoverati. Ma l'infermiera mi risponde che mia madre ha un tumore al pancreas. Allarmata, le chiedo come faccia a saperlo e lei mi risponde che l'ha vista un medico anziano, molto esperto, al quale basta guardare la gente in faccia per capire».

La donna decide di portarsi via sua madre e di farla visitare in ospedale. «All'Eremo le diagnosticarono l'epatite virale e la guarirono». Un altro anello da aggiungere alla catena che ha «imbrigliato» molte persone che avevano a che fare con Villa Ida, casa di riposo per anziani, a Lanzo.

Seduto alla scrivania del suo ufficio, il medico guarda con aria incredula il foglio che ha davanti. «Mi accusano di truffa — dice agitando la comunicazione giudiziaria che la dottoressa Caminiti gli ha mandato dalla procura — e io non so proprio da dove possa venirmi un'imputazione del genere».

Il professor Luigi Davitti, primario radiologo a tempo pieno dell'ospedale di Ciriè, è nella bufera. Ma c'è in buona compagnia: le comunicazioni giudiziarie per il caso «Villa Ida» sono poco meno di una trentina. Almeno cinque all'ospedale di Ciriè e riguardano, oltre al professor Davitti, anche un primario ortopedico, Nerino Del Poll, due medici e un capotecnico.

Il radiologo, difeso dall'avvocato Meliano Bosco, ha scelto la sua linea di condotta: «Casco letteralmente dalle nuvole. E poi, sa, che cosa vuol dire truffa? Se lei usa carta intestata dell'ospedale, ecco, questa busta per esempio, beh è truffa anche questa. Sono proprio curioso di conoscere com'è, nel dettaglio, la mia posizione in questa faccenda».

Lei ha mai lavorato a Villa Ida? «Mai. Sono primario a tempo pieno, sicché... ».

Ma lei sapeva che qui venivano a fare esami i ricoverati di Villa Ida? «Mah, mica sempre. Qui vengono con un foglio timbrato dall'Usl, sono fogli tutti uguali».

E proprio su questi «fogli», detti «impegnative», gira tutta la storia che ha fruttato l'arresto al direttore, Piero Vietti, e comunicazioni giudiziarie a sua sorella Annamaria Vietti, sindaco di Lanzo, ad un ex assessore alla Sanità, il socialista Enrietti, e ad un buon numero di medici, paramedici ed impiegati.

Al tempo della convenzione (1978), l'amministrazione di Villa Ida garantì cose che non poteva fare: ad esempio esami, radiologici e non. Nonostante ciò, ottenne ugualmente di ricevere una quota, per ogni ospite, che comprendeva anche le analisi. A quell'epoca era assessore Enrietti e Annamaria Vietti era consigliere regionale dc.

Che cosa succedeva quando un malato aveva bisogno di analisi? I parenti dovevano farsi fare un'impegnativa dal medico e poi gli esami venivano eseguiti all'ospedale di Ciriè. Ma sembra che qualcuno si sia accorto che circolava un numero eccessivo di impegnative. Ovvero: per ogni esame, due, una da Villa Ida, l'altra dall'ospedale. Fino a quando un medico non rifiutò di firmare un'autorizzazione, senza la possibilità di vedere il paziente. E da questo atto è partita l'inchiesta.

«Non ne so niente — continua a dire il professor Davitti —, so soltanto che qui sono venuti i carabinieri a sfogliare i nostri registri e hanno anche voluto che consegnassimo molti referti».

Daniela Daniele

Sospensione Osnengo confermata

«GLI ABORTI A TORINO STANNO DIMINUENDO»

Mentre il Comitato di gestione dell'USL 1/23 ha confermato la sospensione del dottor Giuseppe Osnengo, sotto inchiesta per omicidio colposo dopo la morte di Elisabetta M. al Sant'Anna, un gruppo di operatrici mediche dei consultori hanno scritto alcune riflessioni, dopo *«l'attacco all'attività consultoriale»*, destinate alle utenti degli stessi consultori.

Va ricordato che due esposti del Movimento per la vita hanno chiamato in causa il comportamento del consultorio di via Campana e della ginecologa Paola Belforte a cui Elisabetta aveva sottoposto la sua decisione di interrompere la gravidanza.

Dopo aver ribadito che *«nessun medico nè struttura sanitaria a cui la persona si affida per un problema di salute ha il diritto di usarne il corpo, senza preventiva informazione e consenso attivo su ciò che verrà fatto, tanto più in caso di sperimentazione»*, le sanitarie respingono *«l'attacco che partendo dal tragico episodio di Elisabetta viene portato a un diritto civile conquistato faticosamente dalle donne: di non pagare in termini di salute e costi economici la già dolorosa scelta di abortire»*.

Le stesse operatrici mediche sottolineano inoltre alcuni dati significativi da cui emerge un fatto incontestabile: le interruzioni di gravidanza non sono in aumento a Torino (*«nel 1979 erano 8331, nell'84 sono scese a 7327»*). Inoltre *«meno della metà delle donne che richiedono l'interruzione di gravidanza si rivolge ai consultori, le rimanenti lo fanno tramite i medici privati»*, *l'attività dei consultori è costituita solo per il 5-15% del problema aborto»*.

Le riflessioni si concludono con un'annotazione amara: *«A chi interessa più il lavoro effettuato quotidianamente nei consultori per la tutela della salute della donna (informazione, contraccezione, prevenzione dei tumori, gravidanza, sessualità)?*

Sempre sull'attività dei consultori c'è da registrare la richiesta all'assessore alla Sanità della Regione, Aldo Olivieri, del dottor Giancarlo Marcone e dell'avv. Giovanni Dardanello, rappresentanti dell'Ucipem, affinchè *«venga urgentemente convocato il 'Comitato permanente per lo studio del fenomeno dell'interruzione volontaria di gravidanza' per valutare — tra l'altro — quali più opportuni indirizzi suggerire all'autorità regionale per un'adeguata formazione degli operatori consultoriali»*.

st. c.

ALLA COFFER FALLISCE IL COLPO

Colpo fallito alla ditta «Coffer e C3», titolare Giorgio Boccardi, 35 anni, strada Cascinetta. Grazie ai sofisticati sistemi d'allarme che avvisano alla centrale di polizia, tre ladri sono stati colti sul fatto e arrestati. Dopo aver rimosso la grossa grata dell'intercapedine anti-incendio, due degli uomini si erano calati nel cunicolo.

Le volanti della questura sono arrivate (erano le 5 di stamattina) mentre i rapinatori, armati di un grosso trapano, lavoravano per praticare un buco nella parete dello stabilimento. Un terzo complice li aspettava poco lontano, in strada, su una «Diane». Le manette sono scattate per Domenico Scaglietti, 27 anni, e Antonio Gennaro, trentaseienne, entrambi residenti in strada delle Cacce, e per Luigi Lia, 29 anni, strada del Castello di Mirafiori.

Vittima dei rapinatori è invece stato un rappresentante di preziosi, Elio Massaro, 32 anni. Il signor Massaro entrava nel garage di casa, via Bainsizza 15, quando due individui mascherati e armati di spranga di ferro lo hanno obbligato a scendere dalla sua «Renault». Percosso e minacciato, Elio Massaro è stato costretto a sedersi a terra in un angolo e a guardare impotente quei due che, con la sua auto e l'intero campionario (gioielli per un valore di 30 milioni di lire), si davano alla fuga. Elio Massaro nell'aggressione ha riportato lievi contusioni.

Alle 19 e 15 di ieri, il «rapinatore solitario» è tornato a colpire. Questa volta è toccato alla tabaccheria di via Pogliazzo 30. Un giovane armato e con il viso avvolto in una sciarpa rossa si è fatto consegnare da Claudio Bossetto, 25 anni, l'intero incasso del pomeriggio: 800 mila lire.

Si chiama Sabina Stocco, ha quindici anni

UNA STUDENTESSA DI LICEO VINCE ALLA CINQUINA

Questa settimana i lettori saranno stati probabilmente distratti da tutte le iniziative e gli appuntamenti del *Bingo 3*, scordandosi fuori tempo massimo che martedì era «tempo di cinquina». E' l'unica spiegazione, dopo il successo della settimana scorsa.

Comunque, com'è noto, niente di male (salvo che per gli sfortunati distratti che hanno così rinunciato alla fortuna): i premi non distribuiti andranno ad alimentare il calderone che si sta preparando per l'ultima estrazione finale al termine del concorso, e i potenziali... vincitori (e per ogni cinquina il calcolatore ne prevede quindici) che non si sono presentati o non hanno telefonato in tempo, avranno dato un calcio alla fortuna.

Chi invece ha saputo approfittare della buona sorte è stata una giovanissima *fan* della tombola computerizzata di Stampa Sera. Si chiama Sabina Stocco, abita in via Lanteri 33 a Carignano. Quindicenne, frequenta il primo anno di liceo scientifico a Carignano.

A lei sono andate le 500 mila lire in buoni-acquisto offerte dal grande negozio di abbigliamento «Coin» di via Lagrange 47: una bella cifra con la quale la giovane studentessa potrà rifarsi parte del guardaroba con le ultime novità in fatto di moda.

Come ha scoperto il Bingo? Risponde: «*In casa mia sono tutti appassionati della tombola e la giocano abitualmente. Io, per una sorta di imitazione ho voluto tentare la fortuna e ho cominciato a giocare. Mi è andata bene, e per la prima volta ho vinto qualcosa*».

Un bel colpo l'ha realizzato anche Giuseppe Cannonito, via Sacra di San Michele 92, Torino. Si è aggiudicato il secondo premio consistente in 300 mila lire in buoni-acquisto «Coin». Artigiano di professione (è elettricista), è sposato (la moglie fa la casalinga) e ha tre figli.

Il Bingo è di casa; dice la moglie: «*Mio marito è sempre in giro per lavoro. Al Bingo gioca un po' tutta la famiglia. Ma principalmente lui, quando torna a casa alla sera: lo fa per distrarsi e riposarsi*».

Un buono-acquisto da 100 mila lire è andato infine a Giuseppe Siccardi, abitante in via Monginevro 59 a Torino.

REGOLAMENTO
COME SI GIOCA E SI VINCE

1) Il concorso a premi Bingo 3 inizia il 1° Luglio 1985 e termina l'11 Gennaio 1986. Avrà un totale di 24 «estrazioni» settimanali di 75 numeri compresi tra 1 e 90, ciascuna delle quali comincerà il lunedì e terminerà il sabato successivo.

2) Stampa Sera ha distribuito in Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta centinaia di migliaia di cartoline, contenenti ciascuna 24 cartelle di gioco. Altre cartoline verranno distribuite in Settembre e Novembre. Ogni cartolina è inoltre numerata con un «numero della fortuna». In ogni cartolina sono pubblicate 24 cartelle di gioco, identificate con i numeri da 1 a 24. La cartella identificata con «Gioco N° 1» corrisponderà alla prima settimana (da lunedì 1 a sabato 6 Luglio); la cartella con «Gioco N° 2» corrisponderà alla seconda settimana e così via.

3) Comprate ogni giorno Stampa Sera dove saranno pubblicati i numeri estratti nel giorno, e conservate il giornale per tutta la settimana.

4) Confrontate giorno per giorno i numeri del Bingo su Stampa Sera, con quelli in vostro possesso per vedere se corrispondono.

5) Tracciate un cerchietto intorno ai numeri del gioco della settimana in corso, via via che questi «escono» sul giornale.

6) Quando tutti e quindici i numeri riprodotti sulla vostra cartella di gioco corrispondenti alla settimana in corso saranno risultati estratti, avrete fatto «Bingo» e avrete vinto uno dei premi in palio.

7) A questo punto, telefonate al n. 6965272 (prefisso 011 per chi chiama da fuori Torino). Abbiate cura, quando telefonate, di tenere a portata di mano la Vostra cartolina. In essa vi sono infatti codici particolari, intesi ad evitare errori ed equivoci. Saranno considerate valide tutte le vincite annunciate entro le 20 del sabato della medesima settimana di pubblicazione dei numeri.

8) Se i Bingo realizzati dovessero essere più di uno, si andrà a controllare il «numero della fortuna» con questo criterio: per i giochi numero 1-3-5-7-9-11-13-15-17-19-21-23, la graduatoria dal primo all'ultimo premio sarà determinata in funzione del numero della fortuna stampato sulla vostra cartolina, dal più basso (1° premio) al più alto (ultimo premio). Per i giochi numero 2-4-6-8-10-12-14-16-18-20-22-24, la graduatoria dal primo all'ultimo premio sarà determinata in funzione del «numero della fortuna» stampato sulla cartolina, dal più alto (primo premio) al più basso (ultimo premio).

9) In nessun caso si avrà diritto ai premi in palio se le cartelle vincenti non saranno accompagnate dai giornali pubblicati recanti i numeri estratti. Sono esclusi i giornali recanti l'indicazione «omaggio».

10) Al termine del gioco N° 9, per una settimana, dal 26 al 31 Agosto, Stampa Sera pubblicherà un tagliando che compilato in tutte le sue parti ed inviato in busta chiusa al seguente indirizzo: Stampa Sera, via Marenco 32 - 10126 Torino - parteciperà all'estrazione di un superpremio consistente in un milione di lire in gettoni d'oro, oltre ai premi settimanali non assegnati in precedenza. Lunedì 2 Settembre riprenderà la pubblicazione dei numeri relativi al gioco N° 9. Al termine del gioco N° 18, per una settimana dal 28 Ottobre al 2 Novembre, verrà pubblicato un secondo tagliando che, debitamente compilato ed inviato in busta chiusa a Stampa Sera, via Marenco 32 - 10126 Torino, parteciperà all'estrazione di un secondo superpremio di un milione di lire in gettoni d'oro, oltre ai premi settimanali in precedenza non assegnati.

11) Attenzione: il gioco non finisce qui. Al termine della ventiquattresima settimana, tutti i possessori di cartoline potranno inviare un tagliando che sarà pubblicato su Stampa Sera. Si procederà quindi all'assegnazione mediante sorteggio, con le garanzie di legge di: una Lancia Prisma; un buono acquisto utilizzabile presso il negozio Coin di via Lagrange 47 - Torino di Lire 3.000.000; un milione in gettoni d'oro, oltre ai premi settimanali eventualmente non assegnati fino a quel momento. Per ritirare il premio occorrerà produrre la cartolina con il «numero della fortuna» corrispondente.

12) Possono partecipare al gioco tutti i lettori di Stampa Sera con esclusione dei dipendenti dell'Editrice La Stampa, dei giornalai e dei loro rispettivi famigliari.

borsa

TORINO

Giornata dinamica

TORINO — Nella riunione che precede i riporti e cioè la conclusione del ciclo operativo di novembre, il mercato ha vissuto una giornata molto dinamica, con scambi vivacissimi sin dalle fasi iniziali e prezzi in netto recupero. L'indice segnava un miglioramento di circa l'1,80%, ma per molti titoli le variazioni positive erano di portata più ampia. Richiesti sono apparsi soprattutto i valori assicurativi e industriali.

Nel primo settore in evidenza, sia per quanto riguarda l'entità delle compere sia per quanto riguarda i miglioramenti conseguiti, le Generali, Sai e Toro. Negli industriali, invece, accelerano le Fiat, ma la domanda ha spaziato su quasi tutti i settori del listino, salvo pochissime eccezioni. Anche i finanziari beneficiano della ripresa in alto, con miglioramenti più consistenti per le Ifi priv., Sifi, Gi-Invest e Smi.

Andamento ancora positivo anche per i bancari. Qualche contrasto invece nei valori locali, tuttavia nel complesso registrano lievi progressi. Dinamico infine il comportamento dei valori obbligazionari, e in particolare quello dei titoli di Stato.

Berio Lamet, secondo giorno di offerta, azioni aggiudicate n. 783.500, a lire 8500.

Fixing Fiat: ord. 4700, priv. 4000. Prezzo unico di chiusura delle Borse collegate: Snia 4665, risp. 4560; Sip 2645, Warrant 2830, Sip risp. 2642; Stet 3585, risp. 3680; Fiat 4685, Warrant 3310; Fiat priv. 3900, priv. Warrant 2700.

Cambi bancari
quotazioni informative

Banconote (Milano)	
Dollaro Usa	1763,50-1764
Sterlina	2514-2518,50
Marco tedesco	[illegible]
Franco svizzero	823,25-824
Franco francese	221,50-221,70
Franco belga	33,44-33,46
Fiorino oland.	599,30-599,80
Scellino	96,07-96,13
Dracma	11,46-11,48
Peseta	10,9750-10,98
Escudo	10,50-10,54
Yen	8,64-8,67
Ecu	1490,30-1492

MILANO

Ritorno di vitalità

MILANO — Borsa nuovamente in ascesa alla vigilia della stipulazione dei riporti per fine dicembre ed alla conclusione del mese di novembre, piuttosto contrastato a causa della crisi di governo. Il mercato azionario ha messo oggi in luce un consistente ritorno di vitalità.

Esauriti gli alleggerimenti di posizioni un po' anomale, la Borsa ha registrato oggi una consistente ripresa riportando i titoli primari sui livelli massimi raggiunti recentemente. Le Fiat hanno nuovamente raggiunto quota 4700. Seguono Montedison, Viscosa, Olivetti, Burgo, Pirelli. In rialzo gli assicurativi, specie Generali, Toro, le Ras a 119.000. Gruppo Pesenti in ulteriore ascesa con le Italmobiliare a 137.500. Resistenti nei bancari le Mediobanca a 126.000. Attività molto intensa per tutta la mattinata con rialzo dell'indice generale di Borsa +1,6%, che rispecchia chiaramente la fermezza odierna del mercato azionario.

Anche il mercato dei premi è risultato molto attivo con doni in aumento per fine dicembre e gennaio. Chiusura sui livelli quasi massimi.

Sì del Senato USA

RESTRIZIONI SULLE SCARPE

WASHINGTON — Il Senato americano ha approvato ieri sera un importante progetto di legge che prevede severe restrizioni per le importazioni di tessili e scarpe in pelle, nonostante che il Presidente Reagan abbia promesso di porre il veto ad ogni tipo di legislazione protezionista.

La misura, approvata dal Senato con sessanta voti favorevoli e trentanove contrari, non ha ottenuto la maggioranza di due terzi necessari per superare il veto presidenziale.

Il testo approvato dal Senato prevede un congelamento delle importazioni americane di prodotti tessili provenienti da nove Paesi (otto asiatici e uno latino-americano, il Brasile) al livello dello scorso anno per il 1985 e un aumento di solo uno per cento per gli anni 1986 e 1987. I prodotti tessili provenienti dall'Europa e dal Canada non sono contemplati nel testo approvato.

Per quanto riguarda le calzature in pelle invece, la limitazione annuale delle importazioni è fissata al 50 per cento della presunta domanda interna per ogni anno.

Vivere l'agricoltura oggi, in Piemonte

«CONTADINO E' BELLO» E AI GIOVANI LO CONSIGLIO

Con il profilo di un coltivatore diretto, del suo ambiente, del suo lavoro, si conclude oggi il nostro breve viaggio nel mondo dei campi (e dei relativi problemi), alle soglie dell'anno Duemila.

Nelle puntate precedenti, abbiamo dato spazio ai problemi della grande e media impresa agricola. Ma non meno importanti sono le innovazioni da registrare nel settore dei lavoratori «in proprio», dei piccoli agricoltori che mandano avanti la loro attività con il solo aiuto dei familiari.

L'agricoltura si va specializzando e professionalizzando sempre più. La concorrenza è forte, specie a livello comunitario. Non sono poche le lamentele degli imprenditori agricoli sulla politica della Cee, ad esempio.

E' anche con questi problemi che deve fare i suoi conti il coldiretto di oggi.

Si conclude il breve viaggio nel mondo dei campi alle soglie dell'anno Duemila

Lorenzo Bergese

«La realtà del mondo agricolo ha anche un'altra faccia: quella di chi vive l'agricoltura non come imprenditore, ma come coltivatore in proprio. Mentre l'imprenditore agricolo pone evidentemente in primo piano l'azienda, il coltivatore diretto parla più facilmente del lavoro, delle difficoltà che incontra e delle soddisfazioni che ne trae. Per cercare di cogliere sensazioni e problemi di questo mondo, abbiamo intervistato Lorenzo Bergese, coltivatore diretto di San Rocco Castagnaretta (e presidente del Consorzio agrario) in provincia di Cuneo.

— Quali difficoltà deve affrontare chi vuole avviare un'azienda agricola?

«Direi che sono molte e di ordine diverso. Intanto ci si trova a dover risolvere quelle questioni caratteristiche di ogni attività quando è all'inizio. C'è tutto da imparare: l'organizzazione aziendale, le scelte delle colture...».

— Inoltre?

«Ci sono i problemi di carattere economico: oggi un trattore costa trenta milioni e più. E poi è indispensabile tutta un'altra serie di attrezzature: rimorchi, erpici, frese. A seconda della coltura, il parco macchine dev'essere specializzato. Se si punta sulla zootecnia ci vogliono altri capitali per il bestiame; se si scelgono le colture frutticole, i tempi per arrivare alla produzione sono molto lunghi».

— E i problemi finanziari?

«Per avviare un'aziendina sono notevoli: è sempre difficile reperire i finanziamenti quando si è all'inizio e si hanno poche garanzie da offrire. Infine c'è da trovare il terreno adatto che, in fin dei conti, è il principale strumento di lavoro».

— Qual è il suo orario di lavoro?

«Direi che oggi la situazione è decisamente migliorata rispetto al passato anche se sono ancora molte le ore di lavoro».

— Vediamo in dettaglio.

«Inizio abitualmente alle 6,30 del mattino e termino, a seconda della stagione, alle ore 21 d'estate, e alle ore 19 d'inverno. Diverso è l'impegno durante il periodo dell'irrigazione: allora anche le notti si passano in bianco».

— Quale coltura la occupa di più?

«La mia aziendina ha 15 ettari di terreno: metà è coltivata a frutteto specializzato — un pescheto — ed è quella che occupa la maggior parte del mio tempo per i lavori di potatura, trattamenti, diradamenti dei frutti o raccolta. Ma non bisogna dimenticare la concimazione, l'irrigazione e la guerra ai parassiti. L'altra metà del mio tempo è impegnata nella zootecnia. E' un'attività questa che ha il difetto di occupare tutti i giorni dell'anno, comprese le domeniche e il giorno di Natale».

— Consiglierebbe a un giovane di fare il coltivatore?

«Certamente sì, anche se non è certo una strada in discesa; ma credo che gli aspetti positivi compensino le amarezze; d'altronde è il riuscire nelle cose non agevoli che forma l'uomo. Inoltre, questa è un'attività in cui una persona può gestire il proprio tempo. Vivere a contatto con la natura impone di collaborare con essa, conoscere e rispettare le sue leggi. Ma la cosa più bella è che tutta la famiglia lavora, soffre, gioisce insieme».

— Ci sono altre ragioni per cui fa il coltivatore?

«Le ragioni sono tante. Innanzi tutto perché già da bambino ho sognato di avere una mia aziendina, nella quale poter lavorare senza avvertire una sensazione di provvisorietà. E poi amo la "terra" e non mi costa fatica curarla, irrigarla quando ha sete, liberarla dai sassi. Vedo con gioia e seguo con il batticuore le piantine che crescono, che producono. Con le piante c'è quasi un dialogo. Poi, ripeto, c'è il discorso della libertà: posso lavorare molto oggi e dedicarmi domani alla parte organizzativa della mia 'gente', gestire la cooperativa attraverso la quale vendo i prodotti».

Gianni Sternello

(3 fine).

In Italia nel settore agricolo prevale la conduzione aziendale diretta pari al 93,6%, una percentuale superata però in Piemonte dove tale formula è estesa ben al 97,2%. Nettamente staccata quella con salariati e la mezzadria.

Forma di conduzione aziendale	Piemonte		Italia	
DIRETTA	235.140	97,2%	3.063.010	93,6%
CON SALARIATI	5.450	2,3%	152.250	4,7%
MEZZADRIA E ALTRO	1.350	0,5%	55.300	1,7%
TOTALE	241.940	100,0%	3.270.560	100,0%

LE AZIONI A TORINO

Titoli	14/11	13/11
ALIMENTARI		
Alivar	6950	6950
Eridania	11650	11600
Florio	366	367
Milanagr. Vittoria	7300	7300
ASSICURATIVI		
C. Ass. Milano ord.	20800	20800
C. Ass. Milano risp.	18800	18400
Comp. Latina ord.	3500	3400
Comp. Latina priv.	3100	3100
Generali	67500	64050
RAS	119000	118300
SAI ord.	28200	28200
SAI priv.	78000	76000
Toro Ass. ord.	22300	21900
Toro Ass. priv.	17400	17400
BANCARI		
B. Comm. Italiana	24100	24100
B. Naz. Agr. ord.	7000	6700
B. Naz. Agr. priv.	5000	4900
Banco di Roma	16900	16500
Credito Italiano	3180	3130
Interbanca priv.	28900	28000
Mediobanca	128000	124000
CARTARI - EDITORIALI		
Burgo ord.	10600	10600
Burgo priv.	7500	7500
Burgo risp.	9700	9700
CEMENTI - CERAMICHE		
Pozzi-Ginori ord.	170	152
Pozzi-Ginori risp.	180	150
Unicem ord.	21100	21100
Unicem risp.	14000	14000
CHIMICI		
Italgas	2040	2050
Mira Lanza	37500	37500
Montedison	2365	2350
Paramatti	1765	1765
Pierrel ord.	2550	2550
Pierrel risp.	2200	2200
Saffa ord.	6000	5900
Saffa risp.	6600	6400
SAIAG	1720	1750
SNIA BPD ord.	4665	4665
SNIA BPD risp.	4545	4470
COMMERCIO		
Rinascente ord.	990	990
Rinascente priv.	780	780
Silos Genova	1930	1870
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	1375	1365
Autostrada To-Mi	6800	6600
Italcable	18000	18000
Italcable risp.	18000	18000
SIP ord.	2645	2645
SIP risp.	2642	2638
FINANZIARI		
Bastogi IRBS	448	424
Bi-invest	5500	5600
Bi-invest risp.	5500	5500
N. B.co Ambr. ord.	3640	3615
N. B.co Ambr. risp.	3130	3100
CIR ord.	6030	6000
CIR risp.	6000	6000
CIR risp. n.c.	3900	3900
Fidis	10300	10300

Titoli	14/11	13/11
Finsider	—	—
Fiscambi	3500	4700
GIM ord.	5790	5700
GIM risp.	3150	3150
IFI priv.	12180	11925
IFIL ord.	6900	6900
IFIL risp.	5800	5800
[illegible]	2350	2390
Pirelli & C.	6750	6600
Pirelli SpA ord.	3720	3560
Pirelli SpA risp.	3700	3475
SERFI	3450	3450
Schiapparelli	666	670
SME	1310	1290
SMI ord.	2915	3000
SMI risp.	2540	2580
STET ord.	3584	3585
STET risp.	3680	3675
IMMOBILIARI		
Attività Immobiliari	4900	4800
Cond. Acque	—	—
I.P.I.	2350	2550
ISVIM	12000	12000
Risanam. Napoli ord.	9200	9300
Risanam. Napoli risp.	7050	7050
SIFA	3700	3800
MECCANICI - AUTOMOBILISTICI		
Castagnetti	4440	4440
Fiat ord.	4680	4645
Fiat Warrant ord.	3310	3280
Fiat priv.	3090	3050
Fiat Warrant priv.	2700	2780
Gilardini	18300	[illegible]
Magneti Marelli ord.	2390	2380
Magneti Marelli risp.	2350	2380
Olivetti ord.	7800	7800
Olivetti priv.	5800	5800
Olivetti risp.	7400	7400
Olivetti r. n.c.	5450	5490
Sasib	8700	8700
Sasib priv.	8500	8300
Westinghouse	30700	30500
METALLURGICI		
Dalmine	720	720
Talco Grafite	11500	11000
TESSILI		
Cantoni	5650	5650
Fisac ord.	5000	5000
Fisac risp.	5200	5200
DIVERSI		
Acque Potabili	3560	3550
Ciga Hotels	12200	12000
Pacchetti	150	155
OBBLIGAZIONI CONVERTIBILI		
Ass. Gen. 12% 81/88	485	486
Burgo 13% 81/86	133	135
Castagnetti 13,5% 82/91	390	350
CIR 13% 81/88	263	262
Gilardini 13,5% 81/91	610	610
IFIL 13% 81/87	348	340
Italgas 14% 82/88	257	255
Mediobanca 14% 82/88	1405	1415
M. Fidis 13% 87/91	320	322
Olivetti 13% 81/91	168	167
Pirelli 13% 81/91	243	234
SAIAG 14% 81/88	145	145
Unicem 14% 81/87	158	158
Unicem 13% 82/88	161	161

REDDITO FISSO A TORINO

Titoli	14/11	13/11
VALORI DI STATO		
C. Cr. Tes. ECU 10% 85/88	111 80	111 80
C. Cr. Tes. ECU 14% 82/89	113 40	113 50
C.C.T. ECU 11¼% 83/90	109	109 35
C. Cr. Tes. 1-1-86	100	100
C. Cr. Tes. 1-3-86	100 35	100 35
C. Cr. Tes. 1-4-86	108	108
C. Cr. Tes. 1-5-86	101	101
C. Cr. Tes. 10% 1-6-86	108	108
C. Cr. Tes. 1-6-86 II	100 55	100 55
C. Cr. Tes. 1-7-86	100 85	100 85
C. Cr. Tes. 1-7-86 II	100 10	100 10
C. Cr. Tes. 1-8-86	100 80	100 80
C.C.T. 1-8-86 II	100 05	100 05
C. Cr. Tes. 1-9-86	100 50	100 50
C.C.T. 1-9-86 II	100	100 10
C. Cr. Tes. 1-10-86	101 05	101 05
C.C.T. 1-10-86 II	100 10	100 10
C. Cr. Tes. 1-11-86	101 20	101 20
C. Cr. Tes. 1-12-86	101 55	101 60
C. Cr. Tes. 1-1-87	101 55	101 55
C. Cr. Tes. 1-2-87	101 40	101 40
C. Cr. Tes. 1-3-87	101 50	101 50
C. Cr. Tes. 1-4-87	101 60	101 50
C. Cr. Tes. 1-5-87	101 60	101 60
C. Cr. Tes. 1-6-87	101 55	101 55
C.C.T. 1-11-87	100 80	100 80
C.C.T. 1-12-87	100 95	100 95
C.C.T. 1-1-88	100 70	100 60
C.C.T. 1-2-88	100 80	100 80
C.C.T. 1-3-88	100 20	100 20
C.C.T. 1-4-88	100 30	100 30
C.C.T. 1-5-88	100	100 25
C.C.T. 1-6-88	100 10	100 35
C. Cr. Tes. 1-7-88	102 60	102 60
C.C.T. 1-8-88	102 50	102 50
C.C.T. 1-9-88	102 35	102 35
C.C.T. 1-10-88	102 30	102 30
C.C.T. 1-11-90	103 80	103 80
C.C.T. 1-12-90	103 90	104
C.C.T. 1-1-91	104	104
C.C.T. 1-2-91	103 70	103 70
C.C.T. 1-3-91	102 15	102 15
B.T.N. 12% 1-10-87	98 20	98 20
B.T.P. 17% 1-10-85	—	—
B.T.P. 18% 1-1-86	100	100
B.T.P. 14% 1-4-86	100 20	100 10
B.T.P. 13,50% 1-7-86	100 10	100 05
B.T.P. 13,50% 1-10-86	100	100
B.T.P. 1-1-87	98 70	98 70
OBBLIGAZIONI		
Enel 81/88 indicizzate	100 10	100 10
Enel 82/88 indicizzate	104 75	104 75
Enel 82/89 II indicizzate	104 60	104 60
Enel 82/89 III indicizzate	104 50	104 50
Enel 82/89 IV indicizzate	108	108

Titoli	14/11	13/11
Enel 83/90 I indicizzate	104 90	104 90
Enel 83/90 II indicizzate	103 45	103 45
Enel 83/90 III indicizzate	103 20	103 20
Enel 84/92 I indicizzate	102 30	103
Enel 84/92 II indicizzate	102 15	102 50
Enel 84/93 III indicizzate	102 60	102 60
Autostrade 6% 68/88 I	82 50	[illegible]
Autostrade 6% 67/87	92	92
Autostrade 7% 72/88	94 50	94 50
C.C. OO. PP. 5%	80	78 50
C.C. OO. PP. 5,5%	81	81
C.C. OO. PP. 6%	71 30	71 30
C.C. OO. PP. 7%	70 25	70 25
C.C. Ind. Sl. 6% 66 I	92 75	92 75
C.C. Ind. Sl. 6% 67 II	91	91
C.C. Ind. Sl. 6% 68 III	88 35	88 35
C.C. Ind. Sl. 7% 70 I	86 10	86 10
C.C. Ind. Sl. 7% 71 II	85 55	85 55
C.C. Aut. 7% 70 I	73 10	73 10
C.C. Aut. 7% 73 II	70 30	70 30
FF.SS. 6% 66 I	98 40	98 40
FF.SS. 6% 67	93 40	93 40
FF.SS. 7% 73 I	86 10	86 10
Amm. FF.SS. 7% 70	84 90	84 90
Amm. FF.SS. 12% 79 I	99 80	99 80
Amm. FF.SS. 83/90 I indiciz.	102 85	102 85
Amm. FF.SS. 83/90 II indiciz.	102 20	102 20
Amm. FF.SS. 84/92	102 30	102 30
ICIPU vent. 6%	91 30	91 30
ICIPU 7% 71 I	80 80	80 80
IMI 81/88 indicizzate	110 20	110 20
IMI 81/89 indicizzate	108	108
IMI 81/88 II indicizzate	100 50	100 50
IMI 81/89 III indicizzate	103	103
IMI 81/89 IV indicizzate	102	102
IMI 81/88 V indicizzate	103	103
IMI 81/88 VI indicizzate	104	104
IMI 82/90 VII opt. indiciz.	108 50	108 50
Montedison 13,5% 74	242 80	242 80
Olivetti 82/87 indicizzate	102 80	102 80
Pirelli 82/89 indicizzate	102 80	102 40
Fiat 81/88 indicizzate	102 80	102 80
Ist. S. Paolo To 5%	68	68
Ist. S. Paolo To 6%	70	70
Ist. S. Paolo c. comm. 6%	80 65	80 65
Ist. S. Paolo To 7%	79 50	79 50
S. Paolo OO. PP. 6% ex 5%	68 75	68 75
S. Paolo OO. PP. 6%	67 30	67 10
S. Paolo OO. PP. ECU 9%	131	131
S. Paolo OO. PP. 81 19ª indic.	101 50	101 50
S. Paolo OO. PP. 81 21ª indic.	103 30	103 30
S. Paolo OO. PP. 81 22ª indic.	102	102
S. Paolo OO. PP. 81 23ª indic.	101 30	101 30
S. Paolo OO. PP. 81 24ª indic.	103	103
Fond. Piemonte V.A. 6%	69 50	69 50
Fond. Piemonte V.A. 7% 74	71	71
Fond. Piem. V.A. OO.PP. 7% 74	72 30	72 30

LE AZIONI A MILANO

● Al momento di andare in macchina non ci sono ancora pervenute le quotazioni riferite a molti titoli azionari. Ce ne scusiamo con i lettori.

Titoli	14/11	13/11
ALIMENTARI		
Alivar	6950	6950
Bonifiche Ferr.	25400	25810
Eridania	11650	11650
Buitoni SpA	3800	3800
Buitoni SpA risp.	3475	3481
Milanagr. Vittoria	7378	7380
Perugina ord.	3530	3540
Perugina risp.	2890	2906
ASSICURATIVI		
Alleanza Ass.	42550	41310
Ausonia Ass.	1380	1395
C. Ass. Mi ord.	20700	20820
C. Ass. Mi risp.	17670	16620
C. Latina ord.	3500	3477
C. Latina priv.	3050	3045
FIRS ord.	3400	3500
FIRS risp.	1295	1295
Generali	64200	63650
Italia Assicurazioni	7300	7300
L'Abeille	63000	64000
La Fondiaria	42515	41500
La Previdente	34030	33995
Lloyd Adriatico	10000	10000
RAS	118500	118300
SAI ord.	24900	24900
SAI priv.	25300	25500
Toro Ass. ord.	22195	22200
Toro Ass. priv.	17480	17200
BANCARI		
B. Catt. Veneto	6620	6550
B. Comm. Ital.	23790	23050
B. Naz. Agric.	7260	7000
B. Naz. Agric. pr.	5210	5000
Banco Roma	16530	16500
Banco Lariano	4510	4310

Titoli	14/11	13/11
Cred. Italiano	3130	3184
Cred. Varesino	5701	5700
Interbanca priv.	28000	27610
Mediobanca	124025	123600
CARTARI - EDITORIALI		
Burgo ord.	10400	10300
Burgo priv.	7590	7580
Burgo risp.	9580	9625
De Medici	3797	3801
Ed. Espresso	13550	13550
Mondadori ord.	5450	5350
Mondadori priv.	3434	3370
CEMENTI - CERAMICHE		
Cementir	2360	2331
Pozzi-Ginori ord.	—	160
Pozzi-Ginori risp.	—	180
Pozzi-Ginori risp. p.r.	n.r.	n.r.
Italcementi ord.	48610	48625
Italcementi risp.	36800	37150
Unicem ord.	21000	21100
Unicem risp.	13950	14000
CHIMICI - GOMMA		
Boero	5450	5530
Caffaro ord.	1370	1336
Caffaro risp.	1370	1335
Farmit. Erba	—	13950
Italgas	—	2026
Fidenza Vet.	7858	7812
Mira Lanza	37510	37500
Montedison	2345	2340
Perlier	2350	2301
Pierrel ord.	—	2580
Pierrel risp.	—	2230
Rol	—	3250
Recordati	—	9400
Saffa ord.	6000	6001

Titoli	14/11	13/11
Saffa risp.	6000	5950
Siossigeno	20550	20545
Snia B.P.D. ord.	4675	4584
Snia B.P.D. risp.	4590	4484
COMMERCIO		
La Rinascente ord.	985	984 50
La Rinascente priv.	775	785
Silos	1834	1850
Standa ord.	15000	15000
Standa risp.	14000	14000
COMUNICAZ. - ELETTROTECNICI		
Alitalia priv.	1349	1370 50
Ausiliare	3050	3000
Ausiliare p.r.	3600	3600
Autostrada To-Mi	5500	5560
Italcable	[illegible]	[illegible]
Italcable risp.	17900	[illegible]
NAI	sosp.	sosp.
Nord Milano	6401	6400
SIP ord.	2630	2647
SIP risp.	2620	2620
Tripcovich	—	6245
Selm	4465	4515
Selm risp.	4600	4480
Tecnomasio	—	1580
FINANZIARI		
Acqua Marcia	6150	6070
Agricola Fin. ord.	19510	19300
Agricola Fin. risp.	24000	28000
Bastogi IRBS	449 75	435
Bonif. Siele	33000	31700
Borgosesia ord.	sosp.	sosp.
Borgosesia risp.	sosp.	sosp.
Brioschi	650	610
Buton	3730	[illegible]

Titoli	14/11	13/11
La Centrale ord.	—	—
La Centrale risp.	—	—
CIR ord.	6000	5990
CIR risp.	6010	5990
CIR risp. n.c.	3810	3800
Eurogest	1480	1513
Eurogest risp.	1400	1420
Eurogest risp. n.c.	1220	1220
Euromobiliare	6500	6600
Fidis	10440	10395
Fin. Breda	5500	5600
Fin. Breda p.r.	—	—
Fimpar	1324	1325
Finsider	sosp.	sosp.
Fiscambi	7050	7050
Gemina ord.	1425	1400
Gemina risp.	1363	1340
GIM ord.	5650	5700
GIM risp.	3200	3170
IFI priv.	12200	11950
IFIL ord.	6950	6913
IFIL risp.	6749	6770
Italmobiliare	136850	136100
Mittel	2424	2407
Partec. Finanz.	5095	5095
Pirelli & C.	6775	6610
Pirelli SpA ord.	3721	3610
Pirelli SpA risp.	3480	3435
Reina ord.	—	12190
Reina risp.	—	12150
Riva Finanz.	5940	5950
Serfi	—	3475
Schiapparelli	—	666 50
SME	1284	1290
SME p.r.	—	—
SMI ord.	—	2920
SMI risp.	—	2575
SMI Metall. p.r.	—	—
SOPAF	2330	2370

Titoli	14/11	13/11
Stet ord.	3580	3600
Stet risp.	3485	3578
Terme Acqui	—	1840
IMMOBILIARI - EDILIZIA		
Aedes	9570	9600
Attività Immobiliari	4730	4800
B.I. Invest ord.	5460	5440
B.I. Invest risp.	5460	5440
Cogefar	6000	6000
Cond. Acqua Rossa	sosp.	sosp.
De Angeli Frua	2125	2100
Iniziative Edilizie	45000	44800
Inv. Imm. L. «A»	3695	3750
Inv. Imm. L. r.	2630	2580
Isvim	11990	11750
La Milano Centr. o.	14130	13980
La Milano Centr. r.	10750	10720
Risanamento ord.	9240	9180
Risanamento risp.	7010	7060
Sifa	3700	3610
MECCANICI - AUTOMOBILISTICI		
Aturia	3650	3670
Danieli & C.	7030	6905
Fiat ord.	4700	4630
Fiat Warrant ord.	3300	3199
Fiat priv.	4000	3920
Fiat Warrant priv.	2710	2680
Gilardini	19310	19060
Franco Tosi	24700	24000
Magneti M. ord.	2381	2400
Magneti M. risp.	2445	2400
Olivetti ord.	7380	7399
Olivetti priv.	5838	5585
Olivetti risp.	7340	7399
Olivetti r. 1-7-85 n.c.	5416	5410
Saipem	6640	6641
Sasib ord.	8700	8740

Titoli	14/11	13/11
Sasib priv.	8480	8500
Westinghouse	30500	30250
Worthington	1900	1750
MINERARI - METALLURGICI		
Cantier. Metall. Ital.	—	5380
Dalmine	—	770
Falck ord.	8660	8650
Falck risp.	8360	8400
Ilssa-Viola	1826	1806
La Magona	7780	7760
[illegible]	n.r.	n.r.
Trafilerie	—	3401
TESSILI		
Cantoni	5640	5640
Cucirini	—	2740
Cascami 1873	6440	6470
Eliolona	1501	1501
FISAC ord.	4962	5000
FISAC risp.	5000	5000
Linif. e Can. o.	—	2575
Linif. e Can. r.	—	2050
Marzotto ord.	3710	3830
Marzotto risp.	3690	3672
Olcese Veneziano	228	224 75
Rotondi	15700	15600
Zucchi	—	[illegible]
DIVERSI		
Acq. De Ferrari ord.	1731	1730
Acq. De Ferrari risp.	1709	1685
Acqua Potabili	3580	3580
CIGA Hotels	12040	12000
Jolly Hotel	7890	7890
Jolly Hotel risp.	7890	7900
Pacchetti	155	150 50
Tirrena	sosp.	sosp.

STAMPA SERA

spettacoli

Temperatura a Torino ore 12 +6

TEMPO PREVISTO: Cielo sereno o poco nuvoloso. Venti forti in montagna, moderati in pianura. Visibilità buona. Temperatura in diminuzione. Tendenza del tempo: poco nuvoloso.

Regioni ore 12	
Aosta	+ 5
Alessandria	+ 7
Asti	+ 5
Cuneo	+ 6
Novara	+ 6
Vercelli	+ 5
Genova	+10
Imperia	+12
[illegible]	+11

In Italia ore 7	
Venezia	+ 5
Milano	+ 3
Bologna	+ 6
Ancona	+ 9
Roma	+12
Napoli	+12
Bari	+18
Reggio C.	+18
Palermo	+18
Cagliari	np

All'estero ieri		
Atene	+12	+23
Berlino	− 2	+ 4
Bruxelles	− 4	+ 6
Buenos Aires	+18	+23
Ginevra	− 2	+ 8
Lisbona	+12	+15
Londra	0	+ 7
Mosca	0	+ 2
New York	+ 8	+11
Parigi	+ 2	+ 7
Tokyo	+ 8	+18

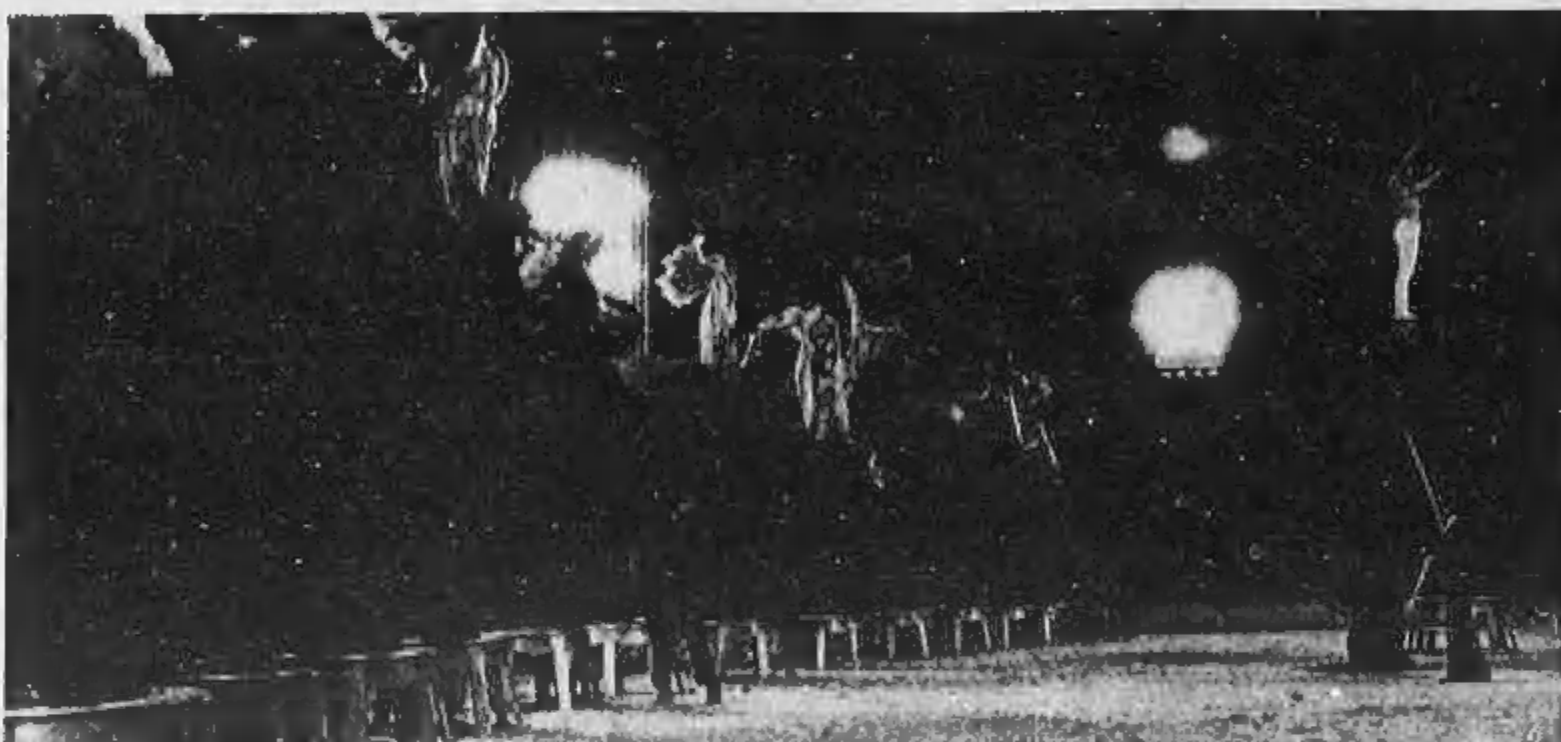
Debutta oggi in Piazza d'Armi il popolare spettacolo

RITORNA IL CIRCO AMERICANO

E' ARRIVATO CON TRE TRENI COMPOSTI DI 150 VAGONI

E' ritornato dopo una trionfale tournée in Francia e Germania il Circo Americano (al debutto in piazza d'Armi) per presentare il suo nuovo spettacolo con numerose vedettes internazionali, esibizioni mozzafiato e fantasmagoriche parate. Questo complesso è il più grande del mondo e come tale deve soddisfare numerose esigenze ogni volta che si sposta ed «approda» in una città.

Occorrono oltre centomila metri quadrati di superficie per sistemare la sua voluminosa carovana, composta da tre treni speciali di oltre 150 vagoni e 1500 tonnellate di materiale diverso. Più di 500 persone di varia nazionalità contribuiscono all'efficienza organizzativa di questa comunità viaggiante, creando una vera e propria unione che convive fraternamente nella diversità etnica e linguistica. Una scuola viaggiante è a disposizione dei bambini del circo, c'è anche un ristorante con un movimento giornaliero di 800 coperti, riscaldamento ad aria condizionata, gruppi elettrogeni con una potenza di oltre 200 kW, specialisti veterinari per gli animali, sartoria propria, 1500 costumi... sono solo una breve rassegna di questa grandiosa organizzazione dove basterà aggiungere che solo per l'alimentazione del suo parco zoologico investe giornalmente 3 milioni di lire.

Il Circo Americano — dimostrazione di tecnica moderna e antica grandiosità della tradizione circense fuse insieme — torna dunque in Italia con una nuova ed insolita produzione che si snoda su tre piste, dando luogo contemporaneamente a tre spettacoli diversi che, pur vestendo di un'atmosfera da fiaba, sono stati studiati appositamente per suscitare fascino e divertimento nei grandi, negli sportivi e soprattutto nei bambini.

Con lo slogan *«Il più grande spettacolo del mondo»* il programma 1985 presenta tra l'altro: il fantastico gruppo di 20 elefanti, 22 tonnellate di peso, il maggiore che si sia visto sulla pista di un circo e che richiede perciò una cura particolare. Per esempio, il menu giornaliero per questi animali, che è di 450 chilogrammi di carote, 200 chili di mele, oltre ad avena e fieno in abbondanza. L'attrazione viene presentata dall'ultimo (in ordine cronologico) *Tarzan* del mondo dello spettacolo: l'italianissimo Flavio Togni, che si ripresenta poi in un numero misto di cavalli ed elefanti. Per introdurre Tarzan ed i suoi «agili» pachidermi si esibisce il balletto nazionale del Senegal composto da ballerini e ragazze di colore scatenati nei loro indiavolati ritmi tribali africani.

Altro nome di richiamo è il messicano Pablo Noel, uno tra i più importanti domatori di leoni. Tutte le televisioni del mondo vengono a chiedergli il permesso di riprenderlo. Noel è nel Circo Americano da molto tempo e fin da piccolo è stato abituato a giocare vicino alle gabbie dei puma, leopardi e serpenti dello zoo paterno. Su tutto il corpo ha più di 400 punti per le ferite, ma ciò non gli impedisce ogni sera di rotolarsi, stendersi tra i suoi leoni infilando addirittura la testa nelle fauci del *«Re della foresta»*. A Pablo Noel la *Federation International* ha conferito l'Oscar *mondiale del Circo*. Il numero mozzafiato dello spettacolo è però quello di Marc Lodz, il trapezista acrobata statunitense vedette del *Madison Square Garden* che si esibisce per la prima volta in Europa. Marc è certamente una delle stelle più luminose del firmamento circense degli ultimi anni e le sue prestazioni a grande altezza rasentano l'incredibile.

La vera *«perla»* di questo complesso circense è la scuderia dei cavalli: ve ne sono 100, la maggior parte dei quali Lipizzani e Andalusi e Palomini. Una cinquantina di questi esemplari hanno preso parte alla serie televisiva *«Bonanza»*. Sua Maestà il cavallo si esibisce molte volte in pista, interpretando diversi «ruoli»: nell'alta scuola di equitazione dei Togni Junior, premiata nel 1975 al *Festival Mondiale del Circo di Montecarlo*, e nelle tre piste (guidati da Mister Dany, Miss Gaby e Flavio) si muovono ben 36 cavalli, 12 per ogni cerchio, dando luogo ad una vera e propria fantasmagoria di colori e movimenti. Alla troupe Marilena è affidato invece il brivido del trapezio. Essi lavorano in contemporanea a grande altezza su due strutture parallele conferendo al numero un ritmo eccezionale.

Il clown, vera anima del circo, è rappresentato da Elder Miletti con i suoi partners. Altri premiati del *Festival Mondiale del Circo* sono i Oreins, degli entusiasmanti acrobati che si esibiscono con una precisa tecnica atletica, frutto di continui esercizi che li hanno portati alla vetta delle prestazioni artistiche. Da non dimenticare infine le numerose parate, con la *Western Circus Parade* con giocolieri, trapezisti, pagliacci, cavalli ed elefanti che trasformano la pista in un caleidoscopio di colori e sensazioni.

Il Circo Americano ha più di novant'anni e il suo debutto europeo avvenne proprio a Torino nel novembre del 1963, anzi la sera della prima fu rimandata a causa della notizia dell'assassinio del presidente Kennedy. L'elenco degli artisti vede sovente ripetuto il nome dei Togni, sono questi infatti i figli «americani» dei tre fratelli Willy, Bruno ed Enis che con l'esperienza ereditata formano l'essenza di questo colossale spettacolo che continua a divertire ed affascinare i bambini e gli adulti. *«Non è un numero in particolare ad attirare la gente* — spiega Ugo Nietzsch, manager del circo — *è l'atmosfera che si respira che affascina gli spettatori. Qui si vedono gli artisti con le loro reali capacità, non ci sono trucchi»*. E soprattutto non è spettacolo da descrivere: la sfarzosità dei costumi, l'apoteosi di colori, il brivido dei trapezisti, la polvere sollevata dai cavalli in corsa, il ruggito del leone, sono emozioni da vivere a fior di pelle. Il Circo Americano rimarrà a Torino, dov'è ormai di casa, fino al 5 dicembre con due spettacoli al giorno (pomeridiano e serale).

Ivano Barbiero

questa sera al cinema

PRIME VISIONI

CRITICA			PUBBLICO
	★★★★★	ECCEZIONALE	●●●●●
	★★★★	SUCCESSO	●●●●
	★★★	CONSENSI	●●●
	★★	DISCORDI	●●
	★	SCARSO	●

AMBROSIO
corso V. Emanuele 52 — Tel. 547.007

Fandango, di Kevin Reynolds, con Kevin Costner, Judd Nelson, Sam Robards (Usa-Colori) — Le idee e le illusioni di un gruppo di giovani durante una festa nuziale alla vigilia della partenza per il Vietnam. N.V. — Avventuroso

15,40; 17,20; 18,50; 20,30; 22,30 — ★★/●●●

ARLECCHINO
corso Sommeiller 22 — Tel. 587.109

Maccheroni, di Ettore Scola, con Marcello Mastroianni, Jack Lemmon (Italia-Colori) — Americano che era stato in Italia durante la guerra torna a Napoli dopo quarant'anni. Qui ritrova l'innamorata e fa amicizia con il fratello di lei. N.V. — Commedia

16,30; 18,30; 20,25; 22,30 — ★★★/●●●

CAPITOL
via San Dalmazzo 24 — Tel. 540.605

Miami super cops (I poliziotti dell'8ª strada), di Bruno Corbucci, con Terence Hill, Bud Spencer (Italia-Colori) — Due ex poliziotti riassumono momentaneamente la divisa per aiutare il loro ex capo a risolvere un caso. Non viet. — Avventuroso

15,20; 17,10; 18,55; 20,45; 22,35 — ★/●●●●

CENTRALE
via C. Alberto 27 — Tel. 540.110

Pranzo Reale, di Malcolm Mowbray, con Maggie Smith, Michael Palin (G.B.-Colori) Per festeggiare le nozze della regina Elisabetta macellano abusivamente un maiale. Equivoci e scontri fra classi opposte. Non viet. — Commedia

16,40; 18,50; 20,30; 22,40 — ★★★/●●●

CHARLIE CHAPLIN 1
via Garibaldi 32/E — Tel. 545.240

Cercasi Susan disperatamente, di S. Seidelman, con R. Arquette, Madonna (Usa-Col). — La sognatrice Roberta perde la memoria e crede di essere Susan. Guai di ogni genere sul tono della farsa. Non vietato — Commedia

14,40; 16,40; 18,40; 20,40; 22,40 — ★★★/●●●

CHARLIE CHAPLIN 2
via Garibaldi 32/E — Tel. 545.240

Rassegna «Heimat» del nuovo cinema tedesco: ore 15,30 **Das letzte Loch** (L'ultimo buco), di Herbert Achternbusch (1981); ore 17,30 **In der fremde** (In un paese straniero), di Sohrab Shahid Saless (1974); ore 21 **Palermo oder Wolfsburg** (Palermo o Wolfsburg), di Werner Schroeter (1979-80). — Rassegna

CRISTALLO
via Gallo 5 — Tel. 650.71.00

Sotto il vestito niente, di Carlo Vanzina, con Tom Schanley, Renée Simonsen, Nicola Perring (Italia-Colori) — Poliziotto americano indaga sulla scomparsa della sorella gemella, probabilmente assassinata a Milano. Viet. 14 — Poliziesco

15,30; 17,15; 19; 20,50; 22,40 — Oggi la prima

DORIA
via Gramsci 9 — Tel. 547.472

L'onore dei Prizzi, di John Huston, con Jack Nicholson, Kathleen Turner (Usa-Colori) — Marito e moglie entrambi mafiosi ricevono, all'insaputa l'uno dell'altro, l'incarico di eliminarsi a vicenda. Chi sarà la vittima? Non viet. — Commedia drammatica

15,20; 17,45; 20,05; 22,30 — ★★★/●●●

ELISEO GRANDE
piazza Sabotino — Tel. 447.5341

L'anno del Dragone, di Michael Cimino, con Mickey Rourke, John Lone, Ariane (Usa-Colori) — Reduce dal Vietnam diventa comandante di polizia del distretto di Chinatown e continua la sua guerra contro i «musi gialli». Viet. 14 — Avventuroso

15; 17,30; 20; 22,30 — ★★★/●●●●

ELISEO BLU
piazza Sabotino — Tel. 447.5341

Festa di laurea, di P. Avati, con C. Delle Piane, A. Clementi (Italia-Colori) — Vanni vissuto per anni nell'estasi di un bacio ricevuto alla festa di laurea di una ricca fanciulla, dieci anni dopo deve organizzare una festa per la figlia. N.V. — Commedia

16; 18,10; 20,20; 22,30 — ★★★/●●●

ELISEO ROSSO
piazza Sabotino — Tel. 447.5341

Passaggio in India, di David Lean, con P. Ashcroft, J. Fox, A. Guinness (G.B.-Col.) — Un indiano è accusato di aver usato violenza ad una donna inglese. La causa mette in luce i contrasti sociali fra le due razze (2 Premi Oscar). Non viet. — Drammatico

16; 19; 21,45 — ★★★★/●●●

FIAMMA
corso Trapani 57 — Tel. 372.057

Mad Max oltre la sfera del tuono, di George Miller e George Ogilvie, con M. Gibson, T. Turner (Australia-Colori) — In un futuro post atomico, il solitario e valoroso guerriero Mad Max nel terzo episodio di «Interceptor». N.V. — Avventuroso

15,40; 17,55; 20,10; 22,25 — ★★/●●●●

GIOIELLO
via C. Colombo 31 — Tel. 580.760

Miranda, di Tinto Brass, con Serena Grandi, Andrea Occhipinti, Franco Branciaroli (Italia-Colori) — Versione erotica della «Locandiera» di Goldoni. La Mirandolina moderna i corteggiatori se li porta subito a letto. Viet. 18 — Commedia erotica

16; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30 — ★★/●●●●

IDEAL
corso Beccaria 4 — Tel. 521.43.18

Cocoon, L'energia dell'Universo, di Ron Howard, con Don Ameche, Wilford Brimley (Usa-Colori) — In una casa di riposo per anziani arriva un giorno un gruppo di alieni capaci di rendere, ringiovanire. Non viet. — Commedia

16,20; 18; 20,15; 22,30 — ★★★/●●●●

KING KONG CINESTUDIO
via Po 21 — Tel. 538.76.03

King David, di B. Beresford, con Richard Gere, Edward Woodward, Alice Krige (Usa-Colori) — La storia di Davide e del regno di Israele, dall'uccisione del gigante Golia fino alla conquista della corona. Non viet. — Storico avventuroso

16,10; 18,20; 20,30; 22,35 — ★/●

LILLIPUT
via XX Settembre 15 bis — Tel. 537.186

Sotto il vestito niente, di Carlo Vanzina, con Tom Schanley, Renée Simonsen, Nicola Perring (Italia-Colori) — Poliziotto americano indaga sulla scomparsa della sorella gemella, probabilmente assassinata a Milano. Viet. 14 — Poliziesco

16,10; 17; 18,50; 20,40; 22,30 — Oggi la prima

LUX
Galleria S. Federico — Tel. 541.283

I pompieri, di Neri Parenti, con Lino Banfi, Paolo Villaggio, Massimo Boldi (Italia-Colori) — Avventure tragicomiche di una sgangherata ed inetta squadra dei vigili del fuoco. Accanto un gruppo di giovani figli d'arte. Non viet. — Comico

15; 17; 18,45; 20,35; 22,30 — ★/●●●

NAZIONALE
via Pomba 7 — Tel. 512.650

Miranda, di Tinto Brass, con Serena Grandi, Andrea Occhipinti, Franco Branciaroli (Italia-Colori) — Versione erotica della «Locandiera» di Goldoni. La Mirandolina moderna i corteggiatori se li porta subito a letto. Viet. 18 — Commedia erotica

14,45; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30 — ★★/●●●●

OLIMPIA 1
via Arsenale 31 — Tel. 532.448

Nel fantastico mondo di Oz, di Walter Murch, con Nicol Williamson, Jean Marsh, Fairuza Balk (Usa-Colori) — Versione moderna del famoso «Mago di Oz», la favola che dette la notorietà alla bimba prodigio Judy Garland. Non viet. — Fantastico avventuroso

14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30 — ★★/●●

OLIMPIA 2
via Arsenale 31 — Tel. 532.448

La sposa promessa, di Franc Roddam, con Sting, Jennifer Beals, Geraldine Page (Usa-Color) — Il leader dei Police e la protagonista di «Flashdance» in una inedita e dolce storia d'amore del barone Frankenstein. Non viet. — Drammatico

15,30; 17,50; 20,10; 22,30 — ★★/●●●

REPOSI
via XX Settembre 15 — Tel. 531.400

Ritorno al futuro, di Robert Zemeckis, con Michael J. Fox, Christopher Loyd (Usa-Color) — Diciassettenne viene proiettato nel passato da scienziato svitato. Qui, fra le altre avventure, conosce i suoi futuri genitori. N.V. — Fantascienza

15; 17,30; 20; 22,30 — ★★★/●●●●●

Lunedì Lire 3500/4000
Da martedì a domenica L. 6000

(riduzione del 50% agli anziani e del 10% ad enti dopolavoristici circoli Alace ecc.)

ROMANO
Galleria Subalpina — Tel. 510.145

L'anno del Dragone, di Michael Cimino, con Mickey Rourke, John Lone, Ariane (Usa-Colori) — Reduce dal Vietnam diventa comandante di polizia del distretto di Chinatown e continua la sua guerra contro i «musi gialli». Viet. 14 — Avventuroso

15; 17,30; 20; 22,30 — ★★★/●●●●●

STUDIO RITZ
via Acqui 2 — Tel. 530.531

Pericolo nella dimora, di Michel Deville, con Anemone, Richard Bohringer, Nicole Garcia (Francia-Colori) — Una storia ambigua e misteriosa. Vincitore del gran Premio della letteratura poliziesca e miglior film dell'anno. Viet. 14 — Giallo

15,30; 18,30; 20,30; 22,30 — Oggi la prima

VITTORIA
via Roma 356 — Tel. 511.790

Scuola di polizia n. 2, prima missione, con Steve Guttenberg, Bubba Smith (Usa-Colori) — Dalle azioni simulate alla prima vera missione, i pasticcioni allievi della scuola di polizia continuano a fare guai. Non viet. — Commedia

15,35; 17,15; 18,50; 20,40; 22,35 — ★/●●●●●

ZETA D'ESSAI
via Cibrario 69 — Tel. 745.2007

Another time another place, di Michael Radford, con Phyllis Logan, Giovanni Mauriello (G.B.-Colori) — Scontro di mentalità fra prigionieri di guerra italiani confinati in Scozia e i locali. C'è anche una storia d'amore senza lieto fine. N.7. — Comm. dramm.

19; 20,45; 22,30 — ★★★★/●●

PROSEGUIMENTI

AMBRA TEATRO
via C. Sabato 77 — Tel. 287.197

Pink Floyd - The Wall, di Alan Parker, con Bob Geldof (Usa-Colori) — Lungo filmato sulle celeberrime musiche dell'omonimo Lp dei Pink Floyd. Protagonista il musicista organizzatore del «Live Aid Concert». Viet. 14 — Musicale

20; 22,30 — Riedizione 1981

FARO
via Po 30 — Tel. 838.314

Scuola guida, di Neal Israel, con John Murray, Jennifer Tilly, James Keach (Usa-Colori) — Dai creatori di «Scuola di polizia» un'altra divertente vicenda questa volta ambientata in una scalcagnata e folle scuola guida. Non viet. — Commedia

20,45; 22,30 — ★/●●●●

FORTINO
via Cigna 47 — Tel. 488.500

Oggi chiuso - Domani Witness il testimone

MASSAUA
piazza Massaua 9 — Tel. 798.883

Vedi Teatri

NUOVO ODEON
via Venaria 5 — Tel. 798.2380

Chi più spende... più guadagna!, di Walter Hill, con Richard Pryor, Lonette McKee, Stephen Collins (Usa-Color) — Se vuole ereditare 300 milioni di dollari, un giocatore di baseball deve dimostrare di saperne scialacquare 30 in un mese. — Commedia

20; 22,30 — ★★★/●●●

ALTRE VISIONI

SELENE D'ESSAI (c. Borgo 53, t. 674.171)
Amadeus, di Milos Forman. Ore 19,30; 22,10 ingresso L. 3000, rid. 2000 Ultimo giorno — Commedia drammatica

[illegible] D'ESSAI (c. Casanova 66, telefono 309.723)
Chiuso

ASSOCIAZIONE MOVIE CLUB (via Principe Amedeo 5, tel. 547.171)
Chiuso.

CUORE (via Nizza 56, tel. 687.668)
Innamorarsi, con Robert De Niro, Meryl Streep. Ore 18,30; 22,15 — Commedia

AGNELLI (v. P. Sarpi 117, tel. 612.136)
Chiuso - Sabato 2ª rassegna cinematografica «4 film per sdrammatizzare l'uomo». Tessera valida per l'intero ciclo in vendita alla cassa del cinema a L. 6000

FALCHERA (v. Fanaro 30, tel. 262.16.65)
Oggi chiuso

LUCI ROSSE

ALEXANDRA (via Sacchi 18, tel. 511.293)
Vieni vieni da me amore mio, con Laura Levy, Linda Scott. Ore 14,00; 15,35; 16,45; 18,10; 19,35; 21; 22,35.

ARCO PUSSICAT (c. P. Oddone 31, tel. 484.621)
La governante svedese. Proiezioni film video original porno system. Ap. 14,30. Ult. 22,30

[illegible] (c. Fr. Calandra 15, t. 611.662)
Dalle 14,30 alle 23 continuato Lady executive. Novità assoluta. Ingresso riservato ai soci.

HOLLYWOOD (c. Regina Margherita 108, t. 481.904)
La gola del piacere e Pie pee call girls. Tutti i giorni feriali no stop dalle ore 10 alle 2, ultimo ore 24. Ingresso 4000

MAFFEI (via P. Tommaso 5, tel. 655.334)
Super pornographie super, con Nathalie Zieger, Marianne Aimcot. Colori. Viet. 18. Ap. 14,30, ult. 22,30.

MARIA (largo G. Cesare 105, t. 287.974)
Stokings lubricità proibita. Ap. 16, ult. 22,30.

METROPOL (Via Principe Tommaso 6, tel. 650.54.70)
La calda sorella, con John Holmes. Ap. 14,30. Ult. 22,30

MILANO DOPPIA LUCE ROSSA (via Milano 8, tel. 530.256)
Veronika femmina leggenda. Ap. ore 10; ultimo 22,30.

PRINCIPE (v. Pr. d'Acaja 43, t. 749.6051)
Aspettami sto venendo e Ombe super sensation (2 hard core 2). Novità. Ap. 16; ult. 22,30.

REGINA (c. Reg. Margh. 123, t. 530.886)
2 film. **I sogni bagnati di mia zia e Margot la pupa della villa accanto**. Ap. ore 10; ult. 22,30 continuato. L. 4000, rid. 3000-2000.

ROMA BLUE (v. S. Donato 40, t. 487.765)
Liceali super viziose, con Annette Schepbach. Ap. 15; ult. 22,30. Ingresso L. 3000.

SPEZIA (via Nizza 170, tel. 698.3817)
Night Sensation. Novità. Apertura 15; ultimo 22,30. Ingresso 3000.

TORINO (via Buozzi 6, tel. 530.353)
Sex college Ap. ore 10; ultimo 22,30. No stop.

VITTORIO VENETO (piazza Vittorio Veneto 5, tel. 871.642)
Christine star penetration e Fantasy. No stop dalle ore 14 alle ore 24.